



**HAI I RIFLESSI PRONTI?**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!**

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO  
**800 30 49 99**

www.linear.it

Anno 83 n. 347 - giovedì 28 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Oggi la maggior parte degli israeliani e dei palestinesi non lo vuole, ma c'è una minoranza, di cui faccio**



**parte, disposta a stare sotto lo stesso tetto. Mi sono più vicini i moderati arabi che non i fanatici ebrei.**

**Gli estremisti di ambedue le parti sono i nemici di coloro che stanno nella stessa tenda»**

David Grossman, l'Espresso 27 dicembre

## Reati contabili, il governo rimedia

Un decreto cancella la sanatoria introdotta nella Finanziaria Napolitano firma subito: «Così si evita ogni danno per l'erario»

CHE GIORNO È

### Un altro stile

VINCENZO VASILE

Non era nel Dna del governo, per questo il governo lo ha cancellato. Tutto in poche ore, nel tragitto da palazzo Chigi al Quirinale. Con un decreto legge, varato da un Consiglio dei ministri «straordinario», che ieri Giorgio Napolitano ha subito emanato, nello stesso istante in cui promulgava la legge Finanziaria già approvata dal Parlamento. Così da impedire un danno all'erario, ha chiosato puntigliosamente il presidente.

segue a pagina 27

■ Cancellata la norma vergogna, promulgata la Finanziaria. Un uno-due che rimette ordine al caos prodotto dal maxi-emendamento alla manovra su cui il governo aveva chiesto la fiducia in Parlamento. Il Consiglio dei ministri di ieri ha varato un decreto che elimina dal testo il comma «incriminato», in cui si stabiliva il colpo di spugna per i reati contabili ai danni dell'erario. Il provvedimento è finito subito sulla scrivania di Giorgio Napolitano



che lo ha siglato e contestualmente ha promulgato la legge di bilancio. In questo modo la «sanatoria» non sarà mai legge. Ma resta la polemica politica. L'opposizione va all'attacco (sottacendo che proprio il centro-destra si era opposto alla cancellazione già in Senato). Palazzo Chigi in una nota parla di «errore redazionale», ma Di Pietro non ci crede e chiede il nome del responsabile. Continua la caccia al colpevole.

Di Giovanni a pagina 3

L'intervista

**DARIO FRANCESCHINI**  
**«L'UNIONE VA ORA BASTA FARCI DEL MALE»**

Carugati a pagina 3

Staino

MA NON È GIUSTO AMMAZZARE UN UOMO SI CHIAMI PURE SADDAM!

CERTO. MA BUSH, PIÙ CHE UN UOMO, LO CONSIDERA IL SUO TACCHINO DI NATALE.



Mario STAINO

## «Senza misericordia la Chiesa su Welby»

Una valanga di lettere ai giornali cattolici Procedimento disciplinare per il dott. Riccio

■ Lettere, e-mail, telefonate: dilaga la protesta dei cattolici dopo i funerali negati a Piergiorgio Welby. Destinatari: i giornali e i media cattolici. A cominciare da l'Avvenire. «La mia angoscia - scrive Rolando Sadocchi, da Padova - è che Welby sia stato giudicato senza misericordia, quando il Vangelo dice che la misericordia deve sempre prevalere sul giudizio». Tanti messaggi e telefonate anche a Famiglia cristiana che sta preparando un numero speciale. E non cessano le critiche dei parroci, come don Mario Piantelli: «Welby doveva avere i funerali religiosi, che vengono garantiti persino ai mafiosi». In serata l'Ordine dei medici di Cremona ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti dell'anestesista, il dott. Riccio che ha commentato la decisione così: «Non è una sanzione».

Iervasi e Greco a pagina 10

Commenti

Partito Democratico

### IL LUNGO SONNO DELLA SINISTRA

ALFREDO REICHLIN

È sempre più difficile parlare del Partito Democratico senza fare i conti con la irrisolta natura del problema italiano. Di fatto le fratture nei legami sociali sommate dalla crisi di un incerto assetto istituzionale stanno producendo questa singolare «democrazia senza consenso». Io credo che da qui noi dobbiamo partire se vogliamo parlare alla gente e dare un fondamento serio a un nuovo soggetto politico. Pongo quindi una domanda che mi sembra cruciale. Che congresso noi (noi Ds) vogliamo fare?

segue a pagina 27

## Mitrokhin, Scaramella «spara» alto: dietro c'è un politico

L'ex consulente: ecco chi ordinò gli attentati a me e a Guzzanti. Inquirenti scettici: si rafforza il quadro accusatorio

■ Un personaggio politico legato agli ex servizi sovietici dietro i presunti attentati a Guzzanti e a Scaramella. Lo rivela lo stesso ex consulente Mitrokhin durante le sei ore di interrogatorio nel carcere di Regina Coeli. Per il pm Saviotti: «Le risposte di Scaramella hanno confermato quanto era oggetto di contestazione». I misteri della commissione, con tesi preconstituite contro Prodi e i leader del centrosinistra, sono al vaglio degli inquirenti. Il legale: «Confronto collaborativo».

M. Amato e Ripamonti a pagina 11

L'inchiesta

DEMOCRATICI USA

### QUELLO STRANO PARTITO SENZA TESSERE

Marolo a pagina 9

LETTERA AGLI IRACHENI

### Saddam chiama alla rivolta

AL PATIBOLO come un martire. Saddam Hussein invita gli iracheni al perdono e a rimanere uniti contro i loro comuni nemici. Una lettera dell'ex rais è stata pubblicata sul sito Internet del disciolto Partito Baath il giorno successivo alla condanna a morte.

Rezzo e Fontana a pagina 7



Disastro Iraq

### LA FORCA E LA POLVERIERA

LUIGI BONANATE

Lascio da parte ogni argomento contro la pena di morte (ce n'è un'infinità, ma sarebbero a questo punto addirittura stucchevoli) per porre una domanda: poiché lo scopo di tutto ciò che è successo e sta succedendo in Iraq doveva essere il suo trionfale ingresso nel mondo della democrazia, possiamo dire che un Paese che pratica la pena di morte sia più progredito nel cammino democratico di quelli che vi hanno rinunciato? La risposta è ovviamente no: non è più, ma meno, democratico chi sente il bisogno di giustiziare il nemico sconfitto, e cerca in ciò la forza per completare l'opera di devastazione iniziata da Saddam.

segue a pagina 26

Finanziaria

### CHE COSA VUOLE CONFINDUSTRIA?

SILVANO ANDRIANI

È davvero stupefacente il giudizio negativo espresso dalla Confindustria su una legge finanziaria la cui misura più caratterizzante e più pesante, tra le innumerevoli che contiene, è la riduzione del cuneo fiscale. Si potrebbe pensare che essa ritenga che il trasferimento massiccio di risorse dal bilancio dello Stato alle imprese abbia un effetto recessivo sull'economia. E potrebbe anche avere ragione, ma allora non si capisce perché si sia battuta tanto per fare trasferire quel denaro alle imprese.

segue a pagina 27

**2006**  
L'ALFABETO  
Dalla A alla Z  
Domenica 31  
un inserto con l'Unità

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911  
info@immobiliaream.it  
www.immobiliaream.it

**immobiliaream**  
Sono servizi separati da società separate

Roberto Carli  
Presidente della Immobiliaream SPA  
Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2

VIA BETTINO CRAXI, I SÌ E I NO

GIUSEPPE TAMBURRANO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Che razza di storia

IL PASSATO non è mai passato del tutto, col vantaggio che, quando è passato prossimo, ci sono molti documenti visivi che fanno la gioia della tv. Ma, ovviamente, la storia non viene narrata solo nei modi e luoghi deputati. Per esempio, ieri mattina, la disinvolta Antonella Clerici, parlando di caviale con l'esperto di cucina Beppe Bigazzi, non si è trattenuta dal chiedergli: «Ma come, in Unione Sovietica mangiavano il caviale? Non erano comunisti?». Il che risultava in qualche modo coerente con la demenziale puntata di Blob dedicata a Vladimir Luxuria in versione leninista. E, sempre a proposito di storia sovietica, in un Tg1 del mattino dei giorni scorsi è stata citata la lettera di Natale scritta da uno dei 77 italiani che combatterono a Stalingrado (la cui morte è stata narrata da Alfio Caruso). Il figlio di uno di quei caduti non riusciva a leggere, per la commozione. Allora l'autore del servizio, Roberto Olla, è dovuto entrare nell'inquadratura per pronunciare senza lacrime quelle parole di pace sfuggite al massacro.

segue a pagina 2

Storia Fotografica d'Italia  
1900-1921  
LA BELLE EPOQUE, LA GRANDE GUERRA, LE LOTTE SOCIALI

OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2000)  
IN LIBRERIA IL PRIMO VOLUME (1900-1921)



Gianfranco Fini Foto Ansa

## AN Sulle unioni di fatto Fini apre «Ci sono diritti da garantire anche lì»

ROMA «La grande maggioranza degli italiani costruisce una famiglia, ma solo un ottuso può dire che non esistono altre realtà» e quindi «se ci sono diritti o doveri delle persone che non sono tutelati perché fanno parte di

un'unione e non di una famiglia, servirà un intervento legislativo per rimuovere la disparità». Anche per i gay? «Naturalmente». Lo dice il leader di An Gianfranco Fini a proposito di coppie di fatto, in un'intervista pubblicata

dall'Espresso. «Premesso che il diritto naturale e la Costituzione dicono che l'unica famiglia è quella fondata sul matrimonio, dobbiamo necessariamente prendere atto - spiega - che nella nostra società ci sono forme di convivenza e di unione non assimilabili alle famiglie». Fini si dice favorevole a una legge, ma aggiunge: «Aspetto di vedere se davvero il governo presenterà questo disegno di legge. Ho molti dubbi che

riesca a farlo». Alla domanda se ripeterebbe oggi la frase sull'omosessualità che non può fare il maestro, Fini risponde: «Certamente, perché parli di omosessualità ostentata. Per un bambino il maestro deve essere una figura serena, equilibrata. La preferenza sessuale è un fatto privato. Direi la stessa cosa di un maestro che in classe si vantasse di essere Rocco Siffredi». Sulla Federazione del centrodestra, Fini dice: «Il popo-

lo delle libertà che si è materializzato nella manifestazione di Roma ha ora bisogno di un'organizzazione: la risposta è la Federazione». Con liste uniche per Forza Italia, Lega e An già alle elezioni europee del 2009? «Non è un'ipotesi da dare per scontata, ma neppure da escludere a priori. Ma le liste sono un mezzo, ora dobbiamo sottolineare il progetto». Sul tema dell'Islam Fini apre al Corano nelle scuole: «Anche per un

bambino musulmano - dice - deve essere possibile conoscere cosa dice la sua religione. Facoltativamente, e nella scuola pubblica italiana. L'alternativa è la scuola di via Quaranta a Milano o l'imam di via Anelli che non predica il Corano, ma una versione sefardita per cui l'Islam è sulla punta della spada. Io sono contro la logica del muro, il problema è integrare questi ragazzini. Stiamo attenti: maneggiamo nitroglicerina».

# Riforme, Prodi pressato dagli alleati

## Archiviata la norma «vergogna» tutti rilanciano: dalle liberalizzazioni alla giustizia

di Maria Zegarelli / Roma

**IN ATTESA DEL SUGGESTIVO** scenario della Reggia di Caserta, scelta per la conferenza stampa conclusiva del conclave di governo, prevista per il 12 gennaio prossimo, il premier Romano Prodi, oggi a mezzogiorno risponderà alle domande dei giornalisti

in occasione della tradizionale conferenza stampa di fine anno. Sospiro di sollievo post-Finanziaria, ansia da riforme per l'anno che verrà: Romano Prodi promette continuità nella realizzazione del programma dell'Unione e - per ora - mette a tacere la polemica sulla «fase due», anche se a porre la questione è stato il segretario dei Ds Piero Fassino, il maggior azionista di maggioranza nonché una delle due parti in campo per il Partito democratico. Ieri il consiglio dei ministri «riparatore» - che ha annullato gli effetti del cosiddetto «comma Fuda» introdotto in Finanziaria per prescrivere i reati amministrativi e ha ripristinato il testo del Senato sul Cip 6 (fondi destinati alle energie rinnovabili) - si è svolto in «un clima piuttosto disteso», «senza accese discussioni», forse perché si sono evitati gli argomenti più caldi, riforma delle pensioni anzitutto. Infatti, fuori Palazzo Chigi, la questione appena accennata ha alimentato discussioni accessissime per tutto il giorno. Il ministro per le Infrastrutture, con il ministero della Giustizia che scorre nelle vene, Antonio Di Pietro, era soddisfatto: «Giustizia è fatta», - ha detto davanti ai microfoni dei cronisti. Poi, con calma al telefono ha spiegato: «Quel comma è stato scritto da una manina mossa da una mente finissima, mentre qualcuno faceva il palo per inserirlo in Finanziaria. Adesso quella triade va scoperta. Nessun ministro condivideva quella roba che sarebbe stata un danno gravissimo per il paese e per il governo. Invece, qualche ministeriale...». Sorvola sull'ennesimo distinguo dei giorni scorsi rispetto all'indulto e alla Finanziaria, tregua con Prodi, ma intanto già detta l'agenda: lotta alla corruzione e maggiore funzionalità della giustizia. Da subito, «abolire la ex Cirielli e impedire ai condannati con sentenza passata in giudicato di candidarsi alle elezioni, sia amministrative che politiche». Il vicepremier Francesco Rutelli, vede due grandi riforme nel futuro prossimo del governo: liberalizzazioni e efficienza della pubblica amministrazione, «indispensabili per l'Italia». Sulle pensioni assicura che a nessuno verranno tolti diritti acquisiti. Il collega alla Solidarietà sociale Paolo Ferrero, ribadisce: «Il primo problema è come si toglie lo scalone voluto dal governo Berlusconi che costringerebbe tutti ad andare in pensione dopo 40

anni di lavoro o a 60 anni». Se si può trovare un accordo sugli incentivi certo non si discute neanche sui disincentivi. Intanto il ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, prosegue il giro di consultazioni per la legge elettorale, altro tema scottante per il quale si cerca il massimo del consenso. Verdi e Pdc per ora registrano il successo del decreto cancella «furbate» e l'emendamento al di «milleproroghe» per modificare il comma sui Cip 6.

**Di Pietro: aboliamo subito la ex Cirielli**  
**Rutelli: spingere sulle liberalizzazioni**  
**Si chiama Fase 2?**



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



## FINE 2006 Il premier allo Stenditoio

ROMA Nuovo governo, nuove abitudini. Romano Prodi ha voluto segnare una ulteriore distanza da Silvio Berlusconi anche nella conferenza stampa di fine anno. Il leader della Cdl aveva scelto Villa Madama, sopra Monte Mario, per il rito dei saluti che spesso ha trasformato in una vanagloriosa narrazione di dati e tabelle senza la possibilità di essere smentito. Se non quando in pubbliche accuse contro questa testata e il giornalista che l'ha validamente rappresentata per cinque anni in quell'occasione, Marcella Ciarelli, oggi portavoce del ministro per le Pari Opportunità. Berlusconi ha riservato insulti a chi lo ha contrastato con correttezza e professionalità, narrando le sue iperboliche performance. Insomma, Prodi ha voluto segnare discontinuità. E oggi riunirà i giornalisti in quella che si annuncia una conferenza stampa piuttosto sobria nella Sala dello Stenditoio nel complesso monumentale di San Michele a Ripa, sede dell'Istituto centrale del restauro. Sarà un'ora e mezza. Si spera di domande e risposte concrete.

## Il caso Via Bettino Craxi I Sì e i No

GIUSEPPE TAMBURRANO

SEGUE DALLA PRIMA

**S**o bene che vi sono delle difficoltà «giuridiche». Secondo la legge debbono passare dieci anni dalla morte. Ma in casi particolari si può fare eccezione: a Roma basta ricordare, tra gli altri, i casi di Petroselli, di Gassman, di Sordi. C'è poi il problema della sentenza di condanna definitiva: ed è un problema che pesa! Ma il caso di Craxi non è una normale pratica toponomastica: è una questione politica. Del resto «politica» è la procedura relativa. Vi è una Commissione comunale che prende in esame le proposte e decide a maggioranza: dopo di che della questione viene investita la Giunta. Il sindaco ha un suo potere. Dunque sono le maggioranze che decidono. A proposito ricordo un episodio divertente e allo stesso tempo significativo. Qualche anno fa un funzionario del Servizio Toponomastica, il socialista Bruni, mi telefonò e mi disse: qui democristiani e comunisti lottizzano anche le vie e le piazze, aiutami, forniscimi nomi di socialisti importanti oltre ai soliti Nenni, Pertini, ecc. Alla Fondazione Nenni preparammo un nutrito elenco e ottenemmo che strade e vie nuove portassero la targa col nome di un socialista autorevole. Il Comune affidò poi alla Fondazione l'incarico di proporre nomi di donne meritevoli per le targhe dei viali di Villa Doria Pamphili. Tra questi inserimmo anche il nome di Elvira Pajetta, la madre di Giuliano e Giancarlo Pajetta. Lo comunicai personalmente a Giancarlo che ne fu sorpreso: «Finora - mi disse - nessuna organizzazione del mio partito aveva pensato a mia madre: sono stati i socialisti». E mi disse un «grazie» con la voce rotta dalla commozione. Vogliamo dedicare a Craxi una riabilitazione «toponomastica»? Sarebbe significativo che lo facesse la giunta di centro-sinistra, di Roma, città nella quale Craxi ha trascorso la maggior parte del suo tempo politico e di governo, città retta da un sindaco generoso di riconoscimenti a personaggi lontani dai suoi orientamenti politici e culturali. Sarebbe un bel gesto!

**L'INTERVISTA ALFONSO PECORARO SCANIO** Il ministro: la decadenza del generale era necessaria. Quella società va sostituita

## «Stop a Jean. Così parte il cambio della Sogin»

/ Roma

Il ministro se ne va visibilmente soddisfatto. Il consiglio dei ministri è stato un bottino di quelli degni di nota, per Alfonso Pecoraro Scanio, titolare dell'Ambiente. Ripristino del testo del Senato che cancellava i finanziamenti prelevati dalla bollette dei cittadini - a chi non investe in energie alternative, (il Cip 6); avvio di un comitato promotore - insieme al ministro Pier Luigi Bersani - per realizzare a marzo la Conferenza nazionale sull'Energia e l'Ambiente in Italia e gettare le basi della «strategia energetica nazionale a partire dalle emergenze e dall'obietti-



vo del 25% di fonti rinnovabili come prevede l'Unione europea e il nostro programma». Ma è soddisfatto soprattutto per un altro motivo. **Ministro, quando era all'opposizione fece una battaglia contro la nomina del generale Carlo Jean a commissario per l'emergenza rifiuti nucleari. Ieri il Cdm non ha rinnovato il decreto e Jean è decaduto dall'incarico. Obiettivo raggiunto?** «È un primo passo importante. Il prossimo deve essere la riforma della Sogin che Bersani ha intenzione di realizzare rapidamente e la sostituzione di quella società. Ma intanto tornare all'ordinarietà significa far tornare l'Apat un'agenzia di control-

lo, quale è, e non una consulente del generale Jean. Inoltre, quel decreto del 2003 di Berlusconi conferiva al generale dei poteri che scavalcavano tutte le norme urbanistiche e di controllo. Super poteri che non sono serviti a nulla: a tutt'oggi non c'è stato alcun miglioramento. Si era creata una situazione scandalosa: il controllato e il controllore erano la stessa cosa. Adesso sarà l'Apat a chiarire cosa è successo in questi anni per i siti di rifiuti nucleari». **Ma a cosa è servito quel decreto emesso da Berlusconi?** «Era nato sull'onda dell'emergenza terrorismo. Purtroppo in questi anni è aumentata soltanto la confusione, perché si è creato allarme nelle comunità locali ogni volta che la messa in sicurezza di alcuni siti poteva trasformarsi in un tentativo di farli

diventare depositi permanenti. Noi diciamo «bene» l'accordo del governo italiano con quello francese per iniziare a utilizzare le tecnologie francesi, perché un paese, come il nostro, che non ha centrali nucleari non deve dotarsi di impianti di smaltimento nucleari, ma affrontare il problema a livello europeo. Per questo c'è bisogno di una regia centrale del Consiglio dei ministri, non di un supercommissario». **Si torna al piano Scalia?** «Certo, vogliamo recuperare il lavoro fatto negli anni scorsi dalla commissione Scalia. Nel frattempo, ho già chiesto con una lettera a Prodi, di avviare un lavoro con il ministero dello Sviluppo economico e la protezione civile per interventi ad hoc dove servono. Per il resto l'Apat torna ad avere il ruolo che gli spetta». **m.ze.**

## Parisi ai ds: accelerate. La Quercia: «Deciderà il congresso»

**Filippeschi sul Pd: «Non abbiamo bisogno di sollecitazioni». Angius: «Non saranno le nostre ultime assise»**

/ Roma

**IL SASSO DI PARISI** Il congresso della Margherita «sarà necessariamente l'ultimo... Questa scelta sarà per i ds una sollecitazione a prendere decisioni conclusive già in primavera. Lo dico senza alcuna tentazione di sfida ma dovranno misurarsi con questa novità». Arturo Parisi, ministro della difesa e superulivista dà questa lettura della decisione presa dalla Margherita di andare al congresso con un documento

unitario in cui si dice che all'atto di nascita del Pd la Margherita cesserà di esistere. Frase ovvia se presa alla lettera, ma dirompente se letta - come fa Parisi - come l'annuncio che il congresso chiuderà la storia della Margherita e di conseguenza i Ds saranno chiamati a fare lo stesso. Non è un caso che l'intervista riapra subito il dibattito nei Ds. E stavolta la replica più aspra a Parisi non arriva dai contrari al Pd e neppure ai «demoscettici», ma dalla maggioranza. E Filippeschi, membro della segreteria a replicare seccamente. «Siamo quelli meno bisognosi di sollecitazioni. Com'è sempre stato, noi Ds saremo ancora una volta alla testa

del progetto unitario. Lo saremo passando da un congresso vero, come sono i nostri, dove si discuterà di politica e si deciderà». «Con Parisi - puntualizza l'opponente della Quercia - siamo d'accordo sul punto d'arrivo, irrinunciabile, di un percorso: un partito dell'Ulivo, il Partito Democratico. E anche sulla necessità di uscire dalla palude neoproporzionalista, che crea frammentazione e delegittima la politica». «Per i Ds il percorso costitutivo dovrà servire a dare regole democratiche condivise al nuovo partito, che sarà fatto d'iscritti veri e farà congressi veri. E poi a costruire un collegamento internazionale coerente con l'idea di partito

grande che perseguiamo, che per l'Europa è quello col Pse». «Quale sia l'ultimo congresso di un partito, dunque - conclude - non si definisce a prescindere». Da sottolineare il riferimento di Filippeschi alla collocazione internazionale del nuovo partito. Proprio su questo tema, infatti, insiste Angius. «Il prossimo congresso nazionale dei Ds non potrà certamente essere l'ultimo. I Democratici di Sinistra con il loro prossimo congresso sono chiamati ad assumere decisioni e operare scelte in piena autonomia, alla quale, spero, non rinunceranno. Un congresso già straordinario perché anticipato, non vorremmo che fosse tale anche per-

ché l'ultimo. Non può essere così. Noi siamo contrari allo scioglimento dei Ds. Anche perché ancora in molti non hanno capito cosa dovrebbe essere il cosiddetto Partito Democratico che dovrebbe nascere. Perciò in primavera, per quanto ci riguarda non si conclude niente, ma semmai inizia un processo costituente». Più duro ancora Salvi: «Si conferma che il progetto di partito democratico, lungi dall'essere fattore di stabilizzazione del governo, è fattore di tensione. Per la competizione all'interno dei fautori di quel partito, dall'altro perché si punta a creare una differenza profonda con l'altra parte dell'Unione».



Mario Draghi Foto Ansa

**SONDAGGIO**  
**È Mario Draghi l'uomo giusto per gestire il portafogli dell'Italia**

■ È Mario Draghi la persona cui il gotha dell'economia e della finanza affiderebbe il portafogli dell'Italia e lo sviluppo dell'economia. Lo rivela uno studio promosso dal mensile Capital, che in occasione del nuovo an-

no ha eletto il personaggio a cui imprenditori, manager e professionisti affiderebbero il portafogli dell'Italia. Lo studio, realizzato da Eta Meta Research, è stato condotto attraverso interviste telefoniche a 100 tra imprendito-

ri, top manager e professionisti italiani. Agli intervistati è stato chiesto di scegliere tre nomi da una lista di 60 nomi di imprenditori, manager e grandi professionisti provenienti da settori differenti. Caratteristica comune, oltre naturalmente alle conoscenze in campo economico, il fatto di avere all'attivo iniziative «in favore di altri» al di là degli interessi particolari.

Al primo posto, come campione di credibilità, concretezza e professionalità (secondo il 56%) Mario Draghi, classe '47 e attuale governatore della Banca d'Italia. Seguono Luca Cordero Di Montezemolo, premiato per la sua attività in Confindustria e come imprenditore e, secondo il 41%, preparato, carismatico e lungimirante. Al terzo posto Carlo Azeglio Ciampi (38%). La prima donna in classifica è Le-

tizia Moratti, attuale sindaco di Milano (secondo il 34% preparata, concreta e rigorosa), che supera Alessandro Profumo, ad del gruppo Unicredit (per il 32% lungimirante, preparato e fidato). Seguono Sergio Marchionne, ad del gruppo Fiat (secondo il 24% concreto, preparato e spietato) e Umberto Veronesi (per il 21% lungimirante e credibile). Chiudono la top ten Enrico Bondi, «salvatore» e ora amministra-

tore delegato di Parmalat (scelto dal 18% per il suo mix di rigore, spietatezza credibilità), Guido Rossi (17%), a cui è affidato il compito di rimettere in sesto la Telecom, e Mario Monti (13%). Dopo una stagione di incertezze politiche e di «furbetti del quartierino», dunque, in pochi credono negli imprenditori «star», con una forte visibilità mediatica (27%) o caratterizzati da spregiudicatezza (21%).

# Reati contabili, sanatoria cancellata

**Napolitano ha già firmato il decreto: la norma non entrerà in vigore. «Evitato ogni danno per l'erario»**

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**CORREZIONE** Un consiglio dei ministri durato meno di un'ora ha rimediato al supposto errore contenuto in Finanziaria che prevedeva un colpo di spugna sui reati contabili ai danni dell'erario. Finisce così con un tratto di penna il comma vergogna numero 1.346, me resta

alta la polemica politica con l'opposizione all'attacco (eppure proprio il centrodestra ne ha impedito la correzione già in senato) e esponenti di governo e maggioranza che chiedono la «testa» del responsabile. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in serata ha firmato il decreto di abrogazione e contemporaneamente ha promulgato la legge Finanziaria, che entrerà in vigore dal primo gennaio. In questo modo la norma incriminata (che anticipando i tempi della prescrizione dei reati contabili di fatto li condannava) non diventa mai legge, «neanche per un minuto», come aveva detto Anna Finocchiaro in Senato. E così è stato. «In tal modo si evita - si legge in una nota del Quirinale - qualsiasi ipotesi di danno per l'erario. Il comunicato di Palazzo Chigi parla di «errore redazionale» a cui si è posto «immediato rimedio». Ma il ministro Antonio Di Pietro all'uscita dichiara di non credere all'errore. «È stato un tentativo truffaldino di indurre in errore le istituzioni, con l'aggravante del «notte tempo», aggiunge il titolare per le Infrastrutture «L'autore al momento è ancora ignoto - conclude Di Pietro - ma sono convinto che ci siano tutti gli elementi

per farlo passare dal registro degli ignoti a quello dei noti». Ma sulla caccia al colpevole è nebbia fitta. In consiglio non se ne sarebbe parlato. «Se sapessi il nome chiederei il licenziamento, ma in questi casi è meglio fare che parlare», spiega all'uscita Paolo Ferrero. Tra i ministri e parlamentari di maggioranza prevale la soddisfazione per la correzione («doverosa» dichiara Alfonso Pecoraro Scario), mentre il centro-destra parla di «papocchio tecnico-giuridico». Sottacendo il fatto che per diversi anni proprio l'attuale opposizione ha tentato di infilare in diverse finanziarie norme analoghe.

Nello stesso consiglio dei ministri il governo ha sciolto anche il nodo dei cosiddetti Cip6, cioè i conytributi pagati in bolletta per le fonti di energia rinnovabili e assimilate. In Finanziaria si chiedeva di eliminare gli impianti per le assimilate, che sono inquinanti. La stesura finale ha previsto invece di destinare il contributo non solo agli impianti già attivi ma anche a quelli già autorizzati. Ieri si è deciso di ripristinare la formulazione del Senato (Rifondazione e comunisti italiani) con un emen-

**Il Consiglio dei ministri è durato meno di un'ora. Sciolto il nodo dei contributi per le fonti energetiche rinnovabili**



Il presidente del Consiglio Romano Prodi in occasione del suo primo consiglio dei ministri a Palazzo Chigi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

damento al decreto sugli obblighi comunitari in discussione a gennaio. Il governo all'unanimità «si è riservato di proporre al Parlamento ulteriori specificazioni per la corretta applicabilità della norma stessa», dice una nota di Palazzo Chigi. In realtà la norma concordata in Senato attribuiva ai ministeri dello Sviluppo e dell'Ambiente il compito di stilare la lista degli autorizzati da continuare a finanziare, ma non indicava alcun criterio. Così oggi il governo è chiamato a specificare «per dare certezza giuridica alle aziende», spiega Pier Luigi Bersani. Lo stesso ministro nel '97 aveva decretato la graduale uscita dal sistema del Cip6 per le assimilate, tant'è che il meccanismo sarà definitivamente abolito tra due anni. Resta sul tavolo il problema degli impianti che bruciano rifiuti. Come si risolverà la «questione» immondizia senza contributi agli inceneritori?

**IMMIGRAZIONE**

## Libero accesso da gennaio alle badanti bulgare e romene

■ Libera circolazione e liberi rapporti di lavoro per alcune categorie di lavoratori bulgari e rumeni. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri al termine della seduta di ieri. Il provvedimento adottato stabilisce il regime transitorio dell'Italia nei confronti dei due stati che dall'anno prossimo entreranno a far parte dell'Unione europea. Come gli altri partner, anche il nostro Paese ha posto i «paletti» per avviare la fase di integrazione. I «paletti» italiani si ispirano ad una maggiore apertura rispetto ad altri, puntando ad una regolarizzazione di categorie già ampiamente rappresentate in Italia. Ci saranno infatti rapporti di lavoro «completamente li-

beri e parificati a quelli degli italiani», ha spiegato il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero «per gli assistenti domiciliari, le cosiddette badanti, i lavoratori dell'edilizia e quelli stagionali, quelli dell'agricoltura

**Il governo ha deciso il mantenimento temporaneo di restrizioni solo per alcune categorie di lavoratori**

e del turismo e i lavoratori metalmeccanici». Larga parte dei lavoratori rumeni, quindi, ha aggiunto il ministro di Rifondazione comunista «dal 1 gennaio 2007 non avranno più bisogno di passare nelle procedure dello Sportello unico perché saranno equiparati ai lavoratori italiani». Per altre categorie di lavoratori, ha spiegato Ferrero «resta alcune restrizioni che dureranno ancora un anno ma ci saranno delle procedure semplificate. Le nuove norme potranno riguardare circa 150mila lavoratori già presenti in Italia». In effetti le cifre potrebbero anche salire di molto. Nel luglio di quest'anno infatti risultavano occupati in Italia oltre 244mila rumeni (i bulgari sono molto meno) tra cui circa 66mila badanti e circa 150mila lavoratori subordinati (tra stagionali agricoli e operai metalmeccanici). «Tantissime famiglie, che hanno in casa le cosiddette badanti, in questo modo potranno assumerle regolarmente senza le lungaggini burocratiche che conosciamo», ha concluso Ferrero visibilmente soddisfatto della decisione del governo al termine del consiglio dei ministri. **b.d.g.**

**ENERGIA**  
**Bersani: non rischiamo un altro caso Ucraina**

**Per l'Italia** non si profila un altro caso-Ucraina con la riduzione delle forniture di gas, perché «siamo interessati parzialmente dalle infrastrutture di transito in Bielorussia»: lo ha detto il ministro per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, commentando la situazione venutasi a determinare nel mercato dell'energia dopo le prese di posizione fra Mosca e Minsk. «Anche questa vicenda e i toni con cui viene gestita - ha spiegato Bersani - lasciano ben intendere come le questioni della sicurezza dell'approvvigionamento energetico siano serie e come, in ogni caso, si debba rimanere concentrati su uno sforzo nazionale per potenziare e diversificare le infrastrutture e per cercare migliori equilibri nel mix energetico».

**L'INTERVISTA DARIO FRANCESCHINI** Il capogruppo dell'Ulivo alla Camera dà un giudizio positivo sui primi sette mesi di governo del centrosinistra

# L'Unione ha tenuto bene, ora curiamo il virus della visibilità

■ di Andrea Carugati / Roma

Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera, è più che soddisfatto di questi primi sette mesi di centrosinistra al governo. Nella maggioranza vede un solo gigantesco problema, la «ricerca di visibilità». Tutto il resto è superabile, anzi «dovremmo proprio smetterla di considerare chic sottolineare sempre le cose che non vanno: la destra e alcuni commentatori ci davano morti da tempo, invece abbiamo tenuto bene, rilanciando la politica estera, facendo le liberalizzazioni, il Dpef, una Finanziaria molto alta per dimensioni e qualità che ci ha consentito di fare il risanamento in un anno solo e anche scomode ma necessarie come l'indulto. Io dico che in sette mesi abbiamo fatto molte cose e le abbiamo fatte bene».

**Non c'è proprio niente che non le è piaciuto?**  
«C'è questo virus ancora non debella-

to che è la ricerca della visibilità che si ottiene molto più facilmente se ci si differenzia. Il dibattito sul decreto sui reati contabili è stato assurdo: cinque minuti dopo tutti abbiamo detto che quella norma sarebbe stata cancellata immediatamente, eppure Di Pietro ha detto che se non si cancellava usciva dal governo. Credo che queste forme di autolesionismo cronico debbano scomparire, e non parlo certo del senso critico che è necessario: però, caspita, un po' di spinta! In questa finanziaria ci sono cose importanti per il lavoro precario, la famiglia, le imprese, la redistribuzione fiscale, le donne: mi piacerebbe che queste scelte coraggiose fossero sostenute di più».

**Niente che rifarebbe in modo diverso?**

«Abbiamo dato una sensazione di incertezza sulla Finanziaria, rifarei un percorso più chiaro, senza più norme che appaiono e poi scompaiono: meno fiumi di parole, più fatti».

**Dunque cambierebbe solo la comunicazione?**

«Sulla manovra è così, i contenuti sono buoni, c'è equità nonostante le di-

menzioni da 34 miliardi».

**A metà gennaio vi incontrerete a Caserta, governo e leader di partito, per fare il punto sull'agenda del 2007. Cosa si aspetta?**

«Tutto dipende dallo stato d'animo con cui ci si va. Scorgo ancora la tentazione di dire una parola in più, di mettere veti: è chiaro che sulle pensioni si troverà una sintesi partendo da posizioni diverse, ma non capisco perché si debbano già usare toni ultimativi».

**Ritiene che i gruppi unitari dell'Ulivo siano un buon esperimento?**

«Il mio giudizio è positivo, e non perché sono parte in causa. Mi pare che

**Dovremmo smetterla di sottolineare sempre le cose che non vanno. Le scelte coraggiose vanno sostenute di più**

funzionino, anche dal punto di vista della qualità dei rapporti: ormai le differenze di provenienza sono secondarie».

**C'è chi dice che andavate più d'accordo quando Ds e Margherita erano separati...**

«Non è così, penso che i gruppi abbiano avuto una grossa funzione di stabilizzazione della coalizione: se ci fosse stata una pur fisiologica competizione tra Ds e Margherita sarebbe stato assai più difficile superare molti ostacoli».

**A gennaio ci saranno le unioni civili e le polemiche sui temi eticamente sensibili non mancano.**

«Non ho alcun timore delle differenze, che si superano dialogando. Il Pd non sarà un partito di identità, ma un luogo in cui convivono posizioni diverse. Le differenze vanno affrontate con l'obiettivo di fare sintesi».

**Eppure sulle coppie di fatto tira aria di bufera...**

«Non è un tema in cui si lascia libertà di coscienza, ma un punto del nostro programma. L'esempio delle successioni conferma la necessità di una norma-

tiva quadro da cui dipendano le singole scelte: non si può intervenire a spizzichi e bocconi. Sono convinto della necessità e anche dell'urgenza di una legge sulle unioni civili, da fare nei primi mesi del 2007: trovare una sintesi non sarà troppo difficile».

**Torniamo al seminario di Caserta. Lei dice basta con la visibilità, però queste cose le avete già dette a giugno a San Martino in Campo. Da allora cos'è cambiato?**

«Questi mesi ci hanno dimostrato che ci sono le condizioni per costruire intese avanzate sui contenuti, dalla politica estera all'economia. Quanto alla visibilità vorrei ricordare a tutti che le elezioni sono lontane: e allora le scelte vanno concordate e poi difese insieme».

**E se non ci riuscite?**

«È quello che ci chiedono gli elettori: il Pd è anche una risposta a questi problemi, una grande sfida di unità. Dobbiamo riuscirci, nel governo e anche nella costruzione del Pd: le due cose sono inescindibilmente legate».

**Eppure il governo sembra godere**



Foto Ansa

## CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

## Dopo cinque anni la produzione industriale è tornata a crescere

■ Nel 2006, dopo cinque anni, la produzione industriale italiana è tornata a crescere. Lo riferisce il Centro studi di Confindustria, sottolineando che in media d'anno, per la prima volta dal 2001, il tasso di va-

riazione è positivo (2% nei dati grezzi). Con l'inclusione delle due giornate lavorative in meno registrate nell'anno in corso, l'incremento medio annuo della produzione corretta risulta ancor più positivo e sale al

2,4%.

I risultati dell'indagine congiunturale rapida di Confindustria mostrano a dicembre una lieve contrazione della produzione industriale grezza (-0,8%). Il mese in corso - rileva il Csc - è penalizzato da due giornate lavorative in meno rispetto a dicembre 2005.

Tant'è che, a parità di giornate lavorative, l'indice registra una variazione positiva consistente

(+5%).

Dal confronto mensile, emerge che il livello della produzione industriale (2000=100), al netto della stagionalità e a parità di giornate lavorative, a dicembre è aumentato fortemente rispetto a novembre (1,6% la variazione congiunturale).

Nel quarto trimestre, tenuto conto dell'aumento stimato per novembre e dicembre, il volume di produzione effettivo è cre-

sciuto del 3,3% e del 4,2% a parità di giornate lavorative (una in meno rispetto al quarto trimestre 2005).

Il flusso di nuovi ordinativi acquisiti dalle aziende industriali che lavorano su commessa si ridimensiona nei confronti dello stesso mese dello scorso anno (-1,6%), mentre si accresce rispetto al mese di novembre (+0,5% la variazione congiunturale).

I dati di Confindustria seguono quelli, altrettanto positivi, forniti dall'Istat sull'andamento dell'industria ad ottobre. In quel mese il fatturato industriale complessivo è aumentato (su base annua) del 12,2% sul mercato interno e del 16,4% su quello estero. Il dato complessivo degli ordinativi (+16%) deriva da un incremento del 17% sul mercato interno e del 14,1% su quello estero.

# Pensioni, l'altolà dei sindacati

«No ai disincentivi». E anche il ministro Damiano prende le distanze: quello non è il mio dossier

■ di Felicia Masocco / Roma

**TECNICI E POLITICI** I primi fanno ipotesi su come tagliare la spesa previdenziale. I secondi commentano e si dividono, anche nella maggioranza. Specie se tra le simulazioni rispunta l'idea di penalizzare chi lascia il lavoro prima. Cioè prima dei 60 anni fissati

dalla riforma Maroni (leggi "scalone") che entrerà in vigore nel 2008 e che ha alzato di tre anni, da 57 a 60, l'uscita dal lavoro per chi ha 35 anni di contributi. L'ipotesi è stata fatta dai tecnici del Tesoro, lungi dall'essere nuova e dall'essere un piano «del governo». Il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha preso infatti le distanze. Oltre alle penalizzazioni, nel piano anche incentivi per chi invece ritarda l'uscita dal lavoro. Un premio variabile, dall'1,5 al 3% per ogni anno di lavoro in più. E su questo i politici, ma anche i sindacati, sarebbero d'accordo.

I disincentivi invece non piacciono. Né a Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cobas, e neanche a buona parte della sinistra al governo. Di penalizzazioni si parlò sotto il primo governo Berlusconi, ci fu uno sciopero generale e venne la riforma Dini. Ancora l'estate scorsa i tecnici del Tesoro li rispolverarono per inserirli in Finanziaria. Minacciando fuoco e fiamme i sindacati stopparono tutto e siglarono con il governo un memorandum che sarà base del confronto che si aprirà in gennaio. Due settimane fa uscirono fuori simulazioni con incentivi e disincentivi a firma

Cgil, Cisl e Uil al lavoro per mettere a punto una posizione unitaria da portare al tavolo del confronto

dei tecnici dell'Inps. Ora «l'ultimo» piano con la vecchia ipotesi. Ed è polemica. La questione, infatti, è più politica che tecnica e ogni simulazione è buona per separare chi nella maggioranza crede le pensioni non sono un tabù (Rosa nel pugno, Idv, parte della Margherita) e chi frena richiamandosi al programma che parla di «allungamento graduale della carriera lavorativa» ma non accenna a disincentivi (Prc, Pdc, Verdi, sinistra Ds). Lo studio che ha riacceso le polemiche è dei tecnici del Tesoro. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, frena. Tiene a precisare che il suo dicastero non ha messo a punto alcun piano che preve-

da incentivi o disincentivi. «Assolutamente no - ha risposto a chi lo interpellava-. Il ministero del Lavoro ha come riferimento il programma e il memorandum. Punto».

Per Damiano la regia dev'essere di Palazzo Chigi, ci vuole collegialità. Il conclave dei ministri, a Caserta l'11 gennaio, servirà a fare il punto. Dopo saranno convocate le parti. «È evidente», ha osservato, che solo dopo il confronto nella maggioranza e nel governo si aprirà il tavolo con sindacati e imprese.

«I sindacati confederali stanno lavorando a una posizione unitaria da portare al tavolo di confronto - annuncia il segretario generale aggiunto della Cisl Pierpaolo Barretta -. Sono fiducioso che l'obiettivo possa essere raggiunto». Quanto ai disincentivi, la Cisl conferma la propria «indisponibilità», «sono un errore». Volontarietà e libera scelta dei lavoratori sono capisaldi irrinunciabili per la Uil. «Va abolito lo "scalone" e introdotti incentivi che rendano conveniente, e non obbligatorio, restare al lavoro». «Siamo contrari ai disincentivi perché sono elementi di iniquità», spiega il segretario confederale Domenico Proietti. Contraria anche la Cgil. E la segretaria dell'Ugl Renata Polverini si dice contraria in quanto «penalizzazione escogitata per favorire l'innalzamento dell'età pensionabile».



I ministri Cesare Damiano, Vannino Chiti e Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## INPS

In aumento nel 2005 le rendite di anzianità

Tra gennaio ed ottobre l'Inps ha liquidato 178.941 pensioni di anzianità, con un aumento del 28,8% rispetto all'insieme di tutte le pensioni effettivamente liquidate nell'intero 2005.

Calcolando anche le domande giacenti accoglibili, ad ottobre il numero delle pensioni di anzianità sale a 186.941, nel 2005 le domande accolte erano state 139.876.

È quanto emerge dalle ultime statistiche dell'ente previdenziale da cui si evince anche che il numero complessivo delle pensioni di anzianità liquidate dall'Inps dal 2000 a tutto ottobre 2006 ammonta ad oltre 1,2 milioni. Il dato sulle pensioni di anzianità liquidate nei primi dieci mesi dell'anno è però inferiore di 5.439 unità rispetto alle previsioni dell'ente previdenziale la cui stima, tra gennaio ed ottobre, era di 184.380 pensioni liquidate.

**L'INTERVISTA MORENA PICCININI** Il segretario confederale della Cgil: «Lo "scalone Maroni" va superato. Basta con le dichiarazioni per misurare la nostra reazione»

## «Le due anime del governo trovino una sintesi»

■ di Giampiero Rossi / Milano

Le nuove entrate contributive per circa 5 miliardi di euro che deriveranno dall'aumento dei contributi per autonomi e precari devono servire a finanziare l'eliminazione dello scalone. Questo è il punto sulle pensioni, secondo la Cgil. E se all'interno del governo convivono due anime -sarà bene che prima di arrivare al confronto con i sindacati trovino la convergenza», come spiega Morena Piccinini, segretario confederale della Cgil che segue da vicino l'altalenante dibattito sulla riforma previdenziale.

**Morena Piccinini, dopo settembre ecco un'altra "bozza" sulle pensioni che ipotizza l'innalzamento dell'età. Ma come stanno**

### realmente le cose?

«Credo che all'interno del governo convivano due filoni di pensiero, entrambi legittimi ma confliggenti tra loro. Da una parte c'è chi pensa, come dice il Dpef, che lo sviluppo si persegua comprimendo la spesa pubblica e in particolare quella sanitaria e quella previdenziale; dall'altra c'è chi invece ritiene che il sistema previdenziale debba stare in equilibrio ma che sia una leva importante per la redistribuzione e per le tutele».

**Quindi, per intenderci, da una parte c'è il ministro dell'Economia e dall'altra la sinistra?**

«Sì, è così, ma come Padoa-Schioppa non è il solo a soste-

ner l'idea della riduzione della spesa anche sull'altro versante non c'è solo la sinistra radicale ma anche una buona parte dell'area cattolica, che ritiene che le pensioni siano legate a una questione di sostenibilità sociale. Ora, però sarà bene che prima di arrivare al confronto con noi il governo trovi una sua sintesi, così come noi costruiamo una posizione unitaria con le altre confe-

derazioni sindacali».

**Ma intanto proseguono le voci, gli spifferi su questa o quella bozza. E tra i lavoratori scatta l'allarme...**

«È vero, infatti credo non sia il modo migliore per costruire un rapporto con il sindacato. Né la prova di forza né lo stillicidio di dichiarazioni e ipotesi buttate lì per vedere che effetto provocano. Anche perché tra i lavoratori c'è la percezione che il governo voglia innalzare l'età pensionabile persino oltre lo scalone di Maroni. Questo è l'equivoco di fondo: il tema non è quello di alzare l'età pensionabile ma semmai quello di scendere dalla riforma Maroni e quindi di tornare verso il tetto dei 57 anni».

**Voi cosa proporrete al governo?**

«Non vorrei che discutendo sull'età pensionabile ci si allontanasse dai numerosi temi che sono stati posti nel memorandum firmato da governo e parti sociali. Restano prioritarie questioni come quella che riguarda il futuro previdenziale di tanti lavoratori precari, con reddito basso o che hanno periodi di discontinuità lavorativa per i quali si pone il problema di pensare da un lato agli ammortizzatori, da finanziare però con soldi che non derivino dal sistema previdenziale, e dall'altro alla contribuzione, passando anche per il riscatto dei periodi di studio che ormai costa troppo. E per noi è decisiva anche la questione dei pensionati che in finanziaria hanno ottenuto troppo poco e per i quali resta il problema del recupero del potere di acqui-

sto. Però recuperando risorse fresche e non le maggiori entrate contributive».

**Già, ma per la sostenibilità del sistema previdenziale cosa suggerite?**

«Abbiamo sempre detto, anche al governo Berlusconi, che si deve lavorare sugli incentivi, intesi non come il super bonus di Maroni ma seguendo il modello che già prevede incentivi per le donne che restano al lavoro dopo i 60 anni. Bisogna lavorare sulle uscite morbide e sulla libera manifestazione di volontà e tutto ciò non ha nulla a che fare con i disincentivi che rischiano invece di penalizzare chi non è in grado di esprimere una libera volontà, specialmente per chi fa lavori usuranti e per chi viene espulso suo malgrado dal mercato del lavoro».

## Dal 1° gennaio scatta la rivoluzione Tfr per 12 milioni di lavoratori

Secondo le stime dell'esecutivo, grazie al silenzio-assenso, il 40% dei dipendenti aderirà alla previdenza integrativa

■ / Milano

**PREVIDENZA** Ancora pochi giorni e per 12 milioni di lavoratori italiani scatterà la rivoluzione Tfr. Tra gennaio e giugno, infatti, i dipendenti privati dovranno decidere

a quale fondo di previdenza integrativa destinare il proprio Tfr maturando o se lasciarlo in azienda. Nel caso in cui il lavoratore non dovesse esprimere la sua scelta, in base al mecca-

nismo del silenzio assenso, il Tfr verrà destinato al fondo di previdenza della categoria alla quale il lavoratore appartiene.

Le norme che entreranno in vigore il primo gennaio 2007 stabiliscono che per i lavoratori delle imprese con oltre 50 dipendenti il Tfr inopato, ovvero quello delle persone che decidono di non destinarlo ai fondi integrativi ma di lasciarlo in azienda, venga versato in un fondo della Tesoreria presso l'Inps, mantenendo per il lavoratore le stesse garanzie in termini di rendimenti e di

richieste anticipate della liquidazione (acquisto prima casa e spese mediche). Grazie al meccanismo del silenzio assenso, il Governo prevede che aderisca alle forme di previdenza complementare complessivamente il 40% dei lavoratori dipendenti, quindi circa 4,8 milioni di persone, un balzo significativo rispetto ai lavoratori che attualmente aderiscono ai fondi preesistenti e di categoria (oltre 1,8 milioni). I lavoratori dipendenti con le nuove regole potranno comunque conferire il loro Tfr non solo ai fondi negoziali ma anche alle altre forme di previdenza complementare. Nel complesso a fine settembre 2006 - secondo gli ultimi dati della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione - gli iscritti alle diverse forme di previdenza complementare (non so-

Attualmente solo 1,8 milioni di italiani hanno sottoscritto i fondi preesistenti e di categoria

lavoratori privati ma anche autonomi, liberi professionisti, co.co.pro, eccetera) erano oltre 3,1 milioni. A fronte di 1.188.918 iscritti ai fondi negoziali e 665.561 iscritti ai fondi preesistenti, c'erano 423.628

Partirà tra pochi giorni la campagna di comunicazione

Ogni informazione sul sito [www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it)

iscritti ai fondi aperti e 877.739 alle polizze individuali pensionistiche. Se si considerano gli ultimi tre anni (dal 31 ottobre 2003 al 31 ottobre 2006) il rendimento dei fondi pensione è stato più che doppio rispetto a quello del Tfr: se il Tfr è stato rivalutato complessivamente del 7,8% i fondi pensione nel complesso hanno registrato un più 17,8% (più 17,2% i fondi negoziali, più 19,5% quelli aperti). Se invece si considerano solo gli ultimi dieci mesi, a fronte della rivalutazione del Tfr del 2,1% i fondi pensione hanno segnato solo un più 2,8% soprattutto a causa del-

la cattiva performance del mercato azionario.

Il ministero ricorda che sulla previdenza complementare partirà a gennaio una campagna di comunicazione, ma che è già attivo il sito [www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it) per dare ai lavoratori tutte le informazioni necessarie a una scelta consapevole. Dalla possibilità di conferire il Tfr alla previdenza integrativa sono per ora esclusi gli oltre tre milioni di lavoratori pubblici ma il ministero ha assicurato che al più presto si metteranno a punto le regole per la loro inclusione nella nuova normativa.

# Il 2007 del Quirinale Coesione sociale e valori

## Il primo appello alla nazione di Napolitano Ecco i temi su cui aprirà il nuovo anno

■ di Vincenzo Vasile / Roma

**SE PUNTIAMO** alla coesione potremo affrontare anche questo 2007, che sarà forse un altro anno difficile, ma bisogna avere fiducia. Sul fascicolo in preparazione del discorso del 31 dicembre campeggia questo concetto. Tra le carte in evidenza, è arriva-

to un altro faldone, con diritto di precedenza. Per la promulgazione, la Finanziaria (assieme al decreto antiprescrizioni che sana il pasticcio sugli illeciti contabili) è giunta infatti sulla scrivania di Giorgio Napolitano, che intanto è occupato a redigere la scaletta del suo primo appello di fine anno a reti unificate. Si incrociano, dunque, due scadenze dell'agenda del presidente, mai come in quest'occasione connesse da un filo. Sulla legge di bilancio il capo dello Stato ha ottenuto la contestualità della correzione del testo originario, che è stato stigmatizzato come «abnorme» proprio da Napolitano qualche giorno fa davanti alle alte cariche dello Stato radunate al Quirinale per il rituale scambio di auguri. Contemporaneamente ha dunque promulgato ieri la Finanziaria e la legge di bilancio ed emanato il decreto che cancella l'emendamento. E ha fatto rilevare, chiudendo insolitamente l'avvenimento con tre righe del suo ufficio stampa, che «la norma abrogata, pertanto, non entrerà in vigore con la legge finanziaria, evitandosi in tal modo qualsiasi ipotesi di danno per l'erario».

L'auspicio di un «bipolarismo maturo» e di una transizione compiuta sono tratti distintivi

In quella cerimonia in cui Napolitano aveva denunciato con forza il caso, aveva anche espresso un'idea più generale, che formerà il fulcro del saluto di Capodanno, rivolto ai cittadini: per mettersi al passo con la difficile transizione italiana, la politica deve misurarsi con i bisogni e le esigenze dei cittadini, curando innanzitutto di farsi comprendere.

E quel famigerato e incomprensibile «comma 1343» senza padri rappresenta una manifestazione esemplare di ciò che non si deve fare. Per adesso il discorso del 31 dicembre prende corpo sotto forma di schema di appunti, con ogni probabilità quando lo registrerà davanti alle telecamere nel suo studio alla Verata del Quirinale, Napolitano, che è abituato a parlare fluentemente, lo integrerà «a braccio». Sarà un fine anno più sobrio del solito: per indisponibilità della Rai nella piazza del Quirinale non si terrà quest'anno il tradizionale concerto, il presidente si riterà nel suo appartamento dopo il discorso televisivo per cenare assieme a familiari e pochi intimi.

Il titolo più importante dell'intervento, che Napolitano intende svolgere con una curvatura «sociale», collegandolo a una riflessione sui «valori degli Italiani», riguarda la difficile transizione. Sin dal suo insediamento Napolitano ha auspicato un «bipolarismo maturo», capace di dar vita in Parlamento a confronti non pregiudiziali e convergenze mirate: ha voluto rintracciare in mezzo al calderone confuso dello scontro tra i poli e alle divisioni intestine dei due schieramenti la possibilità di soluzioni condivise attorno ad alcune riforme dell'ordinamento repubblicano e - come lo stesso presidente ha recen-

temente proposto - su una nuova legge elettorale. Torneranno alcuni dei temi che hanno caratterizzato l'inizio di settennato, come per esempio il valore delle missioni militari all'estero, l'immigrazione come risorsa da accogliere e da regolamentare per favorire il dialogo tra culture diverse e scongiurare i drammi dei boat people, la battaglia contro le morti bianche e per la sicurezza del lavoro. Ci mentarsi con questi problemi, ripartire da essi è la leva per un rinnovamento della politica, che con forza il presidente intende agitare come un punto caratterizzante del suo settennato, giunto alla svolta del secondo anno solare in una fase complicata e difficile. La ricetta indicata dal Colle è quella che Napolitano ama

Dal Quirinale è già stato sottolineato il segnale positivo che arriva da scelte di politica internazionale

**Domenici: piena sintonia con il capo dello Stato**

ROMA «Piena sintonia» con il richiamo del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sul distacco tra politica, istituzioni e cittadini è stata espressa dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici nel suo intervento in consiglio comunale nel dibattito sul bilancio di previsione. «Il rischio di grave scollamento fra il circuito politico-istituzionale-mediatico da un lato e la società civile dall'altro - ha affermato Domenici - lo viviamo tutti quanti, anche in una realtà dove è forte il tessuto e la coesione sociale e che coinvolge non solo chi sta al governo ma anche chi sta all'opposizione». Secondo il primo cittadino, «è il sistema politico nel suo complesso che oggi non è capace di elaborare una risposta per il paese». «Il problema - ha proseguito - non è come non prendere rischi ma quanto si è capaci di fare scelte utili ed efficaci mantenendo un livello adeguato di direzione politica».



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto di Claudio Peri/Ansa

definire la «coesione sociale», un processo da innescare con uno sforzo concorde, di cui non si scorgono segnali granché positivi. Qualche segno lo si è visto in certe scelte di politica internazionale. Davanti alle «Alte cariche» dello Stato il presidente aveva rilevato con una certa sod-

disfazione come abbia «guardato terreno nell'opinione pubblica il riconoscimento della necessità che l'Italia non si sottragga» alle iniziative di pace, e si è augurato «la più larga convergenza» anche per le iniziative in Medio Oriente. Dovrebbe parlare una venti-

na di minuti, in linea con la media dei saluti di fine d'anno del suo predecessore, Carlo Azeglio Ciampi. Ma già oggi le discussioni dello staff del Quirinale con la regia Rai, incaricata come al solito di organizzare l'evento, potrebbero modificare qualche virgola il programma.

## Carloni, Ds «Alla politica serve una corrente femminile»

ROMA «Bisogna creare una grande corrente femminile nell'ambito della politica italiana e inglobare, nella pratica, il pensiero della differenza sessuale teorizzato dalla filosofa Lucy Irigaray». Queste le parole di Annamaria Carloni, senatrice Ds, durante l'incontro su «La politica. Le politiche» nell'ambito della rassegna «Leggere e rileggere» promossa dall'assessorato alle Pari Opportunità della Regione Campania. «La mia generazione - afferma la senatrice Ds - è stata fortunata perché si è presentata come l'erede di una tradizione politica femminile che io ho vissuto in Emilia Romagna e che ha condotto a una straordinaria stagione di emancipazione e di conquiste politiche e civili, non ultime il diritto all'aborto e al divorzio». «Io ero dirigente del partito comunista a vent'anni - prosegue la Carloni - e questo perché Berlinguer investiva molto nelle giovani donne che erano la metà delle iscritte nel partito a Bologna; in questo quadro le relazioni intessute tra le donne costituivano un valore fondamentale». «Dopo una stagione tanto ricca, però», sottolinea la Carloni - si è aperta una lunga fase di transizione in cui i partiti, usciti da tangenti, sono stati ricostituiti senza un vero e proprio processo di riforma. Il risultato è stato che apparentemente i partiti hanno assunto un peso maggiore, ma in realtà sono stati attraversati da una grave crisi che ancora dura; il segnale più evidente di tutto ciò è costituito dalla scarsa partecipazione e dalla penuria di forme organizzate delle donne all'interno di essi». «In questo contesto - aggiunge la senatrice - si colloca la nascita di Emly, un'associazione che si pone come un tentativo di costruire forme politiche nuove rinnovando noi stesse».

## I radicali: «5000 iscritti o chiudiamo»

### Appello per il sostegno finanziario. Critiche a Prodi: non dimentichi i temi etici

■ / Roma

**IL LAMENTO** I radicali ripescano lo slogan «O li scegli o li sciogli», convocano un comitato straordinario da oggi e per tre giorni all'Ergife e lanciano la campagna

di iscrizioni per arrivare a 'quota 5000', a fronte dei 1760 attuali. Lo ha annunciato la segretaria dei Radicali italiani, Rita Bernardini, nel corso di una conferenza stampa insieme alla tesoriere Elisabetta Zamparutti, al segretario dell'Associazione Luca Coscioni, Marco Cappato, al segre-

tario di Nessuno tocchi Caino, Sergio D'Elia e al leader Marco Pannella. La neo segretaria radicale Bernardini è partita da una considerazione: «È necessario fare un salto di qualità se vogliamo essere all'altezza dei nostri obiettivi». Però - ha aggiunto - «sul fronte degli iscritti e degli introiti siamo in affanno e quasi strangolati». Insomma, a fronte della capacità di incidere sull'agenda della politica sul terreno dei temi etici e delle battaglie civili (dal caso Welby alla ricerca sulle staminali, dalla lotta al finanziamento pubblico dei partiti alla battaglia per l'amnistia e l'indulto) i Radicali scontano una perdurante e mai risolta soffer-

renza finanziaria da affrontare in termini drastici. Ecco perché torna la campagna 'O li scegli o li sciogli. Naturalmente non è la prima volta che i radicali e Marco Pannella agitano lo spauracchio dello scioglimento per cause finanziarie. L'occasione scelta in questo caso potrebbe essere lungimirante, dato che viene dopo la battaglia sui temi bioetici e il caso Welby, che con seguito di polemiche politiche ha appassionato l'opinione pubblica. «È una battaglia che investe tutta l'area radicale» e i Radicali in particolare come soggetto costituente del Partito radicale transnazionale, ha sottolineato Bernardini.

Il tema dell'auto finanziamento farà parte dell'ordine del giorno dei lavori dell'Ergife da domani alle 16.30, oltre alla questione del rapporto con la Rosa nel pugno e a quella della rappresentanza femminile in un partito in cui il 78% di iscritti è fatto di uomini, come ha ricordato Elisabetta Zamparutti. E Marco Cappato, infine, ha messo in mora l'esecutivo insistendo soprattutto sui temi etici, dalla Legge 40 all'eutanasia, dalla ricerca sulle cellule staminali alle coppie di fatto: «Prodi e la maggioranza si facciano garanti - ha detto il segretario dell'associazione Luca Coscioni - della calendarizzazione di questi temi».

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Via Craxi

Che il regime tunisino di Ben Ali, noto campione di democrazia, abbia deciso di dedicare una strada di Hammamet a Bettino Craxi, non è una notizia: è una scelta coerente con quella di dare ospitalità a un ex premier straniero condannato per corruzione e fuggito dal suo paese per sottrarsi alla giustizia. La notizia è la batracomiomachia che la cosa ha subito scatenato nella classe politica italiana, specializzata nell'occuparsi di falsi problemi per non risolvere quelli veri. Anche alcuni esponenti della sinistra, come l'acuto Caldarola, hanno subito invitato le autorità italiane a ispirarsi al luminoso modello tunisino, nell'ambito di «una revisione politica collettiva»

che incastonò Bettino «fra i padri della sinistra riformista». Molti, giustamente, rammentano che Craxi non fu solo un tangentero con 50 miliardi di lire su due conti personali in Svizzera e chiedono di ricordarlo anche come politico. Ma siamo sicuri che, anche dimenticando per un attimo le mazzette e concentrandosi sull'attività politica, ne esca un Craxi migliore e degno di riabilitazione? Durante i 4 anni del suo governo (1983-'87) il debito pubblico passò da 400 mila a 1 milione di miliardi di lire, di pari passo con l'impazzimento della

spesa pubblica, dell'inflazione a due cifre e dell'abusivismo selvaggio (grazie al condono edilizio). Per il resto, il preteso «riformismo» craxiano è una lunga galleria di errori e di orrori. In politica interna: la trattativa con le Br per liberare Moro contro la fermezza del fronte Dc-Pci-Pri; l'opposizione a ogni risanamento del carrozzone delle Partecipazioni statali, gestite dai boiardi craxiani (Di Donna, Bitetto, Cagliari, Necci...) come una vacca da mungere; la feroce lottizzazione della Rai e, con la presidenza Manca, la «pax televisiva» con la Fininvest; i due decreti ad personam del

1985 per neutralizzare le ordinanze dei pretori che pretendevano di far rispettare la legge all'amico Silvio, e nel '90 la legge Mammì, monumento al monopolio della tv privata; l'ostilità a tutte le privatizzazioni (a cominciare da quella della Sme tentata da Prodi nel 1985); l'assalto craxiano-berlusconiano alla Mondadori, con gravi sospetti di corruzione giudiziaria; l'ingaggio come consulente giuridico del giudice Squillante; il proibizionismo sul consumo delle droghe leggere, che portò alla legge Vassalli-Jervolino; l'avversione a qualunque seria

riforma istituzionale (vedi l'andata al mare» contro il referendum elettorale del '91) e le prime picconate alla Costituzione in nome di una «Grande Riforma» di stampo cesarista, ripresa dieci anni dopo dal degno erede Berlusconi. E ancora: la gestione satrapica del partito, con congressi plebiscitari e antidemocratici (quando Bobbio, nell'84, denunciò la «democrazia dell'applauso» dopo la rielezione per acclamazione al congresso di Verona, Craxi lo zitti: «quel filosofo ha perso il senno»); il nepotismo sfrenato, che lo portò a piazzare il giovane Bobo al vertice del Psi milanese e il cognato Paolo Pillitteri a Palazzo Marino; la dura repressione di ogni

dissenso interno, culminata nella cacciata di Codignola, Bassanini, Enriques Agnoletti, Leon, Veltri e altri, bollati nell'81 come «piccoli trafficanti della politica» e accusati di intelligenza col nemico per aver osato sollevare la questione morale sull'Ambrosiano. In compenso, porte aperte ai «nani e ballerine» dell'Assemblea Socialista e a vari faccendieri da museo Lombroso, senza dimenticare i rapporti con Gelli e Calvi. Tutti personaggi piuttosto lontani dalla tradizione riformista. Quanto alla politica estera, si ricorda sempre Sigonella, dove nel 1985 Craxi disse no alla troncatura di Reagan: ma si dimentica che il leader socialista sottrasse il

terrorista Abu Abbas, mandante del sequestro dell'Achille Lauro e dall'assassinio di un ebreo paralitico americano, alla giustizia italiana per farne dono a Saddam Hussein. Fu l'acme di una politica filoaraba e levantina che portò all'appoggio critico all'Olp di Arafat (ben prima della svolta moderata), paragonato addirittura a Mazzini in pieno Parlamento. E che «riformismo» fu l'appoggio dato a regimi sanguinari come quelli del somalo Siad Barre e dei generali argentini contro la Gran Bretagna nella guerra delle Falkland? Tutte ottime ragioni per spiegare la popolarità di cui gode Craxi in Tunisia. Un po' meno in Italia.

Provincia di Siena

iniziative **Toscane**  
LA TUA CASA IN TOSCANA

Comune di Pienza



**BUONE FESTE A TUTTI**

*Panorama dai "Casali di Monticchiello"*

## Casali di Monticchiello, **case da amare.**

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UMANITÀ

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana,  
**vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.**

Invio documentazione su richiesta.



Numero Verde

**800 572172**

**Chiamaci, sarai nostro ospite.**

iniziative **Toscane**  
LA TUA CASA IN TOSCANA

Gruppo Obiettivo Sas  
Via dei Prati Fiscali, 158 • 00141 Roma  
Tel. +39 06 8801221  
[www.iniziativetoscane.it](http://www.iniziativetoscane.it)  
info@iniziativetoscane.it  
infoline +39 0578 755278  
mobile +39 339 2165635

VALORIZZAZIONE IMMOBILIARE FIRMATA DA

**real estate**  
iniziative toscane

Servizi immobiliari

Uno degli avvocati ha confermato l'autenticità della missiva scritta dal carcere il 5 novembre

Romano Prodi:  
«Senza sminuire i suoi crimini io e il mio governo contrari alla pena di morte»

# La sfida di Saddam: al patibolo da martire

Lettera dell'ex dittatore agli iracheni: «Rimanete uniti contro i nemici, lunga vita alla guerra santa»  
I fedelissimi del Baath: «Colpiremo gli Usa se si consuma questo crimine». L'Italia contro la forza

di Roberto Rezzo / New York

**AL PATIBOLO** come un martire. Saddam Hussein invita gli iracheni al perdono e a rimanere uniti contro i loro comuni nemici. Una lettera sottoscritta dall'ex rais è stata pubblicata sul sito Internet del disciolto Partito Baath il giorno successivo al pronunciamento

to della sentenza d'appello che conferma la sua condanna a morte e ne dispone l'impiccagione entro il termine di trenta giorni. «Io mi offro in sacrificio e se dio lo vorrà mi chiamerà a se' con i veri uomini e i martiri», si legge in quello che potrebbe essere l'ultimo messaggio pubblico di Saddam prima dell'esecuzione che secondo fonti governative irachene potrebbe avvenire ai primi di gennaio. Saddam addita i suoi nemici di sempre, Stati Uniti e Iran, quali veri responsabili della violenza tra fazioni sciite e sunnite che continua a insanguinare l'Iraq e conclude: «Lunga vita all'Iraq, lunga vita alla Palestina, lunga vita alla guerra santa e ai mujahidin. Dio è misericordioso». Issam Ghazzawi, uno degli avvocati di Saddam, ha confermato dalla Giordania che la lettera è autentica ed è stata scritta dal carcere il 5 novembre scorso. La notizia dell'imminente esecuzione di Saddam è stata accolta con reazioni contrastanti in Iraq e dalla comunità internazionale. Il governo iracheno sostiene di aver immediatamente ricevuto migliaia di richieste da parte di persone che si offrono per fare il lavoro del boia e la Casa Bianca ha salutato la decisione come una data storica per il popolo iracheno. L'amministrazione Bush e il primo ministro Nouri al-Maliki restano convinti che togliere di mezzo Saddam sia il modo migliore per fiaccare il morale alle truppe dei suoi leali seguaci e costringerli quindi a deporre le armi. Uno scenario che non convince i più accreditati osservatori in Medio Oriente. «Pur senza voler sminuire i crimini di cui si è macchiato Saddam Hussein e la ferocia con cui ha gestito il potere durante il regime e pur nel rispetto dell'autonomia e della legittimità delle istituzioni irachene, non posso non esprimere la ferma contrarietà del governo italiano, e mia personale, alla condanna a morte dell'ex rais - ha dichiarato il presidente del Consiglio Romano Prodi - l'Italia è infatti contraria alla pena capitale, sempre e comunque». Dall'Unione Europea all'India è emersa la preoccupazione che eseguire la condanna a morte possa sortire l'effetto opposto e scatenare un'impennata nel numero di attentati in tutto l'Iraq. «È nostra speranza che la pena possa essere commutata e che non vengano intraprese azioni che possano ostacolare gli imminenti colloqui di pace», recita una nota diffusa dal ministero degli Esteri di Nuova Delhi. Sullo stesso sito Internet che ha pubblicato l'ultima lettera di Saddam è comparso un messaggio che chiama a raduno le forze del Partito Baath e minaccia pesanti ritorsioni contro l'America e i suoi interessi nel mondo. «Siamo pronti a rispondere, con ogni mezzo e ovunque, se l'America commetterà questo crimine». Il Partito Baath è stato disciolto dalle forze di occupazione Usa e il sito si presume operare dallo Yemen, dove molti sostenitori del decesso regime hanno trovato asilo. Tra i commenti raccolti dall'

Associated Press nelle strade di Baghdad, anche chi sarebbe contento di vedere morto Saddam esprime riserve, se non altro per ragioni di opportunità: «Sarebbe meglio aspettare almeno tre anni, in questo momento si rischiano di provocare solo altri bagni di sangue». Il professor Hazim al-Naimi, docente di scienze politiche, è convinto che ormai nessuno possa salvare Saddam dal boia, e che il governo farà di tutto per eseguire la sentenza in fretta e senza troppo clamore. «Ci sono le conferenze di riconciliazione nazionale e altri colloqui in calendario per i mesi a venire. Non si possono permettere passi falsi». Saddam non andrà al patibolo da solo. Il tribunale che lo ha riconosciuto colpevole di crimini contro l'umanità per l'eccidio tra la popolazione sciita di Dujail nel 1982 ha condannato a morte per impiccagione anche il fratellastro Barzan al-Tikriti, l'ex capo dei servizi d'intelligence, e l'ex giudice Awad Ahmed al-Bandar.



Un quotidiano iracheno con la notizia della condanna a morte a Saddam in prima pagina. Foto di Mohammed Jalil/Ansa-Epa

## Non vuole partire per l'Iraq Riservista ucciso dalla polizia

**WASHINGTON** Si chiamava come un mitico attore americano che negli anni Cinquanta incarna lo spirito ribelle. Era un riservista dell'esercito e anche lui aveva deciso di dire di no. Ma è stato tragicamente ucciso dalla polizia dopo essersi rifiutato di partire per l'Iraq. James E. Dean era tornato da poco a casa dopo 18 mesi trascorsi in Afghanistan. A St. Mary's County, circa 90 chilometri da Washington, voleva cercare di dimenticare al più presto un'esperienza che lo aveva traumatizzato. Chi lo conosceva dice che da quando era tornato non sembrava più lo stesso, era diventato taciturno, chiuso in se stesso. James passava le giornate da solo, a caccia o a pesca. Poi, tre settimane fa, è arrivata la cartolina con cui gli veniva notificato che entro la fine dell'anno sarebbe dovuto partire per l'Iraq. La notizia lo ha sconvolto. Deciso a non rispondere alla chiamata, il giorno di Natale si è barricato in casa con diverse armi da

fuoco minacciando di ucciderci. Tim Cameron, lo sceriffo della contea, ha detto alla stampa locale che la polizia ha passato più di 14 ore a cercare di convincerlo a desistere dal suo proposito. Il giorno di Santo Stefano, poi, la situazione è precipitata. Secondo lo sceriffo, la tensione si era acuita sensibilmente quando il giovane aveva sparato alcuni colpi contro gli agenti colpendo una loro auto. Per stanarlo, una squadra speciale verso mezzogiorno ha lanciato alcuni candelotti lacrimogeni dentro la casa. Dean a quel punto è uscito con un'arma in mano e un agente ha sparato, uccidendolo sul colpo. L'ufficio dello sceriffo ha ora annunciato l'apertura di un'inchiesta per chiarire come siano andate le cose. «Era un bravo ragazzo - ha detto una vicina di casa, la signora Matthews - Un'altra esperienza di guerra non la voleva vivere, anche suo padre mi aveva detto che aveva deciso di ribellarsi».

# Pena di morte per il rais, scelta giusta o tragedia per l'Iraq?

di Toni Fontana

Saddam Hussein potrebbe tra breve salire sul patibolo, la sentenza di morte, confermata dalla corte di appello, potrebbe essere eseguita entro i prossimi 30 giorni. Sulla decisione adottata dai giudici di Baghdad e sulle possibili conseguenze dell'esecuzione sulla situazione irachena abbiamo chiesto

un parere a Giandomenico Picco, già vice-segretario dell'Onu ed esperto dell'Iraq, Staffan De Mistura, dirigente delle Nazioni Unite e dirigente delle missioni Onu a Baghdad, Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali, e al generale Giulio Fraticelli, già consigliere di Kofi Annan al Palazzo di Vetro e capo di stato maggiore dell'Esercito durante la missione italiana a Nassiriya.

**1 Qual è la vostra opinione sulla sentenza annunciata a Baghdad che prevede l'esecuzione di Saddam Hussein che potrebbe essere eseguita nei prossimi giorni? Si tratta di una sentenza giusta o invece di un verdetto inaccettabile perché emesso dal tribunale dei vincitori?**

**2 Se nei prossimi giorni Saddam Hussein salirà sul patibolo che cosa succederà a Baghdad e in Iraq? Quali saranno o potrebbero essere le conseguenze di un'eventuale esecuzione in un Paese dilaniato dalla violenza e dalla contrapposizione tra curdi, sciiti e sunniti?**

### Giandomenico Picco

«Dalla sorte di Saddam dipende il futuro di Baghdad»

**1** Sia che i dirigenti iracheni decidano di ordinare l'esecuzione, sia che invece venga individuata una soluzione alternativa, quanto verrà deciso a Baghdad nei prossimi giorni è destinato ad incidere non poco nel futuro del paese e dunque del popolo iracheno. Ma appunto solo gli iracheni sono in grado e possono decidere quali saranno e quali possono essere le conseguenze più «gestibili» per il futuro del loro paese.

**2** Ho avuto vari incarichi anche in Iraq ed ho avuto con i dirigenti di quel paese diverse occasioni di colloquio e di confronto. Proprio per l'esperienza che ho maturato in quegli anni penso che sia difficile prevedere quali saranno o potranno essere le conseguenze di un'eventuale esecuzione di Saddam Hussein e quali potranno essere i riflessi sul percorso che può condurre alla riconciliazione e



ad un ulteriore inasprimento della situazione. Ho avuto rapporti con gli iracheni per molti anni, penso che sia difficile prevedere le conseguenze, su quella che potrà essere o potrà non essere una riconciliazione nazionale. Nessuno di noi può immaginare se per arrivare ad una riconciliazione nazionale occorre un esito oppure un altro. Le opinioni che gli stranieri possono dare non contengono purtroppo il peso della storia di quel popolo. La vera opinione statistica non ce l'ha nessuno, c'è stato un processo, c'è stato anche un certo dibattito interno, per il resto la difficoltà di quella situazione è un tema che i meglio equipaggiati a risolverlo saranno gli iracheni e come tutti anche loro potranno sbagliare. La scelta è difficile, ma è nelle loro mani.

### Staffan De Mistura

«Contrario alla forza, la sua morte verrà usata da chi punta al caos»

**1** Mi oppongo alla sentenza capitale per tre ragioni legate alla politica dell'Onu: il segretario generale uscente, Kofi Annan, ha sempre detto che è contrario alla pena di morte; il tribunale penale internazionale che giudica casi orribili di genocidio e di crimini contro l'umanità in Ruanda e nei Balcani non applica la pena capitale. Terzo: il processo non è finito e non ha ancora toccato una parte fondamentale dei crimini di Saddam, quelli compiuti contro i curdi. Il processo di elaborazione e di analisi dei crimini dell'ex rais sarebbe molto più completo se arrivasse a conclusione, se affrontasse questa pagina di storia che invece viene lasciata irrisolta. In Sudafrica è stato utilissimo per il futuro ed il presente di quel paese affrontare il «momento della verità» che, nel caso dell'Iraq, è invece rappresentato dall'uccisione di centinaia di curdi.



**2** Parlando invece a livello personale, e non come rappresentante dell'Onu, vorrei inoltre dire che mi schiero contro la pena di morte. Ho incontrato due volte Saddam Hussein, ho ricavato una terribile impressione di lui, e in Iraq ho conosciuto molte persone che hanno subito terribili violenze. Una persona come Saddam deve affrontare ad ogni costo la giustizia, ma sono contrario alla pena capitale. Inoltre la sua uccisione in questo periodo non calmerà affatto la situazione e potrà invece essere usata da chi vuole produrre divisioni in Iraq o addirittura deterioramento. Saddam è oggi quasi irrilevante, ma la sua esecuzione può essere sfruttata chi vuole il peggio. Per questo la peggiore punizione per Saddam è rimanere per il resto della vita in una piccola prigione pensando agli orrori che ha voluto e commesso.

### Andrea Margelletti

«Deve decidere il popolo iracheno ma per il rais basta l'ergastolo»

**1** Prima di tutto va ribadito che è diritto del popolo iracheno decidere quale è la scelta migliore per favorire il processo di pacificazione interno al paese. Detto questo la scelta di effettuare l'esecuzione trasformerebbe Saddam in un martire, credo quindi che la condanna dovrebbe essere tramutata nella pena dell'ergastolo anche allo scopo di non far diventare l'ex rais un simbolo della persecuzione contro la minoranza sunnita. In tal modo, con la condanna all'ergastolo, i vari dittatori, che nel mondo non mancano, vedrebbero qual è il destino loro riservato. Penso in sostanza che Saddam merita la prigione dopo essere stato giudicato nel corso di un equo processo.



**2** Se inoltre la condanna a morte verrà eseguita assisteremo ad un inasprimento del conflitto e dei contrasti tra le varie anime del paese. Ciò, e cioè un aggravamento della situazione, può risultare comodo anche ad alcuni esponenti iracheni, sia sunniti che sciiti, ed anche ad alcuni paesi che hanno tutto l'interesse a vedere un Iraq debole e nel caos. In questa situazione alcuni paesi possono continuare a sviluppare la loro influenza indisturbati. In passato sia i curdi che gli sciiti hanno subito terribili violenze ed è quindi naturale che sia diffuso un certo desiderio di giustizia per quello che hanno commesso Saddam e la sua cricca. Ma, al tempo stesso, è evidente che l'eventuale esecuzione potrebbe inasprire ulteriormente i rapporti tra la minoranza sunnita e la maggioranza sciita. In tal modo crescerebbero i rischi di un ulteriore allontanamento tra le comunità che popolano l'Iraq.

### Giulio Fraticelli

«Dico no all'esecuzione. Nessuno può togliere la vita»

**1** La sentenza rappresenta una conferma, si muove in coerenza con il verdetto di primo grado. Emerge dunque la volontà di procedere con l'esecuzione anche se forse all'ultimo momento si deciderà di fare un passo indietro. Ciò dipende dagli iracheni. Si può o meno condividere l'indirizzo che è stato adottato; in questi casi entrano in campo valutazioni di ordine non solo giuridico, ma anche etico, religioso e politico. Per parte mia sono contrario alla pena di morte, e in ogni caso deve essere prevista la possibilità di concedere la grazia.

Non ho dunque difficoltà a dire che non sarò d'accordo se la sentenza verrà eseguita. Non condivido la pena di morte per ragioni, diremo, politiche e giuridiche, e non sono d'accordo dal punto di vista etico e religioso. Credo che nessun abitante della terra abbia il diritto di togliere la vita ad un altro, se non per legittima difesa.



**2** Se la sentenza verrà eseguita vi è inoltre il rischio di fare di Saddam Hussein un martire e di accentuare i contrasti. Al contrario, nonostante quel che è accaduto e la situazione caotica di quel paese, occorre cercare di comporre i contrasti. Occorre invece affrontare i problemi economici e della partecipazione politica in Iraq, occorre decidere come ripartire le ricchezze. Non credo che, oltre ad alcuni nostalgici, molti si strapperanno le vesti in Iraq se Saddam verrà ucciso, ma il rischio è che il condannato diventi un simbolo parzialmente positivo anche per chi non è stato dalla sua parte ed appartiene alle altre comunità dell'Iraq.

# Etiopi alla periferia di Mogadiscio Islamici in rotta

## Verso l'assedio della capitale somala. Lega Araba ed Unione africana ad Addis Abeba: fermatevi

di Toni Fontana

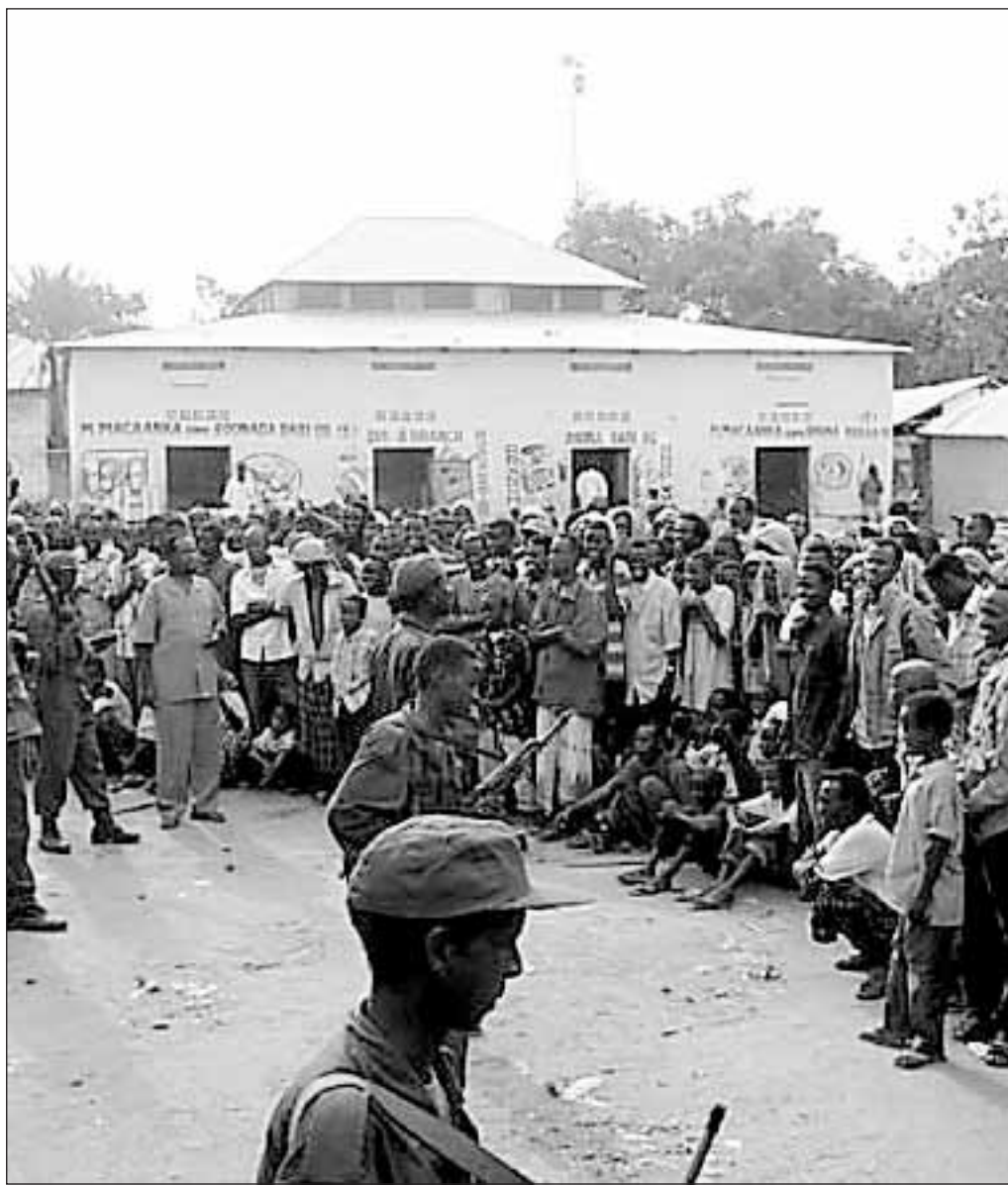
**LA GUERRA** del Corno d'Africa, se la si analizza dal punto di vista militare, è già finita. I soldati etiopi (3-4mila secondo Addis Abeba, ma in realtà molti di più) hanno letteralmente travolto e sbaragliato i miliziani delle Corti Islamiche, che sono in rotta. Ieri il corpo

di spedizione inviato dal leader di Addis Abeba Zenawi ha cacciato gli islamici da Jowhar, località strategica, posta sulla «strada imperiale» (di epoca fascista) e distante appena 90 chilometri da Mogadiscio. Poi gli etiopi ed i loro alleati somali, cioè i modesti reparti del Governo federale di Transizione (Tfg), hanno ulteriormente accentuato la penetrazione e sono arrivati a Balad, cioè a 30 chilometri dalla capitale. Queste zone, tra il 1992 ed il 1994, furono teatro della sfortu-

nata e sanguinosa missione italiana in Somalia. Ieri sono state attraversate dalle armate etiopiche in rapida avanzata. Ma se l'esito militare del conflitto appare ormai definito, così non è sul piano politico e diplomatico. Il leader di Addis Abeba Melles Zenawi deve infatti decidere se portare l'attacco dentro la capitale. Ieri l'ambasciatore somalo ad Addis Abeba (legato al governo provvisorio) ha detto che le truppe governative e gli etiopi entreranno «pacificamente» a Mogadiscio, mentre le fonti di Addis Abeba sono rimaste sul vago. In assenza di aggiornamenti la posizione ufficiale resta quella espressa da Zanawi che non intenderebbe occupare la capitale somala, come invece sostengono i suoi alleati che annunciano l'im-

minente «assedio» di Mogadiscio. A Zenawi, che vanta una lunga carriera di guerrigliero e capo militare, non sfuggono certo i rischi dell'impresa. Nel 1994 gli americani, che possedevano carri armati ed elicotteri modernissimi, sono scappati da Mogadiscio dopo aver perso decine di uomini. Zenawi scatterà i suoi uomini nel labirinto della capitale somala? Per ora la domanda resta senza risposta anche se gli invasori sono ormai alla periferia della capitale. Il fatto che gli americani siano ormai palesemente in campo a sostegno dell'Etiopia come si è visto al palazzo di Vetro dell'Onu, sta modificando le iniziali alleanze. L'Unione Africana (che ha sostituito l'Oua) e che ha sede proprio ad Addis Abeba, era apparsa

**Gli islamici cacciati da Jowhar  
località strategica  
posta sulla strada  
«imperiale»**



Forze governative somale nel villaggio di Burhakaba. Foto Ap

inizialmente attenta alle ragioni degli etiopi, ma ieri ha modificato la sua posizione. Il presidente della commissione dell'Ua, Alpha Omar Konare, si è infatti schierato per «l'immediato ritiro» delle truppe etiopiche e per l'applicazione della risoluzione 1725 dell'Onu. Adottato il 6 dicembre questo documento delle Nazioni Unite autorizza la costituzione e lo schieramento di una forza africana ai confini tra

Etiopia e Somalia. Ma, come altre risoluzioni Onu, anche questa è rimasta sulla carta ed è scoppiata la guerra. Gli africani, almeno ufficialmente, si schierano contro la dilagante offensiva etiopica. Più scontato appare invece il giudizio di eguale tenore espresso ieri al Cairo dalla Lega Araba che si schiera appunto per il «ritiro di tutte le forze straniere dalla Somalia». L'iniziativa appare scontata perché l'Etiopia sta

operando in funzione anti-islamica e ciò ha suscitato vasta eco nei paesi arabi e musulmani. Pochi per ora i tentativi diplomatici di comporre la crisi. Ieri si è sparsa voce dell'invio da parte delle Corti Islamiche di Mogadiscio di una delegazione a Nairobi. L'invito sarebbe stato rivolto agli islamici dalla dirigenza del Kenya. Non è tuttavia chiaro con chi e tra chi si potrebbe aprire oggi un tavolo negoziale.

## TECNICI ENI RAPITI Scaroni dal presidente Obasanjo

**ROMA** L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, ha incontrato ieri in Nigeria il presidente della repubblica, Olusegun Obasanjo, per esaminare la vicenda dei quattro tecnici, tre italiani e un libanese, sequestrati il 7 dicembre scorso dai guerriglieri del Mend (Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger).

Scaroni, si legge in una nota dell'Eni, ha sostenuto «la scelta delle autorità nigeriane di procedere in ambito negoziale per la liberazione dei sequestrati, evitando qualsiasi tipo di intervento armato». Il presidente Obasanjo si è detto «fortemente convinto di una prossima, positiva soluzione del caso».

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati anche «i temi della sicurezza dei lavoratori Eni in Nigeria, delle infrastrutture industriali per l'estrazione degli idrocarburi, e degli impianti per la produzione di energia elettrica al servizio del Paese africano». Scaroni ha poi visitato i feriti nel rogo dell'oleodotto di Lagos nel reparto grandi ustionati dell'ospedale universitario della città offrendo al presidente nigeriano «la disponibilità a organizzare un supporto sanitario e sociale a favore della comunità colpita dalla tragedia». Una squadra medica italiana raggiungerà quanto prima l'ospedale di Lagos, con equipaggiamenti e medicinali necessari per assistere i grandi ustionati. La Farnesina non avanza nessuna previsione sui tempi necessari al rilascio dei tecnici Eni sequestrati. «Ogni rapimento è diverso, ci vorrà tutto il tempo necessario», sostengono all'Unità di crisi del Ministero degli esteri.

## USA Miami, finisce fuori pista l'aereo di Blair

**MIAMI** Atterraggio ruvido per Tony Blair ieri sulla pista dell'aeroporto di Miami. L'aereo della British Airways su cui viaggiava è finito fuori pista. C'è stato qualche attimo di tensione ma nessuna conseguenza né per il premier britannico né per i 342 passeggeri e membri dell'equipaggio a bordo, secondo quanto hanno riferito fonti dei servizi segreti di Londra e del Miami International Airport. Blair viaggiava in prima classe insieme alla famiglia con cui resterà in vacanza in Florida per i prossimi giorni. Il Boeing 747, partito da Londra, non è riuscito a fermarsi prima della fine della pista, pur restando su un tratto asfaltato. Il velivolo ha distrutto un paio di luci che delimitavano la pista ed è stato immediatamente circondato da otto auto della polizia e poi rimorchiato fino al terminal. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

# Ahmadinejad scrive al Papa: «Le diverse fedi collaborino»

## Sullo sfondo la crisi del nucleare. L'invito di Benedetto XVI: «I problemi dei popoli siano risolti con il dialogo»

di Roma

**«UN MESSAGGIO NON POLITICO».** La presidenza iraniana definisce così la lettera consegnata ieri al Papa ieri mattina dal ministro degli esteri iraniano Motakki, da parte del presidente Ahmadinejad, durante un incontro in Vaticano, presenti anche il vicepresidente iraniano Rahim Mashaei e un deputato della minoranza armena Vartanian. Ufficialmente è un messaggio di buone intenzioni, esprime l'augurio che sia possibile «stabilire delle nuove relazioni politiche e umane», sulla base «degli insegnamenti comuni dei profeti». Nella missiva, il presidente iraniano accenna anche alle «relazioni ingiuste» che attualmente esistono tra i paesi del mondo e sottolinea co-

me ci sia «bisogno della cooperazione tra le diverse religioni per porvi rimedio». Apparentemente nessun accenno alla vicenda del nucleare, né alle sanzioni imposte dal Consiglio di sicurezza il 23 dicembre scorso, per fermare la corsa al nucleare iraniano. Ma l'agenzia ufficiale di Teheran spiega quello che dovrebbe trapelare tra le righe della lettera al Pontefice. «La risoluzione anti-Iran approvata dai leader delle nazioni cristiane al Consiglio di sicurezza dell'Onu sarebbe al centro del messaggio del presidente», scrive l'Irta, suggerendo una sorta di appello di Ahmadinejad sul tema del nucleare. Nell'incontro di ieri il Papa ha ricordato il suo impegno a favore della pace nel mondo, «non come autorità politica ma religiosa e morale, facendo appello alle coscienze perché i problemi dei popoli vengano sempre risolti nel



Benedetto XVI e il vice presidente iraniano per il patrimonio Esfandiar Rahim-Mashaei

dialogo, nella mutua comprensione e nella pace». Più specifico era stato il messaggio consegnato ad Ahmadinejad nei giorni scorsi dal nunzio apostolico a Teheran, in occasione della Giornata mondiale della pace. Nel discorso, il Papa, oltre ad un appello alla libertà

religiosa nei paesi islamici, aveva espresso la sua preoccupazione per la volontà espressa da alcuni paesi di dotarsi di armi nucleari. Ma sulla disputa intorno al nucleare iraniano in altre occasioni il Pontefice aveva avuto modo di invitare ad «una composizione ono-

revole per tutti mediante negoziazioni serie e leali». Ed è evidentemente a questa possibile sponda - per quanto «religiosa e morale» - che guarda il presidente iraniano, che pure nelle scorse settimane aveva incassato le critiche della S. Sede per la sua pretesa di negare l'Olo-

**Da Teheran  
l'appello  
a porre rimedio  
alle «relazioni ingiuste»  
tra differenti paesi**

causto. Nei mesi scorsi Ahmadinejad aveva scritto al presidente Bush, richiamandolo all'insegnamento dei profeti, alla cancelliera tedesca Angela Merkel, con la proposta di un asse privilegiato tra l'Iran e una Germania intrappola-

ta dalle potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale con l'«alibi» dell'Olocausto. E ancora nel novembre scorso si era rivolto direttamente agli americani, chiedendo il ritiro delle truppe dall'Iraq. Il mese scorso Ahmadinejad aveva scritto anche al premier Prodi dicendosi pronto a collaborare sui dossier più spinosi del Medio Oriente. Di tutt'altra natura la missiva pubblicata ieri sul quotidiano riformista Etemad e firmata questa volta non dal presidente ma da 542 attivisti politici e personaggi della cultura iraniani. Nel documento si denuncia la repressione imposta dal governo di Ahmadinejad contro gli studenti che lo avevano contestato lo scorso 12 dicembre, durante la sua visita al Politecnico Amir Kabir di Teheran. I contestatori sono stati sospesi dalla attività didattiche, sono state vietate organizzazioni indipendenti degli studenti, nonché le loro pubblicazioni.

# Razzi palestinesi su Sderot, via libera di Olmert a blitz mirati contro i miliziani

## Ma il premier israeliano cerca di non interrompere il filo della trattativa con il presidente dell'Anp Abu Mazen. Il 4 gennaio il vertice con l'egiziano Mubarak

di Umberto De Giovannangeli

Punire i lanciatori di razzi, senza mettere a rischio la ripresa del dialogo con Abu Mazen. È la difficile «quadratura del cerchio» tentata da Ehud Olmert. Al termine di una consultazione ad alto livello convocata dopo un nuovo attacco di razzi palestinesi, il premier afferma che il governo israeliano si sente ancora vincolato dalle intese sul cessate il fuoco a Gaza raggiunte un mese fa. «Israele non infrangerà il cessate il fuoco», precisa l'ufficio di Olmert. Ma di fronte al ripetersi di attacchi di razzi palestinesi (secondo Israele, ne sono avvenuti circa 60 nelle ultime settimane) le forze israelia-

ne non resteranno più inerti e cercheranno di colpire i lanciatori di razzi. «È stato dato ordine al comando militare di intraprendere azioni mirate contro i responsabili del lancio di razzi», si legge in una nota del gabinetto dell'uffi-

**Secondo Israele  
nelle ultime  
settimane ci sono  
stati 60 attacchi  
con i Qassam**

cio del primo ministro. L'esercito potrà colpire subito prima o subito dopo un attacco con i razzi, ma senza lanciare offensive terrestri o tornare alle eliminazioni mirate. «Parallelamente», sottolinea il comunicato, «Israele manterrà il cessate il fuoco e lavorerà con l'Anp perché vengano adottate le iniziative necessarie a fermare il lancio dei Qassam». La risposta dei duri dell'Intifada non si fa attendere. Il portavoce delle Brigate al-Quds (braccio armato della Jihad islamica), Abu Hamza, avverte che i lanci di razzi dal nord della Striscia sono destinati a continuare, e anzi potranno essere intensificati. «Le minacce del premier Ehud Olmert non ci

fanno effetto», afferma Abu Hamza. La Jihad islamica ha rivendicato la paternità del lancio di un razzo esplosivo l'altra notte a Sderot (Neghev) che ha provocato il ferimento grave di due adolescenti. Da parte loro le Brigate dei martiri di al-Aqsa (al Fatah) hanno rivendicato il lancio di altri razzi esplosivi l'altro ieri sempre a Sderot e nella vicina città di Ashqelon. Uno di questi sarebbe caduto all'interno di una imprecisata «installazione strategica» israeliana. Tra lanci di razzi e avvisi di rapresaglia, la diplomazia cerca di ritrovare un suo spazio d'azione. Il 4 gennaio a Sharm el-Sheikh (Sinai) avrà luogo il vertice fra il presidente egiziano Hosni Muba-

rak e il premier israeliano Ehud Olmert. A renderlo noto è radio Gerusalemme al termine di un incontro fra Olmert e il ministro degli esteri egiziano Ahmed Abdel Gheit. Olmert e Mubarak intendono discutere le prospettive di rilancio dei negoziati di pace dopo il recente incontro del premier israeliano con il presidente palestinese Abu Mazen. Ma sulla strada del dialogo si erge la minaccia iraniana. Importanti aiuti militari vengono inoltrati dalle Guardie rivoluzionarie dell'Iran ai miliziani di Hamas a Gaza. A sostenerlo con grande evidenza è il quotidiano Yediot Ahronot di Tel Aviv secondo cui accordi di cooperazio-

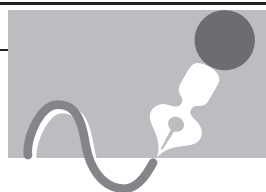
ne militare sono stati firmati a Teheran dal ministro degli Interni palestinese Said Siam e dal premier Ismail Haniyeh. L'Iran, secondo Yediot Ahronot, ha posto una sola condizione: che il governo Haniyeh continui a respingere le condizioni poste dalla Comunità internazionale per la ri-

**Il portavoce  
delle brigate al-Quds  
minaccia:  
«Non ci fermiamo  
ci saranno più lanci»**

mozione dell'isolamento dell'Anp. Fra queste, il riconoscimento di Israele, il ripudio della violenza, l'adesione ad impegni passati dell'Anp. Il giornale israeliano scrive che miliziani di Hamas sono addestrati in campi delle Guardie rivoluzionarie in Iran e in Siria. Esperti militari stranieri sono giunti a Gaza per assistere Hamas nella costruzione di tunnel e di bunker. E ingenti forniture militari sono inoltrate dall'Iran verso Gaza: secondo Yediot Ahronot arrivano in container a diversi porti egiziani e poi raggiungono la striscia attraverso i tunnel scavati nella zona di Rafah, fra il Sinai e la Striscia.



Hillary Clinton e Obama si contendono il privilegio di presentarsi alle presidenziali del 2008



## L'INCHIESTA

Molti candidati sono diventati governatori o presidenti ma il partito non ha mai preso voti

**NON HA SEZIONI**, non ha iscritti, né tessere. Non ha una sede, né una linea politica o un leader che la rappresenti. Storia di un partito che non è stato e non lo sarà mai, una forza politica come la si intende in Europa. Dopo le elezioni di mid-term è tornato alla ribalta e ora punta a riconquistare la Casa Bianca

# Storia dei Democratici Usa il partito dei senza tessera

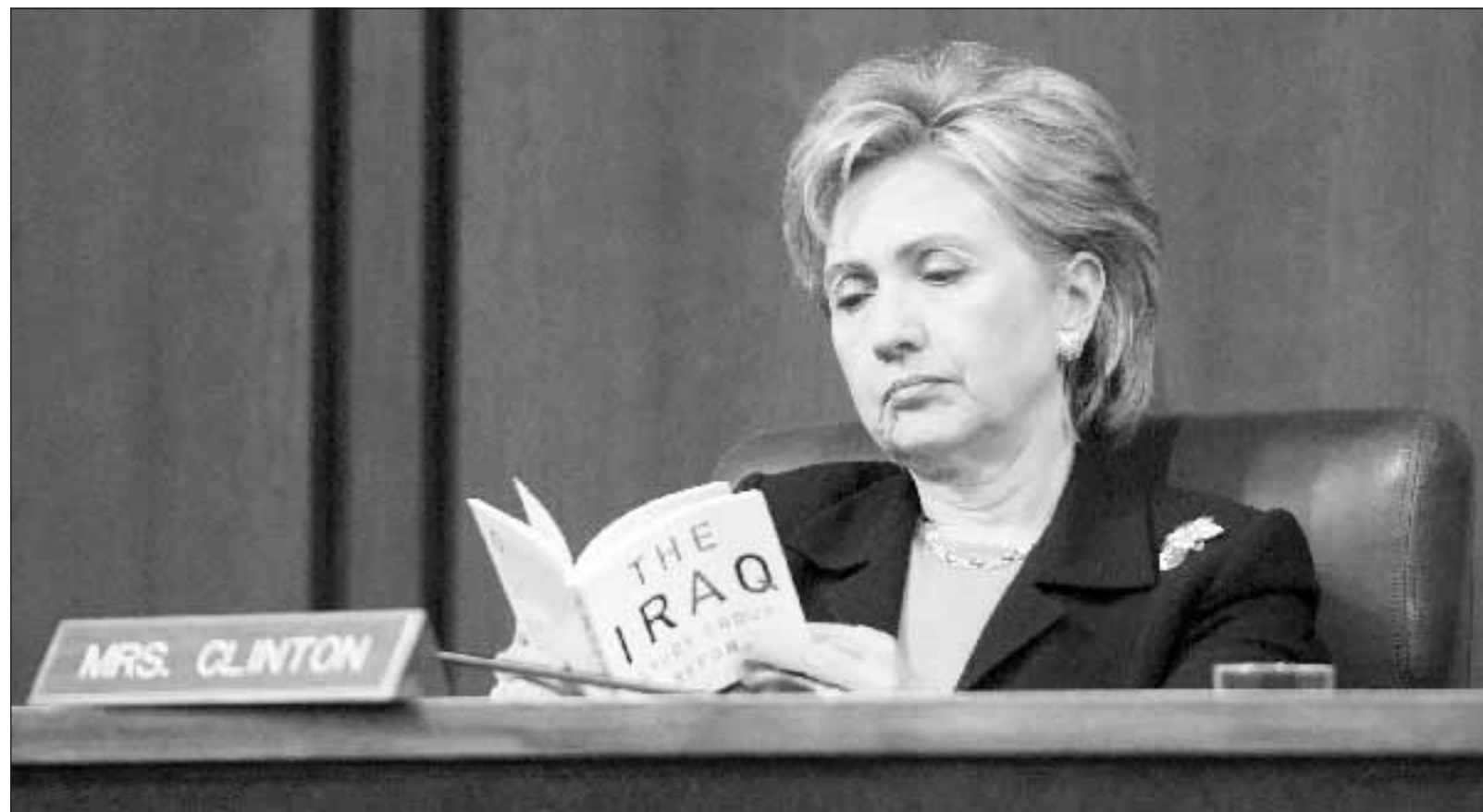
di Bruno Marolo / Washington

**T**orna alla ribalta il partito democratico. L'anno prossimo la corsa per la Casa Bianca potrebbe essere movimentata da due concorrenti che si contendono il privilegio di presentarsi con i suoi colori. Per la prima volta pare che abbiano qualche speranza una donna, Hillary Clinton, e un nero, Barak Obama. Non c'è male, per un partito che prima delle elezioni del 7 novembre sembrava destinato a sciogliersi. Da 12 anni non aveva conosciuto altro che sconfitte ed è sopravvissuto perché non si può sciogliere quello che non c'è. Per i suoi detrattori il partito democratico non era un ente inutile, ma un niente inutile. Non è mai stato, e non è neppure adesso, un partito come lo si intende in Europa. Non ha sezioni. Non ha iscritti. Non ha tessere. Non ha una sede. Non ha una linea politica né un leader che la rappresenti. Non ha neppure un simbolo riprodotto sulle schede elettorali. Corre voce che il simbolo sia l'asinello. È una sciocchezza. Molti candidati democratici sono diventati governatori o presidenti ma il partito, in quanto tale, in oltre due secoli di storia non ha mai ottenuto voti.

**ORIGINI** Il Democratic Party americano è il più antico tra i partiti ancora attivi nel mondo. È stato fondato da Thomas Jefferson nel 1792. All'inizio rappresentava il sud agricolo e tradizionalista contro il partito federalista del ministro del tesoro Alexander Hamilton, fautore di un governo centrale forte, nell'interesse degli industriali e dei finanzieri del nord. In nome degli agrari il partito democratico si oppose all'abolizione della schiavitù, fino alla guerra civile quando divenne presidente il repubblicano Abraham Lincoln.

**STORIA** Il partito acquistò importanza nazionale con l'alleanza tra i notabili del sud e il primo governatore dello stato di New York, George Clinton, eletto nel 1790. Da quel momento trovò una dimensione di massa organizzando gli immigrati irlandesi a New York, a volte con la complicità di bande criminali. Il centro del potere clientelare era Tammany Hall, l'edificio dove oggi ha sede la New York Film Academy. Il nome Tammany è diventato simbolo di demagogia e corruzione. In quella sede erano scelti i candidati del partito democratico fino a quando non fu introdotto il sistema delle elezioni primarie. La svolta a sinistra avvenne nel 1932 con il presidente democratico Franklin D. Roosevelt.

**IDEOLOGIA** Dal «New Deal» di Roosevelt in poi il partito democratico ha



La senatrice Hillary Clinton Foto Ansa-Epa

**WASHINGTON** John Edwards non si rassegna. I suoi collaboratori indicano che annuncerà presto la candidatura per il novembre 2008, quando sarà eletto il successore di George Bush alla Casa Bianca. Non si rassegna alla sconfitta del 2004, quando per un pugno di voti precipitò la cordata cui era legato come vice di John Kerry. Nella politica americana vi è una regola salutare: chi perde le elezioni torna a casa. Gli elettori non hanno voluto Edwards come vicepresidente ma questo non gli ha impedito di volersi candidare per la poltrona del presidente. Era difficile resistere agli incoraggiamenti dei colleghi, che vedono in lui l'uomo giusto nel momento giusto. I sondaggi indicano che il candidato ideale per la presidenza deve essere un

## CASA BIANCA

## John Edwards pronto a ricandidarsi Sulla sua strada Hillary Clinton e Barak Obama

uomo del sud, bianco e moderato. Il ciclo delle elezioni primarie comincerà soltanto nel febbraio 2008, ma due potenziali candidati del partito democratico monopolizzano l'attenzione della stampa: una donna, Hillary Clinton, e un nero, Barak Obama. Il concorrente che sulla carta sembrava eleggibile è caduto su una buccia di banana. Mark Warner, ex governatore della Virginia, ha commesso un errore imperdonabile quando ha chiamato «macaco» un attivista di origine indiana. Per lui non c'era più posto in un partito che si van-

ta di combattere il razzismo.

La carica degli uomini del sud continua. Il primo a scendere in pista è stato Tom Vilsak, governatore dello Iowa dove comincerà il torneo fra i potenziali candidati. John Edwards, un giovane senatore eletto nella Carolina del nord, si presenta come concorrente formidabile. È un avvocato delle cause vinte, diventato milionario con una serie di cause in nome di consumatori contro le grandi imprese. Ha le risorse economiche per la campagna elettorale e nello stesso tempo può presentarsi

come difensore dei poveri contro i ricchi e i potenti. Le battaglie in tribunale hanno affilato la sua dialettica. Un candidato dalla battuta pronta potrebbe avere vita facile dopo la presidenza di George Bush, che in pubblico sa pronunciare soltanto discorsi scritti per lui da professionisti della comunicazione. Edwards può contare sull'appoggio della «Change to win Federation», il combattivo sindacato nato 18 mesi fa da una scissione della Afl-Cio, la confederazione gloriosa ma incline a riposare sugli allori. Nel partito repubblicano intanto affilano le armi l'ex sindaco di New York Rudy Giuliani e il senatore John McCain, eterno rivale di George Bush e autore di una proposta di legge contro la tortura. **b.m.**

scelto una ideologia attivista che gli americani chiamano «liberal» e ha promosso riforme (previdenza sociale, assistenza sanitaria, salario minimo) con il sostegno dei sindacati e della classe operaia. Negli anni 60, con i presidenti John Kennedy e Lyndon Johnson, i democratici si sono impegnati nella battaglia per i diritti civili. In questo modo hanno perso l'appoggio della loro base tradizionale nel sud, ma hanno guadagnato voti tra i neri e le donne. La guerra in Vietnam negli anni 60 ha provocato

divisioni profonde e ancora attuali sugli interventi militari all'estero.

**TERZA VIA** Con il presidente Bill Clinton negli anni 90 il partito democratico ha adottato una linea moderata per conquistare i voti del ceto medio. Ha accettato una parte del programma dei conservatori (meno tasse e meno spese per l'assistenza sociale) e ha incoraggiato gli investimenti in borsa.

**CORRENTI** Bill Clinton è il prodotto del Democratic Leadership Council (DLC) una associazione sorta come re-

azione alla vittoria di Ronald Reagan nelle elezioni del 1984. Il DLC sostiene che i democratici possono battere le destre affrontandole sul loro terreno, con un programma che stimoli la crescita economica. Gli esponenti più noti di questa corrente, oltre a Bill Clinton, alla moglie Hillary e all'ex vicepresidente Al Gore, sono il senatore Joseph Lieberman e l'ex governatore della Virginia Mark Warner, che recentemente ha rinunciato a candidarsi per la Casa Bianca. La presidente della Camera Nancy Pelosi aderisce al

DLC ma si colloca nella sua ala di sinistra, o «liberal». L'alternativa di destra al DLC è il DFC (Democratic Freedom Caucus) una corrente che si definisce «libertaria» e promuove insieme il liberismo economico e la libertà individuali: si oppone agli interventi del governo nell'economia, ai controlli sulla vendita di armi, e alle leggi contro l'uso della droga. Il Congressional Progressive Caucus incarna l'anima sindacalista e populista del partito, e ha lanciato una campagna per l'abolizione del Patriot Act, la legge speciale

## Usa: addio a Gerald Ford, l'unico presidente americano non eletto

Aveva 93 anni. Nel 1974 prese il posto di Nixon, di cui era vice, dopo lo scandalo Watergate. 895 giorni dopo gli elettori non lo confermarono nel suo incarico e scelsero Carter

/ Washington

È morto Gerald Ford, il presidente che aveva l'ambizione di essere un uomo comune. Detestava i segreti, non voleva un regime imperiale e non era capace di mentire. Il giorno in cui sostituì alla Casa Bianca Richard Nixon, costretto alle dimissioni dallo scandalo Watergate, si preparò la colazione da solo e scese le scale in pigiama per ritirare il giornale sulla soglia. Si rivolse per la prima volta alla Nazione con queste parole: «Mi rendo conto che non mi avete eletto presidente, e neppure vicepresidente, ma vi chiedo di aiutarmi con le vostre preghiere».

Si è spento nel «Rancho Mirage», la sua casa nel deserto della California, all'età di 93 anni. «La sua vita - ha dichiarato la moglie Betty - era piena di amore per Dio, per la sua famiglia e il suo paese». Era malato da un anno. In gennaio era stato curato per una polmonite, e in agosto gli era stato impiantato un pacemaker. Era il più longevo tra gli ex presidenti. Ha vissuto un mese in più di Ronald Reagan, morto nel 2004. Quando prese il posto di Nixon disse: «L'incubo nazionale è finito, le leggi sono più importanti degli uomini», e confermò la volon-



nell'incarico dagli elettori, che dopo soli 895 giorni gli preferirono Jimmy Carter, ma dimostrò che un grande paese democratico non infierisce sui vinti. Una lezione ancora attuale, mentre in Iraq si prepara l'esecuzione di Saddam Hussein. Ieri lo stesso Carter ha reso omaggio all'avversario di un tempo. «Gerald Ford - ha detto -

era una delle persone più ammirabili che abbia mai conosciuto». George W. Bush, così diverso da lui, lo ha definito «un gentiluomo che rappresentava il meglio del carattere americano». Ford era un presidente accidentale. Per 13 volte era stato eletto nel Michigan tra i deputati repubblicani alla Camera, ma non era mai stato candidato per una posizione nel governo federale. La sua influenza nel Congresso fu la ragione decisiva per cui Nixon gli offrì la carica di vicepresidente nell'ottobre 1973, per sostituire Spiro Agnew, che era stato eletto con lui nel 1968 e nel 1972 ma si era dimesso di fronte all'accusa di eva-

sione fiscale. Nella storia degli Stati Uniti, nessuno mai aveva occupato un posto così importante senza essere stato scelto dagli elettori. Ford doveva la promozione al solo Nixon, ma la sua grande occasione si presentò quando Nixon dovette andarsene nell'agosto 1974 prima di essere incriminato dal Congresso. Senza un mandato degli elettori, l'uomo in teoria più potente del mondo era condannato al ruolo di spettatore di fronte alla tragedia del Vietnam. Dimostrò la sua forza d'animo dopo la caduta di Saigon nell'aprile 1975. Reagì in questo modo: «Guardiamo al futuro, non al passato. L'America

non può ritrovare l'orgoglio combattendo da capo una guerra che per quanto ci riguarda è finita». Sotto la sua amministrazione la Casa Bianca, che oggi è un fortezza inespugnabile, rimase aperta al pubblico anche dopo due attentati. Due donne cercarono di uccidere il presidente Ford. Il 5 settembre 1975 Lynette Fromme, una seguace del culto satanico di Charles Manson venne bloccata mentre puntava una pistola contro di lui a Sacramento, in California. Diciassette giorni dopo, a San Francisco, Ford fu sfiorato da una pallottola sparata da una attivista «rivoluzionaria», Sara Jane Moore. Perfino il nome, Gerald Ford, era

accidentale. Sull'atto di nascita registrato il 14 luglio 1913 a Omaha nel Nebraska il futuro presidente è indicato come Leslie King. Il cambiamento di nome fu deciso dal secondo marito della madre, Gerald Ford senior. Per pagare gli studi al liceo, il giovanotto lavorava come cameriere in un ristorante greco quando un avventore gli rivelò di essere suo padre. Nelle sue memorie l'ex presidente Ford racconta che quella notte pianse: «Rimasì con l'immagine di un uomo giovane e benestante, al quale non importava un accidente delle speranze e dei sogni del suo figlio primogenito». **b.m.**

I lettori di «Avvenire»: «La condanna al funerale civile ci fa ritornare nei secoli bui del cristianesimo formale»

Padre Antonio Sciortino: «Sì, qui a "Famiglia Cristiana" tutti ci chiedono perché la Chiesa ha detto no»

## Welby, la rivolta dei cattolici finisce sui media cattolici

Contro il no del Vicariato ai funerali religiosi lettere ad «Avvenire» ed e-mail a «Famiglia cristiana»: «Chiesa senza pietà e senza anima». Radio vaticana: «No, la questione era diventata ideologica»

di Maristella Iervasi / Roma

**RABBIA, SGOMENTO** e vergogna per la «sentenza» emessa dal Vicariato di Roma sul funerale di Piergiorgio Welby. E i radioascoltatori della radio del Papa e i lettori dei quotidiani cattolici hanno subito fatto sentire la loro voce. Una lunga protesta che corre-

via e-mail, ma fatta anche di telefonate e lettere spedite con posta prioritaria. E la stampa dottrinale corre ai ripari. Come può, per ricucire lo «strappo» che si è trasformato in boomerang. Rolando Sadocchi, da Padova, butta giù la «sua angoscia» in una lettera indirizzata al direttore di *Avvenire* Dino Boffo. «... Ciò che mi ha sconvolto di più è stata la decisione del Vicariato di impedire i funerali religiosi. «La mia angoscia? Che Welby sia stato "giudicato senza misericordia", quando il Vangelo dice che la Misericordia deve sempre avere il sopravvento sul giudizio! Perdonate non sette volte ma settanta volte sette, sono le parole di Gesù. E non riesco a capire perché non si possa pregare e benedire la salma di un uomo che ha sofferto pene indicibili e che, dopo anni di prigionia in un corpo privo di funzioni vitali come il respiro, ha chiesto di mettere fine alle sue pene. Anche io sono convinto - sottolinea il lettore di *Avvenire* - che la vita non è nostra ma di Dio (...). Ma quando non si approva, quando le regole naturali vengono stravolte deve intervenire la giustificazione, la comprensione e il perdono. (...) Questa condanna al funerale civile ci fa ritornare nei secoli bui del cristianesimo formale, senza anima». Sullo stesso tenore le e-mail di altri 24 lettori indignati. Tant'è che Boffo ha dovuto pubblicare ieri la lettera di Sadocchi e in calce al-

la sua risposta ha riportato tutti i nomi di coloro che gli hanno esposto con toni accesi, polemici e accorati lo stesso ragionamento, nei confronti di una «scelta reputata non solo sbagliata, ma impietosa e quasi crudele». No comment invece dalla rivista *Jesus*. Il direttore, don Vincenzo Marras, fa sapere di non essere disponibile. Parla invece padre Antonio Sciortino di *Famiglia cristiana*. «Reazioni per i funerali di Welby? Sì, stanno arrivando soprattutto via e-mail. Per ora solo alcune, ma ce ne aspettiamo molte altre, anche telefonate poiché siamo stati fermi per le feste. Tutti ci chiedono perché la chiesa non ha accettato i funerali religiosi per Welby». Sul prossimo numero del settimanale, che uscirà nei primi giorni del 2007, si cerca di ricucire lo «strappo». «Ci sarà un intervento del teologo padre Luigi Lorenzetti - si affretta a sottolineare il direttore - Spiegherà perché è stato deciso di non fare le esequie in chiesa». E non solo. Per il successivo numero *Famiglia cristiana* sta preparando un'inchiesta più ampia che tratta del caso Welby, «spiegando soprattutto la posizione della Chiesa sull'eutanasia - precisa don Sciortino - E ci sarà un'intervista alla direttrice del centro malati terminali e un focus sulle varie proposte di legge in Parlamento».

Don Pianelli: «Welby credeva in Dio, doveva avere funerali religiosi. Li hanno dati ai dittatori ai fabbricanti d'armi...»



Due suore in preghiera accanto al feretro di Welby durante la cerimonia laica celebrata a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Intanto, non cessano le prese di posizione dei parroci. «Welby diceva di credere in Dio, insieme con la sua famiglia. Perciò doveva avere funerali religiosi. Come i suicidi, i dittatori, i fabbricanti d'armi e i mafiosi», ha detto durante l'omelia di Santo Stefano don Mario Piantelli della chiesa di san Michele di Ripalta Cremasca (Cremona). E *Radio vaticana* cerca di rabbonire gli animi «offrendo» i microfoni a Domenico Segalini, vescovo di Palestrina. «La Chiesa, con la sua decisione di dire "no" alle esequie religiose, non ha inteso mettersi al di sopra di Dio. Il Vicariato non ha fatto questo gesto nei confronti di una persona. Il funerale religioso era stato fatto diventare una bandiera ideologica per affermare principi contrari alla vita cristiana».

## Azione disciplinare al medico che ha staccato la spina

### L'Ordine dei medici contro il dott. Riccio. I pm di Roma verso l'archiviazione

Prima «sentenza» per l'anestesista che ha staccato il respiratore a Welby. Nei confronti del dottor Mario Riccio ieri sera il presidente del consiglio dell'Ordine dei medici di Cremona, Andrea Bianchi, ha deciso di avviare un procedimento disciplinare, prendendosi 48 ore di tempo per fissare la data di convocazione della commissione medica di disciplina, «atto necessario - ha spiegato Bianchi - per capire cosa è accaduto e quali sono stati i comportamenti del dottor Riccio rispetto alle norme del nostro codice deontologico». La decisione è stata presa la termine della lunga audizione dello stesso Riccio. «Il caso è talmente importante che non potevo arrogarmi il diritto di decidere da solo» ha spiegato Bian-

chi. «Atto necessario per fare altri approfondimenti, non conosco alla liturgia...» ha commentato ieri sera l'anestesista al termine dell'audizione. «Credo che la decisione di Bianchi serva a portare a conoscenza dei consiglieri le mie dichiarazioni. Non è una sanzione. Ho spiegato le mie ragioni, dal consenso di Welby fino all'aspetto tecnico. Ho lasciato il diario clinico già consegnato alla Digos». «Se altri pazienti dovessero chiedermelo non lo rifarei, ma non perché sono pentito, come hanno invece interpretato al tg2. Perché il mio lavoro è prettamente ospedaliero - aveva detto Riccio prima dell'incontro con Bianchi - . Il caso Welby è un caso particolare che ho seguito e approfondito e poi ho voluto porta-

re a termine i miei convincimenti». «Sono sereno - aveva detto Riccio - Risponderò alle domande che mi farà come ho fatto in questi giorni». In mano un diario, una sorta di cartella clinica che ha compilato la sera in cui ha staccato il respiratore a Welby e che riporta «le manovre, le procedure e la terapia che ho fatto per soddisfare la richiesta di Welby». Intanto la Procura di Roma ha aperto un fascicolo «atti relativi alla morte di Welby» ma sarebbe pronta a chiedere l'archiviazione dell'inchiesta se l'autopsia confermerà il decesso per arresto cardiocircolatorio e che Welby non ha sofferto perché è stato sedato da Riccio. Il risultato dell'esame autopsico sulla salma non arriveranno prima di 60 giorni.

**L'ANALISI** Nel «no» al distacco il rapporto a due facce con la tecnologia e l'evoluzionismo

## La macchina di Piergiorgio e l'ambiguità della Chiesa

di Pietro Greco

Da un lato il rifiuto di concedere i funerali religiosi a Piergiorgio Welby, perché ha volontariamente rifiutato di prolungare la connessione alla macchina che lo teneva in vita, in una maniera da lui considerata inaccettabile e priva di dignità. Dall'altro il rifiuto dell'«imperativo tecnologico», compreso quello delle macchine usate «compulsivamente per mantenere comunque in vita» una persona, come scrive Michelangelo Pella, professore di Etica e di Antropologia presso l'università cattolica Campus Bio-medico di Roma. E, infine, la riaffermazione, quella del Papa, che la vita, dall'inizio fino al suo «tramonto naturale», è uno dei «principi non negoziabili» dei cattolici. La vicenda Welby sembra avere portato alla luce una certa ambivalenza nell'atteggiamento rispetto alla tecnica in molti ambienti della Chiesa. Di rifiuto e, insieme, di soggezione. Di ripudio e, insieme, di accettazione. E infatti siamo davanti a una ambiguità. Anzi, come ha scritto ieri Gian Enrico Rusconi su «La Stampa», a un vero e proprio equivoco in cui incorrono «i teologi moralisti». Una ambiguità che non riguarda solo il rapporto con la tecnica. Ma è molto più profondo, perché riguarda il rapporto tra la «natura e una certa idea tradizionale di Dio». Le posizioni di alcuni uomini di religione intorno alla morte di Welby sono, per Rusconi, «l'ultimo segnale della necessità di riflettere radicalmente sul concetto tradizionale di natura che sta alla base delle dottrine religiose tradizionali». Che ci sia ambivalenza rispetto alla tecnica non è una novità. E non è neppure contraddittorio. In fondo è la tecnologia stessa ad avere, come Giannino, una doppia faccia. L'una amichevole, l'altra rischiosa. «Forza ecumenica» capace di attraversare

le frontiere etiche, politiche, e religiose per imporsi come cultura omologa del pianeta. «Forza autonoma»: capace di procedere in maniera autopropulsiva, cioè indipendente dal controllo politico e per certi versi persino economico. «Forza riflessiva»: che, con l'avvento delle moderne biotecnologie rende l'uomo capace di manipolare se stesso, costringendolo a ridefinire concetti una volta considerati assoluti, come quelli di vita e di morte. Ma al fondo dell'atteggiamento di molti autorevoli religiosi c'è, come sostiene Rusconi, un'idea tradizionale di natura. Fondata, probabilmente, su due assunti. Uno che risale a Tommaso d'Aquino, secondo cui essa è completamente

Il «nodo» irrisolto tra «natura» e tecnica considerati come due «assoluti». Le frontiere della scienza e i nuovi criteri della moralità

aperta al piano provvidenziale di Dio che accompagna ciascun essere verso il suo fine. E verso la sua fine. L'altro assunto è che le nuove tecnologie hanno superato il limite che separa l'ambito naturale da quello tecnico. Un limite che consentiva all'uomo di percepire «l'incanto del creato», come luogo in cui vale la potenza divina e «di fronte al quale l'uomo deve manifestare rispetto e ascolto riverente». Va da sé che questi due assunti si fondano sull'idea che natura e tecnica sono due dimensioni assolute e distinte. Che l'uomo, osando sostituirsi a Dio, non deve ibridare.

Qual è, invece, la nuova visione della natura con cui tutte le religioni tradizionali devono fare i conti, se vogliono, come invita a fare Rusconi, «ricostruire i criteri della moralità» a partire dalle nuove conoscenze scientifiche? È la visione «coevolutiva». Natura, uomo e tecnica non sono affatto dimensioni assolute e distinte. Ma l'uomo e la tecnica sono parte della natura. E insieme si modificano nel tempo. Insieme incessantemente coevolvono. In questa prospettiva coevolutiva si modificano concetti fondanti, come quelli di vita e di morte, che un tempo sembravano certi e immutabili. Oggi, per esempio, abbiamo un'idea di morte necessariamente diversa da quella che si poteva avere al tempo di Tommaso. La consideriamo più un processo che un evento. Distinguiamo, anche per legge, la morte del cervello dalla morte del resto del corpo. Perché, grazie alla scienza e alla tecnica, questa distinzione ha acquisito un senso compiuto. Ci sono, inoltre, tecnologie che consentono di diluire così tanto nel tempo il processo di morte, da renderla non più riconoscibile e non più dignitosa. L'evoluzione del concetto di morte determinata sia dalle tecnologie che consentono di accertarla sia da quelle che consentono di spostarla nel tempo, ci impone di ricostruire «criteri di moralità della morte» diversi da quelli accreditati ai tempi dell'Aquinata. Ci impone, con grande impellenza, di considerare la dimensione di «dignità della morte» che ai tempi di Tommaso sarebbe apparsa incomprensibile. Certo, l'idea di coevoluzione del rapporto tra natura, uomo e tecnica e l'idea di evoluzione dei criteri di moralità impongono uno sforzo non banale a chi - come le religioni tradizionali - si dice portatore di valori assoluti. Ma è uno sforzo di onestà intellettuale possibile, perché al fondo c'è la «pietas» per l'uomo (e per la natura).



Consorzio  
Pescatori di Goro

Vi Augura  
Buon 2007

Consorzio Pescatori di Goro

Via A. Brugnoli, 298 - Goro (Fe)

Tel. 0533.793111

fax 0533.995079

www.copego.it

# Scaramella spara «il botto»: «Dietro c'è un politico»

Interrogatorio fiume dell'ex consulente Mitrokhin: i piani per uccidere me e Guzzanti progettati da una «mente» legata ai Servizi russi

di Massimiliano Amato

**LA MIGLIORE DIFESA?** L'attacco. Mario Scaramella sposta il tiro. E mira alto, nel tentativo di scrollarsi di dosso l'accusa di aver costruito un castello di calunnie al fine di accrescere il proprio credito in seno alla Commissione Mitrokhin, per la quale dal-

la vigilia di Natale è in cella d'isolamento nel VII braccio di Regina Coeli. Non solo ribadisce che il complotto per assassinare, con armi non convenzionali lui e l'ex presidente della Commissione, Paolo Guzzanti, c'era. Ma addirittura si spinge a raccontare che Aleksander Talik, ex spia ucraina del Kgb riparata a Napoli dopo il crollo dell'Urss, non era che l'esecutore di un piano preordinato, la cui mente sarebbe stato un personaggio politico in collegamento con gli ex servizi segreti sovietici. Bum. Il giallo si fa, se possibile, ancora più intricato. Forse un po' troppo per i gusti del pm romano Pietro Saviotti, che alla fine dell'interrogatorio di garanzia mostra di non credere ad una sola parola di quanto ha appena finito di ascoltare: «Il quadro accusatorio - afferma il magistrato - non si è affatto indebolito. Le risposte fornite da Mario Scaramella hanno confermato quanto era oggetto di contesta-

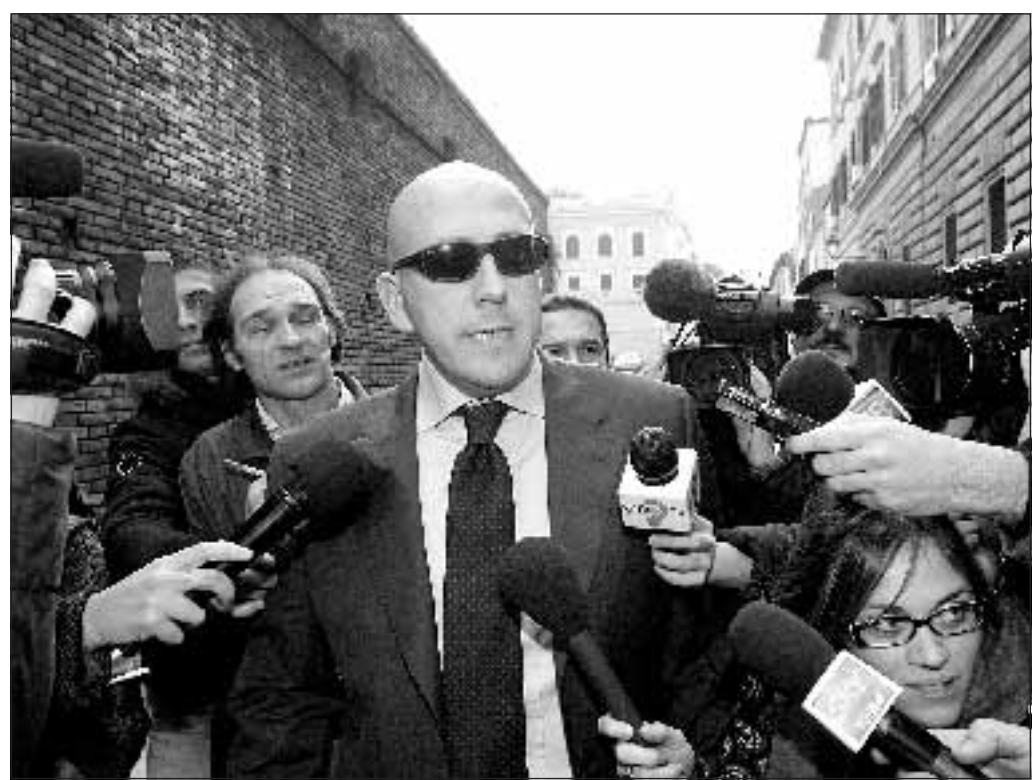
zione. È stato un interrogatorio nel corso del quale ritengo di aver acquisito buoni elementi su cui lavorare». Di tutt'altro avviso il legale di Scaramella, Sergio Rastrelli: «È stato un confronto estremamente serio e collaborativo. Ritengo che il mio assistito abbia apportato tutta la propria conoscenza dei fatti in termini estremamente puntuali e in funzione di questo rimaniamo profondamente ottimisti». Rastrelli ha chiesto la revoca della carcerazione e la sua trasformazione in arresti domiciliari, ma il pm ha già dato parere negativo. Ad ogni modo, sarà il gip Valerio Savio a esprimersi. Ha cinque giorni di tempo. L'interrogatorio è durato più di sei ore. Scaramella, al quale a Regina Coeli vengono serviti pasti separati per il timore che possa finire come Pisciotta e Sindona, avrebbe agito secon-

**Il pm Saviotti: quadro accusatorio intatto**  
**Poi il magistrato dice no alla richiesta di arresti domiciliari**

do l'incarico che aveva ricevuto in seno alla Mitrokhin. Ha cercato riscontri ulteriori alle informazioni che gli erano state fornite da «fonti aperte». Quindi, il suo comportamento non può dirsi certamente «infedele».

Questa la linea difensiva imposta da Rastrelli. Ma al centro del lungo confronto ci sono stati soprattutto i presunti attentati contro se stesso e Guzzanti che l'ex consulente della Mitrokhin denunciò in due circostanze, il 14 e il 15 ottobre dell'anno scorso, alla polizia napoletana: prima al commissario Dante, poi alla Questura centrale. In entrambe le circostanze, e successivamente in due distinte deposizioni rese ai poliziotti il 17 e il 18 ottobre, Scaramella rivelò di aver saputo dall'ex colonnello del Kgb «Sasha» Litvinenko, ucciso a Londra il mese scorso da una dose di polonio 210, e da Evgenij Limarev, dell'imminente arrivo in Italia di due lanciagranate Rpg. In tutte e quattro le occasioni in cui parlò con gli investigatori, Scaramella raccontò che i presunti attentati erano stati organizzati «dai servizi di sicurezza russi e ucraini», che si sarebbero serviti di Talik e di un suo connazionale, pure lui residente a Napoli, tale Krok Sena (mai identificato), indicati come «mafiosi ucraini». Ma la fitta trama di denunce tendente ad accreditare l'ipotesi di un complotto era partita qualche mese prima. Ad Avellino, dove ai carabinieri Andrei Gancev, braccio destro operativo del consulente della Mitro-

khin nella Ecpp, aveva parlato per la prima volta dell'esistenza di un piano tendente a eliminare Guzzanti e Scaramella. Del politico presunta «mente» dell'operazione, non c'è traccia in nessuna delle denunce. Da buon napoletano, forse Scaramella se l'era conservato come «botto» di Capodanno.



L'avvocato di Mario Scaramella, Sergio Rastrelli, ieri, al suo arrivo al carcere di Regina Coeli. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**DESTINI** L'ex presidente della Mitrokhin gli diede poteri fuori controllo, per atti fuori controllo

## Le difese di Guzzanti e i «lavori sporchi» del suo pupillo

di Susanna Ripamonti

In molte occasioni il senatore forzista Paolo Guzzanti era stato messo in guardia sulle strane manovre che stava mettendo in atto Mario Scaramella, il consulente che proprio lui aveva arruolato nella commissione Mitrokhin. Eppure il presidente Guzzanti diede poteri illimitati a quello strano personaggio con un «curriculum» improbabile, che doveva riuscire, con un'attività collaterale, che non fu oggetto dei lavori della commissione, a costruire prove contro Romano Prodi e tutti gli esponenti di punta dei partiti della sinistra. Walter Bielli, che rappresentava i Ds nella commissione, ricorda il percorso di questo singolare personaggio, che approda a San Macuto alla fine del 2003. L'obiettivo della commissione d'inchiesta era quello di accertare in che modo i servizi di intelligence, Prodi e D'Alema avessero gestito il dossier Mitrokhin. Al termine della prima fase i lavori si chiudono con un nulla di fatto, ma arriva Scaramella, l'uomo della provvidenza. «Noi - ricorda Bielli - venimmo a conoscenza del suo ingaggio quando fu immischiato in una sparatoria con un camorrista, accusato di aver attentato alla sua vita, ma di fatto ferito alle spalle mentre scappava e recentemente assolto. Analizzammo il suo incredibile curriculum e già lì chiedemmo spiegazioni e accertamenti a Guzzanti». Il presidente difese il suo uomo insinuando che la sinistra diffidava di lui perché in effetti temeva le

sue rivelazioni. Di nuovo Scaramella emerge alle cronache perché rivela a un settimanale che nel golfo di Napoli sono nascoste ogive nucleari dell'ex Urss, depositate in quelle acque negli anni '70. Anche in questo caso si tratta di una bufala, ma Guzzanti continua a servirsi delle sue informazioni. Gli da credito quando dichiara di essere responsabile della sicurezza della Repubblica di San Marino e in questa veste chiede di occuparsi personalmente del recupero di documenti che interessavano la commissione, depositati a San Marino. La sinistra insorge: si tratta di rapporti tra Stati e la documentazione deve essere acquisita per via istituzionale, ma malgrado le prote-



**Bielli (Ds): «Scaramella aveva un curriculum assurdo**  
**Guzzanti lo difese dicendo che la sinistra ne temeva le rivelazioni»**

ste gli viene assegnato l'incarico. Sfruttando l'occasione, Scaramella riesce a mandare in fumo indagini che la procura di Rimini stava conducendo da 4 anni, dichiarando pubblicamente di avere informazioni su una banda che trafficava sull'uranio arricchito. A questo punto l'opposizione interviene pesantemente in commissione e anche S. Marino diffida Scaramella dichiarando che non ha mai avuto nessun incarico dal governo del Titano. Guzzanti ignora l'incidente. Sempre lavorando ai margini della commissione arriva la bufala clou, il presunto ritrovamento di armi da utilizzare in attentati che avevano come obiettivo Guzzanti e lo stesso Scaramella. Guzzanti si indigna contro l'opposizione che non gli avrebbe espresso solidarietà, e neppure in questa circostanza prende atto del bluff del suo uomo che aveva utilizzato queste false informazioni per accreditarsi in commissione. Alla fine collabora alla stesura di un documento che avrebbe dovuto dimostrare che Prodi era un uomo del Kgb. «Noi - afferma Bielli - apprendemmo dell'esistenza di quella relazione, non da un rapporto ufficiale ma da Internet, la notizia era riportata da «Dagospia». Formalmente Guzzanti aveva delegato quella documentazione, arrivata fuori tempo massimo, ma la utilizzò in campagna elettorale, anche se si trattava di una falsità e ora elude le sue responsabilità dicendo che quelle rivelazioni provenivano dal parlamentare britannico Gerald Batten».

# Rapine in villa, ultima frontiera: adesso le bande sono «last minute»

Operazione «Vesta» della polizia: 114 in manette. Gruppi misti formati da italiani, albanesi e rumeni che si scioglievano dopo i colpi

di Milano

Gruppi «misti», formati da italiani, albanesi e rumeni, che si formano all'ultimo momento per poi sciogliersi dopo due o tre colpi al massimo, con gli stranieri che se ne tornano nei rispettivi paesi. Sono le bande «last minute» - secondo gli investigatori - la nuova frontiera del fenomeno delle rapine in villa, diffuso soprattutto nelle regioni del nord. «La conferma - spiega il vicequestore Edgardo Giobbi, del Servizio centrale operativo della Poli-

zia di stato - arriva anche dall'operazione «Vesta», scattata ieri mattina in tutta Italia: tra i 114 finiti in manette ci sono molti albanesi e molti rumeni, ma la maggioranza è formata da italiani». L'operazione della polizia ha coinvolto 58 province di 9 diverse regioni con 207 perquisizioni eseguite e con il sequestro di sostanze stupefacenti, armi e munizioni. Complessivamente dei 345 arrestati in tutto dall'inizio dell'anno 114 sono italiani, 98 albanesi, 40 rumeni, 25 dell'ex Jugoslavia e 68 di altre nazionalità. «Sono loro - continua Giobbi - a garantire il supporto logistico indispensabile per la buona riuscita delle rapine e, soprattutto, ad in-

dividuare gli obiettivi più potenzialmente remunerativi». L'assenza di organizzazioni permanenti, naturalmente, pone delle difficoltà supplementari all'attività di indagine, che negli ultimi tempi privilegia sempre di più «il monitoraggio a monte di tutta una serie di soggetti potenzialmente a rischio: se e quando i nostri sospetti prendono corpo, confermati da pedinamenti o intercettazioni telefoniche, siamo in grado di intervenire anche poche ore prima che le rapine vengano messe a segno. Con il blitz di oggi (ieri, Ndr), ad esempio, abbiamo sicuramente sventato decine e decine di colpi destinati ad essere messi a segno nel periodo festivo».

## PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Le «Nuove Br Napoletane» avvertono la Leonardo

Regolarmente affrancata ma priva di annullo postale, la busta è stata recapitata con la corrispondenza del mattino. Sandra Leonardo Mastella, presidente del Consiglio regionale della Campania, si è accorta al tatto che qualcosa non andava e ha avvertito immediatamente la polizia. Sono stati gli artificieri della Questura di Napoli ad aprirla: dentro c'era un proiettile inesplosivo calibro 44 Magnum, tracce di polvere da sparo e una lettera farneticante, con frasi di minaccia rivolte alla destinataria, al presidente Bassolino e a un paio di magistrati della Procura. In calce, la firma: «Nuove Brigate Rosse Napoletane». È la terza volta che la Leonardo viene presa di mira. Il primo «avvertimento» il 13 giugno scorso. Anche allora una busta contenente un proiettile 44 Magnum, tracce di polvere da sparo e una missiva minatoria con la medesima sigla arrivò fin sulla sua scrivania. Qualche settimana più tardi, un'altra lettera di minacce fu intercettata al servizio postale della presidenza del Consiglio.

mas. am.

## PALERMO

«Sindaco stai attento»: minacce a Cammarata

«Si tratta senza dubbio di qualcosa che lascia il segno e tanta amarezza. Ma possiedo tutta la serenità e la determinazione necessarie per andare avanti e seguire il percorso di legalità intrapreso da questa amministrazione». Diego Cammarata, sindaco di Palermo, reagisce così dopo l'ultima intimidazione subita: il 24 dicembre scorso è stato recapitato in un ufficio comunale un pacchetto contenente un proiettile e un biglietto di minaccia con su scritto «Sindaco, stai attento...». Il proiettile è stato consegnato agli esperti della polizia scientifica. Massimo il riserbo sull'attività investigativa. «Stiamo effettuando tutti gli accertamenti del caso e nessuna pista viene tralasciata», si è limitato a dichiarare il dirigente della Mobile palermitana, Piero Angeloni. «Se qualcuno pensa che queste azioni possano far vacillare o mettere in discussione tutti i progetti messi in atto da questa Amministrazione, ha sbagliato i conti» ha detto Cammarata, cui è giunta la solidarietà di tutto il mondo politico.

## L'INDAGINE

### Milano, omicidi irrisolti a metà anni Ottanta: Riina e Provenzano finiscono indagati

«Milano è in mano nostra». Parola del boss Totò Riina, da quanto emerge nell'ambito dell'indagine milanese condotta dal pm Marcello Musso su una decina di omicidi di mafia avvenuti nel capoluogo lombardo e nell'hinterland a partire da metà anni Ottanta, sintetizzava il potere di Cosa Nostra a cavallo tra i due decenni passati. Riina adesso è iscritto nel registro degli indagati insieme a Bernardo Provenzano, Antonino Giuffrè detto «Manuzza», Giovanni Brusca, Leoluca Bagarella e Giuseppe «Piddu» Madonia. Gli inquirenti stanno cercando di dare un volto non solo ai mandanti di quella serie di as-

sassini, indicati nella cupola corleonese, ma anche agli esecutori materiali, individuati nell'ambito della Cosa Nostra di Gela, capeggiata dal clan Madonia, che in quegli anni disponeva di numerosi killer sul territorio lombardo, attraverso i quali eliminava la concorrenza nel controllo del traffico di droga e con cui «ripuliva» dagli elementi «non più affidabili» le propaggine mafiose locali. In questo contesto stanno trovando collocazione, fra gli altri, gli omicidi di Vincenzo Di Benedetto, allora 36enne originario di Caltagirone, freddato con 5 colpi di pistola mentre era alla guida della sua Renault in viale

Piceno, a Milano, nel novembre del 1987; di Carmelo Scerra, originario di Gela, ucciso nel capoluogo lombardo nel maggio dell'89; di Cristoforo Verderna, trafficante di droga anche lui originario di Gela, ucciso in un agguato nell'ottobre del 1988 a San Giuliano Milanese. E anche quello di Carmelo Tosto, «uomo d'onore» di Gela, allora 29enne, vittima di una vera e propria esecuzione mafiosa a Rozzano, nell'ottobre del 1990. Sceso nel cortile della sua abitazione dopo essere stato chiamato al citofono da persone che conosceva, era stato raggiunto da diversi colpi di pisto-

**IL LUTTO** Di formazione socialista lombardiana, fu urbanista e docente di Architettura a Roma

## Addio a Giovenale, «inventore» dell'ambientalismo

di Roma

Dopo una lunga malattia Fabrizio Giovenale, uno dei più importanti pensatori ambientalisti del nostro paese, se n'è andato nella notte tra il 21 e il 22 dicembre. Aveva 88 anni e una vita spesa per lo studio e l'impegno politico. Fu professore alla facoltà di Architettura dell'Università di Roma e collaborò con vari ministeri all'epoca del primo centrosinistra. È stato un urbanista serio e meticoloso che si batteva per uno sviluppo sostenibile. Nella sfera politica la sua formazione era socialista lombardiana e fu uno tra i fondatori di Legambiente ed editorialista del quotidiano «Liberazione». Era impegnato nella costruzione della Sinistra Rossoverde e del Forum ambientalista, di cui è stato responsabile nazionale. Proprio da Legambiente è venuto un toccante ricordo nelle parole degli altri fondatori: «È stato un instan-

cabile protagonista del dibattito sulla trasformazione sociale e urbana delle città, sul consumo del territorio e sulla pianificazione - lo ricordano Ermete Realacci, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante - un sostenitore di un netto cambio di prospettiva nell'approccio all'idea di sviluppo».

Fu autore di molti saggi fra i quali «Nipoti miei. Discorsi sui futuri possibili» del 1955 e

Tra i fondatori di Legambiente, è stato autore di importanti saggi sull'ecologismo. L'ultima battaglia: quella contro la desertificazione

il recentissimo «La risalita» del marzo 2006. Da tempo Giovenale stava male ma ha sfidato la propria condizione con le armi che ha sempre usato: l'intelligenza, la critica, la capacità semplice ma alta di comunicare e convincere. La sua ultima battaglia è stata quella contro la desertificazione, tema a cui ha dedicato l'ultima rubrica che teneva su «La nuova ecologia», pubblicazione di Legambiente. «Bisogna dedicare porzioni sempre maggiori delle nostre capacità culturali, scientifiche, economiche e lavorative a uno sforzo mondiale comune per tentare di arrestare la desertificazione avanzante - scriveva -. Idee simili altrove cominciano a circolare, se pure con abissale e già forse definitivo ritardo. Noi soli però sembriamo ancora capaci di seguitare a trastullarci con le solite ridicole sceneggiature politichesi. Come se non fossimo al centro di un turbine che sta sconvolgendo la Terra».



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

13

giovedì 28 dicembre 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO  
**800 30 49 99**  
www.linear.it

## Cenone

Per il cenone di Capodanno ogni famiglia italiana spenderà in media 133 euro, 12 euro in più rispetto allo scorso anno. La spesa complessiva degli italiani per la cena di fine anno raggiungerà quota 2,9 miliardi di euro, un 10% in più rispetto ai 2,7 miliardi spesi nel 2005



### ALITALIA, CONFERMATO LO SCIOPERO DEL 19 GENNAIO

Stop dei dipendenti Alitalia il 19 gennaio prossimo. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl, Sult e Unione piloti hanno confermato lo sciopero nazionale di 24 ore - annunciato prima di Natale - per venerdì 19 gennaio. In una lettera i sindacati di categoria sottolineano «che data la grave situazione d'incertezza venutasi a creare tra i lavoratori nonché l'assoluta mancanza di risposte alle ripetute richieste d'incontro non saranno garantiti i servizi minimi».

### KEIPER DI SOMMA VESUVIANA SALVATI LAVORO E FABBRICA

La Dema, azienda napoletana del settore aeronautico, ha assorbito capannoni e lavoratori della Keiper, multinazionale che a Somma Vesuviana realizzava i sedili speciali per la Fiat Stilo. La multinazionale a luglio aveva annunciato la decisione di chiudere lo stabilimento, ma un'azione congiunta del sindacato e dell'Assessorato regionale alle attività produttive ha scongiurato la perdita di occupazione per sessanta lavoratori ultraquarantenni.

# Telecom, Tronchetti Provera cerca nuovi soci

Pirelli ha comunicato alla Consob di essere disponibile a valutare l'ingresso in Olimpia di azionisti di minoranza

di Laura Matteucci / Milano

**NUOVE ENTRATE** Pirelli è «disponibile a valutare l'ingresso di nuovi azionisti di minoranza nel capitale di Olimpia», «come già dichiarato in passato». Marco Tronchetti Provera, numero uno di Pirelli, ex leader di Telecom, l'aveva annunciato tempo fa: «Siamo aperti a

nuovi azionisti, se sono interessati ad entrare e disposti a pagare il giusto prezzo». E adesso c'è un comunicato stampa di Pirelli diffuso «su richiesta della Consob» in seguito «alle indiscrezioni riportate da alcuni organi di stampa». Olimpia, che fa capo a Pirelli e al gruppo Benetton, controlla il 18% del capitale di Telecom Italia. Le indiscrezioni di stampa - relative ad una sua eventuale uscita totale o parziale da Telecom - avevano già scosso i titoli Pirelli in Borsa, spingendoli al rialzo: le voci di un disimpegno della società che fa capo a Tronchetti dal gruppo di telefonia ora guidato da Guido Rossi, rimbalzate sui giornali dagli ambienti finanziari, hanno scatenato gli acquisti speculativi e la quotazione ieri è salita del 4,65% a 0,75 euro per azione.

In serata, poco prima della chiusura della Borsa, la società ha diffuso, su richiesta della Consob, il comunicato in cui si conferma la sua disponibilità solo a valutare l'ingresso di azionisti di minoranza in Olimpia. Molto intensi gli scambi, in un mercato povero di attività per le vacanze di Natale: si sono scambiati oltre 56 milioni di azioni, pari a oltre l'1% del capitale ordinario di Pirelli.

In rialzo, a monte, anche i titoli Camfin (+5%) e le azioni di risparmio della stessa Pirelli (+2,68%).

Anche su Telecom hanno prevalso gli acquisti, e ha chiuso in rialzo del 2,33%.

Le mosse su Olimpia iniziano mesi fa. A novembre Pirelli aveva svalutato la sua partecipazione nella holding che controlla Telecom, una legnata da 2 miliardi di euro, con un adeguamento delle azioni Telecom a 3 euro (da 4 circa), e senza prevedere ulteriori svalutazioni. Quanto a Olimpia, che ha azioni Telecom in carico a 4,3 euro mai svalutate, Tronchetti già a novembre aveva anticipato che «trattandosi di una società non quotata non redige un bilancio su base trimestrale, ma a fine anno, quindi rettificherà il valore a fine anno». Quanto a Telecom, il finanziere franco-polacco Romain Zaleski, cui fa capo la società Carlo Tassara, che ha una quota pari a poco meno del 2% nel gruppo di telefonia, al momento smentisce le voci di un'eventuale dismissione con un laconico «Non ne so niente».

E prende forma, intanto, il futuro assetto organizzativo di Telecom, che si baserà su quattro divisioni (fisso, mobile, rete e top client/lct) alle dirette dipendenze dell'amministratore delegato Riccardo Ruggiero, che risponde al vice presidente esecutivo Carlo Buora. A ribadirlo è stata una nota del grup-

**In Piazza Affari il titolo della Bicocca ha chiuso in rialzo del 4,65% a 0,7563 euro**



Marco Tronchetti Provera Foto di Di Meo/Ansa

po. Il piano industriale sarà pronto tra gennaio e febbraio. Stando a quanto risulta, a capo della divisione fisso dovrebbe andare Massimo Castelli, alla divisione telefonia mobile Luca Luciani, alla rete Stefano Pi-

leri, mentre non è stato deciso chi guiderà la divisione commerciale. Il piano industriale, oltre a ufficializzare la struttura organizzativa, dovrà fissare il perimetro di attività. La principale incognita riguarda Tim Brasil, per cui era prevista

l'offerta di America Movil, ma nessun consiglio è stato convocato per esaminarla. E, comunque, nell'incontro avuto qualche settimana fa con i sindacati, Guido Rossi aveva decisamente frenato sulla dis-

## Cambiare banca resta sempre un'impresa

Lasciare il vecchio istituto può far risparmiare fino a 500 euro l'anno, ma spesso i costi sono ancora elevati

■ Lasciare la propria banca per scegliere un'offerta di conto corrente migliore può far risparmiare fino a 500 euro all'anno. È quanto fa sapere Altroconsumo, associazione indipendente di consumatori che ha condotto un'inchiesta sui costi dei conti correnti bancari. Ma, informa l'associazione, «esistono ancora ostacoli, e così, al cambiare conto, se si ha la carta di credito, un eventuale mutuo o se si devono trasferire titoli: c'è per esempio chi chiede ancora oggi 450 euro, è il caso di Banca Antonveneta, se un correntista che ha investito 20mila euro in titoli italiani e 10mila in titoli esteri

decide di aprire un nuovo conto in un'altra banca». Altroconsumo stila, in un'inchiesta in uscita a gennaio, un bilancio a fine 2006 sui rapporti tra correntisti e banche, alla luce della modifica legislativa (legge Bersani dell'agosto scorso) che prevede l'assenza di spese e di penalità per il cliente che concluda un rapporto di durata con l'istituto. Ma, se si parla esplicitamente dell'azzeramento dei costi per l'estinzione del conto corrente, non è altrettanto chiaro il passaggio sui costi «corollari», come appunto il trasferimento di titoli. Un'ambiguità di cui le banche si fanno scudo.

Dall'inchiesta, che prende in considerazione 35 istituti bancari (la rilevazione è stata condotta in ottobre, e segue una analoga fatta nello stesso mese del 2005), emerge che «questi hanno eliminato i costi di estinzione del conto cor-

**La legge Bersani prevede che non ci siano spese, ma Altroconsumo rivela che non sempre è così**

rente, ma solo 11 hanno annullato i costi richiesti al correntista per trasferire i titoli in una nuova banca. Spese ingenti del tutto ingiustificate, dato che l'operazione è eseguita a costi contenuti e per via telematica». A detenere il non invidiabile primato è Banca Antonveneta con 450 euro per una tipologia standard di dossier titoli (20mila euro di titoli italiani e 10mila di titoli esteri). Tra gli istituti che hanno deciso di azzerare i costi, Unicredit, Bnl, Monte dei Paschi di Siena, Credito Valtellinese e San Paolo-Imi. Nell'inchiesta, che sarà pubblica-

ta in gennaio, si sottolinea lo «sforzo» del Credem (leader della classifica nell'ottobre 2005 con 625 euro), che ha ridotto il costo di trasferimento del dossier titoli a 365 euro.

In media il costo in un anno è sceso da 170 euro a 119,5 euro, come dire che la situazione è comunque migliorata. Tra le proposte di dossier titoli per proseguire su questa strada, quella di mantenere i codici identificativi del conto corrente (come per la portabilità del numero di cellulare) nel passaggio tra banche, il che ridurrebbe le formalità burocratiche. **la.ma.**

## Meridiana acquista il controllo di Eurofly

Alla compagnia aerea dell'Aga Khan il 29,95% delle azioni in cambio di 16 milioni di euro

/ Milano

La Borsa fa soffrire i titoli Eurofly, ieri in calo a Piazza Affari dopo l'annuncio dell'acquisizione della compagnia da parte di Meridiana.

A fine giornata, infatti, le azioni Eurofly hanno perso l'1,4% dopo un avvio di seduta brillante. Il passaggio di proprietà pone così un freno alla corsa dei titoli, che nei mesi scorsi avevano registrato forti rialzi speculativi: fra l'inizio di ottobre e la fine di novembre la quotazione era triplicata (dal minimo di 2,13 euro registrato il 4 ottobre al massimo di 6,45 euro del 29 novembre) per poi ripiegare nelle successive settimane fino ai 5 euro di venerdì. Grazie all'accordo siglato il 21 dicembre scorso, Meridiana ha

dunque preso possesso del 29,95% della compagnia per un valore complessivo di 16 milioni di euro e può ora presentarsi come la più importante compagnia privata italiana. L'acquisto di un terzo del capitale sociale di Eurofly si accompagna, inoltre, a un'opzione call sulla partecipazione residua del 14,2% detenuta dal fondo Spinnaker che controlla la compagnia (Banca profilo): il prezzo stabilito è di 4 euro ad azione, ma potrà subire aggiustamenti nel caso in cui l'Ebit conseguito da Eurofly nell'esercizio 2006 risultasse negativo per oltre 15 milioni di euro.

Per l'amministratore delegato di Meridiana, Gianni Rossi, l'acquisizione rappresenta «un ulteriore passo avanti nello sviluppo del gruppo, che farà il suo ingresso nel mercato del

lungo raggio e rafforzerà significativamente la propria presenza nell'area del Nord Italia». Saranno poi avviati «importanti progetti industriali e commerciali, anche grazie alle potenzialità della flotta Eurofly, moderna e omogenea». L'eredità che Eurofly porta in dote alla compagnia di Karim Aga Khan, infatti, comprende conti in rosso per 15-20 milioni di euro, ma anche una discreta dote di rotte e di veivoli:

**Ora si punterà ad un allargamento delle rotte verso l'Asia e il Nord America**

vale a dire, undici Airbus A320 e un A330 (Meridiana, invece, possiede una flotta di ventuno aerei, diciassette MD82 e quattro Airbus A319). Per questo Rossi si dice «convinto che, anche attraverso il nostro contributo, si possano avviare concrete attività di risanamento e progetti di rilancio Eurofly». Per i due vettori si prospettano così nuovi scenari, a cominciare dall'allargamento delle rotte verso il Nord America e l'Asia, con una integrazione nel breve periodo sotto il marchio Meridiana, la cui quotazione a Piazza Affari è attesa nei prossimi mesi. Ma potrebbe aprirsi anche la partita per Alitalia, alla cui gara d'acquisto potrebbe partecipare un gruppo di compagnie private italiane, Meridiana compresa.

lv.

## Nestlé-Perugina, il 99% dei lavoratori ha votato per il rinnovo delle Rsu

■ La Flai-Cgil - con il 65% delle preferenze - ha vinto le elezioni per il rinnovo delle Rsu nello stabilimento di San Sisto della Nestlé-Perugina. Ma il dato più rilevante è che, al voto, ha partecipato il 99% dei 1.300 lavoratori aventi diritto. Una partecipazione plebiscitaria. «Il risultato raggiunto alla Nestlé-Perugina - commenta il segretario generale della Flai-Cgil, Franco Chiriaco - è la dimostrazione tangibile del fortissimo senso di appartenenza dei lavoratori al sindacato, in un tempo in cui in molti teorizzano sulla crisi della rappresentanza dei sindacati nei posti di lavoro. Una partecipazione così imponente e il successo della Cgil sono l'altra faccia della stessa medaglia di quanto avvenuto a Mirafiori, perché anche alla Nestlé i rapporti tra sindacato e lavo-

ratori non sono stati sempre facili. Ma il sindacato, nell'ambito di un rapporto negoziale e conflittuale con la più grande multinazionale alimentare del mondo,

ha agito giorno dopo giorno con coerenza, difendendo gli accordi e interloquendo con i lavoratori». Dei 23 delegati eletti, 22 hanno meno di 40 anni.

CASA S.p.A.

Via Fiesolana n.5 - 50122 Firenze - tel. 055/226241 - fax 055/22624278

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA D'APPALTO

Esito gara per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 94 alloggi ed attrezzature accessorie nel Comune di Firenze, Via Toscanini - PRU ex SIME - Finanziamento: legge n. 513/1977, art. 25, legge n. 67/1988 e Legge n. 560/1993.

- Procedura di aggiudicazione: procedura aperta con il criterio del prezzo più basso;
- Data gara: 03/08/06; data di aggiudicazione: 24/11/2006;
- Data pubblicazione bando di gara: 06.06.2006;
- Ditte che hanno ritirato la documentazione di gara: 8;
- Offerte valide ricevute: 4;
- Impresa Aggiudicata: E.CO.GROUP S.c.a.r.l.-San Sebastiano al Vesuvio (NA);
- Importo di aggiudicazione: euro 4.772.184,50.

Firenze, 04.12.2006

L'Amministratore Delegato (arch. Vincenzo Esposito)



# TOSCANA

Chianciano Terme

## EPIFANIA AL

# GRAND HOTEL BOSTON <sup>\*\*\*</sup>

DAL 5 AL 7 GENNAIO 2007 ( 3 GIORNI - 2 NOTTI )



# € 90,00

Sistemazione in doppia per persona

Pensione completa, bevande escluse,  
dalla cena del 5 gennaio al  
pranzo del 7 gennaio  
e una graziosa sorpresa della Befana

Riduzione bambini 0/12 anni 30%

Supplemento singola per persona 20,00

Giorno supplementare in pensione completa:

In doppia € 45,00 a persona

In singola € 55,00 persona

**Per informazioni e prenotazioni:**

Telefono +39 - 06 - 4201 4533

Fax +39 - 06 - 4200 3836

[www.grandhotelboston.it](http://www.grandhotelboston.it)

[info@iglideitaly.it](mailto:info@iglideitaly.it)

**Prenotazioni online su: [www.capodanno.it](http://www.capodanno.it)**

## Cambi in Euro

1,3159	dollari	+0,000
156,1000	yen	+0,000
0,6708	sterline	+0,000
1,6058	fra. sviz.	+0,000
7,4543	cor. danese	+0,000
27,5900	cor. ceca	+0,000
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2280	cor. norvegese	+0,000
9,0230	cor. svedese	+0,000
1,6765	dol. australiano	+0,000
1,5297	dol. canadese	+0,000
1,8729	dol. neozelandese	+0,000
253,4600	flor. ungherese	+0,000
0,5782	lira cipriota	+0,000
239,8500	talero sloveno	+0,000
3,8390	zloty pol.	+0,000

## Bot

Bot a 3 mesi	99,53	3,25
Bot a 6 mesi	98,34	3,26
Bot a 12 mesi	96,49	3,31
Bot a 12 mesi	96,75	3,34

## Borsa

## Volumi ridotti

La Borsa Valori è tornata a salire nella terzultima seduta dell'anno: alla riapertura dopo la lunga pausa natalizia, il Mibtel ha guadagnato ieri l'1,13% in una giornata caratterizzata da volumi di attività ridotti per le vacanze (poco più di 2 miliardi di controvalore).

Molti gli acquisti speculativi sui titoli Pirelli (+4,65% con scambi elevati), sulle ipotesi di un possibile disimpegno della società dal gruppo Telecom (+2,33% dopo l'annuncio del

riassetto), confermate in un comunicato in cui Pirelli conferma la sua disponibilità all'ingresso in Olimpia di soci di minoranza. Buoni acquisti, nonostante il prezzo del petrolio sotto 61 dollari, anche per i titoli del settore: Eni è salita dell'1,59% mentre Saipem, che ha annunciato nuovi contratti, ha guadagnato lo 0,99%. Fra gli altri energetici, Aem è salita del 2,69%. In rialzo anche i titoli bancari e assicurativi. Alitalia, in attesa del bando del governo per la cessione, ha messo a segno un rialzo dell'1,12%.

## Techint

## Gli immobili ad Ach

Humanitas, la società che fa capo al Gruppo Techint ed è attiva nella gestione di ospedali a Rozzano (Mi), Bergamo, Torino e Catania ha dato il via alla costituzione di Ach Immobiliare Spa. La nuova società raccoglierà le partecipazioni immobiliari del gruppo in precedenza facenti capo a Immobiliare Mirasole (immobili di Rozzano), Silem (immobili di Bergamo) e Immobiliare Perseghetto. L'accordo è la tappa principale di un percorso che vede

subentrare Centrobanca, la corporate e investment bank del gruppo Bpu, a Reale Mutua Assicurazioni. La banca d'affari milanese ha inoltre individuato il partner nel gruppo Aedes, tra le principali società immobiliari quotate in Italia. Centrobanca investirà direttamente in Ach Immobiliare diventandone il principale azionista con una quota del 44%, affiancando Humanitas che continuerà a detenere il 40%, mentre Aedes entrerà nel capitale con il 16%. L'obiettivo di investimento della neonata società è di oltre 300 milioni di euro.

## Saipem

## Due nuovi contratti

Saipem si è aggiudicata due nuovi contratti onshore in Australia e in Qatar per un valore complessivo di 255 milioni di euro. In Australia, il gruppo Dbp ha assegnato a Saipem, controllata al 43% da Eni, un contratto per l'espansione della condotta Dbnpp, che collega Dampier a Bunbury e che attraversa da nord a sud ovest lo stato del Western Australia. Il progetto consiste nell'installazione e nella realizzazione di lavori preliminari per la messa in opera di una condotta di 570 chilometri. I

lavori saranno completati nel primo trimestre del 2008. In Qatar Saipem, come parte del consorzio formato da Al Jaber e dalla joint venture paritaria Saipem-Otv, si è aggiudicata il contratto per la realizzazione di un impianto di trattamento delle acque di scarico nell'ambito del progetto Pearl Gas To Liquids (Gtl), nella città di Ras Laffan, 85 km a nord di Doha. Il progetto consiste nella costruzione e nell'avvio di un impianto di trattamento delle acque di scarico provenienti dai due treni dell'impianto Gtl. Il progetto sarà completato entro il 2010.

## In sintesi

Per i bot prosegue il rialzo dei tassi. L'offerta del Tesoro sui semestrali è stata aggiudicata ieri al tasso lordo del 3,66%, più 89 centesimi rispetto all'asta di novembre. Per i bot semestrali si tratta del diciottesimo rialzo consecutivo. Per trovare un rendimento più alto si deve risalire all'agosto 2001 (4,08%).

Fondiar-Sai e la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (controllata dal Credit Agricole) hanno sottoscritto un accordo nel settore della bancassurance. Sono stati infatti estesi gli accordi parasciali, di distribuzione e di servizi nella società Po Vita, che FonSai e Cariparma controllano pariteticamente, per almeno 12 mesi.

Socotherm, attraverso la sua controllata Socotherm Middle East, ha acquisito un contratto da 14 milioni di euro in Qatar per un rivestimento anticorrosivo e per l'appesantimento delle linee sottomarine di un gasdotto. Lo ha comunicato la società, leader nel rivestimento protettivo di tubazioni per l'estrazione e il trasporto di energia.

Il gruppo Bioera, uno dei principali operatori italiani nel mercato dell'alimentazione biologica, ha rilevato il 100% di Ki Group dalla lussemburghese Pan European Health Food. L'investimento sarà di 14,5 milioni, di cui 9,5 in denaro. Tamburi e Associati, azionista di Bioera con meno del 2% del capitale, è stata advisor dell'operazione.

Via libera dell'assemblea straordinaria di Sace alla riduzione del capitale sociale per un importo di 3,5 miliardi di euro. In base alla decisione, il capitale della società risulta pari a 4.340.053.892 di euro e il patrimonio totale, comprese le riserve tecniche, è di 6.742.133.748. La riduzione è motivata dal miglioramento del rischio sull'originario patrimonio crediti e dalla coerenza della nuova dimensione patrimoniale con gli sviluppi prospettici delle attività della società.

Axa si rafforza in Asia con l'acquisto di Winterthur Life Hong Kong, filiale del gruppo assicurativo svizzero Winterthur che ha comprato a giugno per 8,9 miliardi di euro. Axa Pacific Holding, filiale del gruppo assicurativo francese nella regione Asia-Pacifico, verserà 237 milioni di euro.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	28231	14,58	14,66	1,90	74,01	195	8,38	14,98	0,4700	3105,03
Accgas-Ags	16569	8,56	8,50	0,99	10,38	24	6,36	8,66	0,2200	489,28
Acotel	35294	18,23	18,34	1,86	34,21	25	12,92	19,02	0,4000	78,01
Acq. Potab.	31155	16,09	16,27	1,62	-5,30	0	15,84	17,61	0,1000	81,26
Acsm	4794	2,48	2,48	0,85	11,88	8	2,10	2,72	0,0700	860,60
Aceles	16638	8,59	8,59	-0,01	0,99	53	8,18	11,62	-	581,57
Aedes	11778	6,08	6,13	1,86	11,68	195	4,59	6,25	0,1800	611,18
Aem	4860	2,51	2,52	2,69	55,23	5257	1,62	2,55	0,0560	4518,12
Aem To	4812	2,48	2,48	-0,80	-21,46	946	1,90	2,57	0,0335	1814,23
Aem To w08	1520	0,79	0,78	0,13	46,18	38	0,48	0,80	-	-
Aerop. Firenze	37873	19,56	19,64	0,72	41,87	5	12,74	20,79	0,1400	176,72
Aleron	941	0,49	0,49	2,68	9,68	615	0,41	0,50	0,0050	194,41
Alitalia	1896	0,98	0,98	1,12	0,92	11840	0,74	1,28	0,0413	1357,85
Alleanza	19680	10,16	10,16	0,29	-3,26	2989	8,56	10,72	0,1500	860,60
Amplifon	12181	6,29	6,29	-0,16	-10,72	299	5,59	8,20	0,3000	1245,21
Anima	7354	3,80	3,75	-0,98	-23,23	994	2,40	3,81	0,1250	398,79
Ansald Sts	17318	8,94	8,98	1,18	-	223	7,18	9,18	-	894,40
Art'e	15190	7,84	7,94	1,64	-26,10	5	6,01	11,33	0,4000	28,08
Asciopave	4273	2,21	2,22	5,11	-	3704	1,90	2,25	-	514,97
Asm	7923	4,09	4,10	1,38	59,91	562	2,53	4,14	0,0250	3168,46
Astaldi	10934	5,65	5,65	1,16	17,28	277	4,47	6,36	0,0850	555,81
Auto To-Mi	32988	17,04	17,06	0,54	8,55	210	15,07	18,71	0,3000	1499,26
Autogrill	26968	13,93	13,94	0,81	20,41	542	11,44	13,93	0,2400	3543,28
Autostrade	42114	21,75	21,73	0,37	5,99	772	20,11	24,30	0,3100	12434,73
Azimut H.	19394	10,02	10,04	2,55	51,55	635	6,61	10,57	0,1000	1449,85

<b>B</b>										
B. Bibao Vtz.	35153	18,16	18,16	-0,11	19,18	1	14,88	19,50	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4939	2,55	2,54	-0,35	17,17	652	2,07	2,80	0,0520	3517,29
B. Carige	6920	3,57	3,59	1,18	25,35	750	2,85	4,05	0,0750	4285,62
B. Carige risp	7981	4,06	4,08	1,12	0,45	7	3,80	4,52	0,0950	711,91
B. Dario	16030	8,28	8,28	0,10	32,68	169	5,97	8,34	0,0830	969,64
B. Desio r nc	13771	7,11	7,05	-1,54	18,26	46	5,78	7,17	0,1000	93,89
B. Finem	9672	5,00	5,00	-	7,93	443	4,04	5,20	0,1700	4896,55
B. Finesart	1977	1,02	1,02	-0,29	-11,29	188	0,95	1,27	0,0130	370,50
B. Ifm	19556	10,10	10,11	0,73	1,29	29	9,73	13,55	0,2400	291,82
B. Immobiliare	16239	8,39	8,41	0,54	11,29	28	7,51	9,66	0,2500	1297,78
B. Intesa	10526	5,44	5,46	1,17	20,40	14532	4,27	5,58	0,2200	32700,74
B. Intesa r nc	10235	5,29	5,30	0,88	25,23	1082	4,01	5,35	0,2310	4929,15
B. Italease	84770	43,78	43,66	-0,64	101,75	255	21,70	61,79	0,4900	3337,90
B. Lombarda	33015	17,05	17,11	1,66	42,65	1498	11,95	17,37	0,4000	6053,38
B. Profilo	4695	2,42	2,42	0,58	12,25	141	2,07	2,91	0,1470	303,74
B. Santander	27210	14,05	14,06	0,40	25,86	8	10,52	14,36	0,1376	70,40
B. Sard. r nc	36781	19,00	19,02	0,29	9,92	15	17,07	19,61	0,5000	125,37
B. Sca Generali	18706	9,66	9,64	0,52	-	145	8,73	9,66	-	1075,40
B.P. Etruria e L.	30345	15,67	15,67	0,07	11,16	74	13,15	17,73	0,2200	845,28
B. Finem	26999	13,94	13,96	0,32	16,42	87	11,76	15,00	0,2000	737,28
B.P. Italiana	21010	10,85	10,84	0,32	47,78	3120	6,94	10,88	0,2750	7404,29
B.P. Milano	25470	13,15	13,23	1,09	41,12	1398	8,90	13,37	0,1500	5459,36
B.P. Spoleto	23795	12,29	12,29	-0,65	13,01	10	9,71	13,11	0,4000	268,87
B.P. Verona No	42075	21,73	21,75	0,79	25,68	853	17,29	23,49	0,7000	8155,88
B.P.L. Banca	39984	20,65	20,73	1,32	10,17	1334	18,64	22,47	0,7500	7113,57
Basilcnet	1755	0,91	0,91	0,79	75,18	286	0,52	1,47	0,0900	55,27
Bastogi	507	0,26	0,26	-0,50	-2,86	485	0,19	0,29	-	176,89
BB Biotech	110890	57,27	57,50	1,00	11,53	5	45,65	57,27	1,8000	-
Bca His w08	8767	4,53	4,57	1,90	4,28	4	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1042	0,54	0,54	0,26	-10,82	118	0,50	0,67	0,0258	107,60
Benetton	28171	14,55	14,58	0,26	51,58	124	9,60	15,52	0,3400	2657,75
Benetton	2296	1,19	1,19	1,71	46,20	17010	0,73	1,19	0,0240	2018,38
Bisio	30010	15,50	15,62	1,57	131,37	33	6,70	15,92	0,1800	424,56
Boero	31445	16,24	16,24	-	-1,50	0	15,15	18,50	0,4000	70,49
Boltoni	7902	4,08	4,06	-0,15	-	24	3,02	4,09	-	104,82
Bon. Ferraresi	73733	38,08	37,96	-1,55	15,85	4	32,85	39,52	0,3000	214,20
Brembo	17818	9,20	9,19	0,48	43,47	89	6,14	9,26	0,2100	614,55
Briescchi	893	0,46	0,46	0,37	10,57	1155	0,34	0,49	0,0038	224,76
Bulgari	20995	10,94	10,85	-1,09	-14,04	630	8,32	11,23	0,2500	3234,10
Buonignore Spa	24733	3,91	3,94	1,03	20,08	377	3,26	5,45	-	339,86
Buzzi Unicem	40410	20,87	20,91	0,72	57,35	65	13,25	21,91	0,3200	3437,93
Buzzi Unicem r nc	27536	14,22	14,20	0,02	54,36	64	9,21	14,69	0,3440	577,62

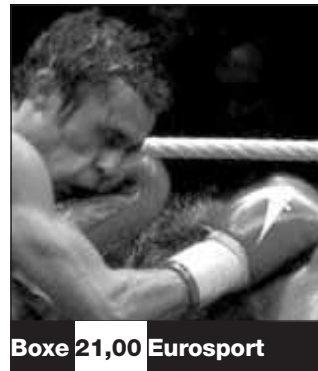
<b>C</b>										
C. Artigiano	7257	3,75	3,75	0,64	11,88	105	3,24	3,82	0,1240	533,70
C. Bergamini	58727	30,33	30,37	0,56	18,66	2	25,56	32,36	0,9500	1872,18
C. Valtellinese	23291	12,03	12,07	0,35	5,36	236	10,27	13,54	0,4000	322,32
Cad It	17734	9,16	9,16	1,03	-9,26	7	7,80	10,37	0,1800	82,25
Carip Comm.	81285	41,98	42,11	0,74	-14,45	13	34,37	53,23	3,0000	328,89
Calligaris r nc	15639	8,08	8,10	-	-15,34	0	7,00	9,26	0,1200	7,35
Calligaris	15378	7,94	7,90	-0,39	9,62	32	7,12	9,44	0,1000	860,04
Calligaris Ed.	12297	6,35	6,37	0,81	-9,73	38	6,28	7,72	0,3000	793,88
Can. Fin.	2988	1,45	1,47	5,00	-20,33	996	1,40	2,10	0,0300	533,15
Campari	14503	7,49	7,51	1,38	18,38	177	6,23	8,12	0,1000	2175,10
Capitalia	13808	7,13	7,14	0,70	45,35	6423	4,91	7,31	0,2000	18507,80
Carraro	7946	4,10	4,10	0,22	19,51	33	3,43	4,29	0,1250	172,37
Cattolica Ass.	86222	44,53	44,90	2,02	1,95	80	39,25	49,12	1,5000	2110,33
Cib Web Tech	6272	3,24	3,24	-0,22	20,12	13	2,05	3,60	-	330,89
Cid	12938	6,68	6,74	1,80	-28,24	105	4,97	8,83	0,5600	81,95
Cell Therapeutics	2658	1,37	1,37	-1,01	-27,					

# L'impresa

«La Calabria è una regione come le altre, ha bisogno solo della buona volontà degli imprenditori. Sono qui perché ho deciso di investire in un progetto in cui credo». Rino Gattuso ha così inaugurato a Corigliano Calabro il centro di depurazione di molluschi di cui è proprietario



Sci 11,40 Rai2



Boxe 21,00 Eurosport

## IN TV

- **08,30 SkySport1** Calcio, Highlight
- **09,00 SportItalia** Calcio, Plymouth-Derby
- **09,45 SkySport2** Basket, Treviso-Barca (r)
- **11,00 SportItalia** Sci, gigante femm. 1/a m
- **11,40 Rai2** Sci, Libera maschile
- **13,00 SkySport2** Wwe Experience
- **14,00 SportItalia** Sci, gigante femm. 2/a m
- **15,45 SkySport2** Volley, Coppa Berni
- **18,45 SportItalia** Snowboardmag
- **19,15 SportItalia** Basket, Nba News
- **19,30 SkySport2** Wwe Preview
- **20,00 SportItalia** Si Live 24
- **20,30 SportItalia** Si Solo Calcio
- **21,00 Eurosport** Boxe, Holyfield-Oquendo

# Mercato di riparazione, caccia al colpo grosso

Tra sette giorni via ai trasferimenti. In ballo Cassano, Tavano, Oddo. Figo se ne va, Amauri ko

di Luca De Carolis / Roma

**TALENTI CERCASI** Il 4 gennaio inizierà il primo calcio mercato dopo Calciopoli. Un appuntamento in cui qualche grande cercherà di riparare agli errori estivi (Milan), di allungare una panchina troppo limitata (Roma) o di sfoltirla (Inter), ma nel quale a dominare

saranno decine di piccole operazioni a costi bassi. Perché per il pallone italiano è ancora tempo di crisi.

**Milan.** Tra le grandi, è quella che ha maggiore bisogno di rinforzi. Il primo dovrebbe essere l'esterno della Lazio Massimo Oddo. Il club ha già il sì del giocatore ma deve perfezionare la trattativa con Lotito. Il patron biancazzurro chiede 8-9 milioni, il Milan gliene ha offerti 5 più il cartellino di Pasquale Foggia. Con uno o due milioni in più si dovrebbe chiudere. A Milano potrebbero arrivare anche l'esterno sinistro argentino Leandro Grimi e un attaccante. I nomi più gettonati sono quelli di Vincenzo Iaquinata dell'Udinese, vecchio pallino di Ancelotti, e di Fabio Quagliarella della Sampdoria. Nelle ultime ore però è tornata d'attualità la pista che porta ad Antonio Cassano. Secondo la stampa spagnola, il Real Madrid è disposto a cederlo per 4 milioni. Il giocatore preferirebbe restare, e agli amici ha confidato che in Italia giocherebbe solo nella Roma. Ma quella del Milan, in attesa di altri contatti con il Napoli (che lo prenderebbe solo a giugno, in caso di promozione in A) è un'ipotesi da non sottovalutare. Anche perché il giocatore a Madrid ha perso da tempo anche il sostegno di Fabio Capello, l'allenatore che disse di considerare «come un padre». Ma che ormai sembra aver rinnegato un figlio troppo problematico.

**Roma.** Cambio di attaccanti a

Trigoria. Prima di Natale il club giallorosso ha chiuso per Francesco Tavano, che arriverà dal Valencia con la formula del prestito con diritto di riscatto. In partenza invece Vincenzo Montella che, desideroso di giocare da titolare, dovrebbe accasarsi presso gli inglesi del Fulham. La Roma cerca anche un esterno per la difesa e un trequartista. Per il primo ruolo l'alternativa è tra il coreano del Tottenham Lee Young Poo e l'esterno del Tolosa Jeremy Mathieu. Il vice-Perrotta potrebbe invece essere uno tra il cileno Luis Jimenez e Stefano Fiore del Torino.

**Inter.** La sorpresa in casa nerazzurra è la probabile cessione di Luis Figo al club saudita Al Ittihad. Il giocatore portoghese firmerebbe un contratto di 4,5 milioni per 18 mesi. Dall'Arabia confermano la trattativa: «Qui sono tutti impazziti, i telegiornali hanno aperto con questa notizia». Intanto i nerazzurri lavorano per prendere Sergio Almiron, centrocampista dell'Empoli che piace molto a Mancini. Indiscrezioni parlano anche di un ritorno di fiamma per David Suazo del Cagliari, ma l'attacco interista è già affollatissimo.

**Palermo.** L'infortunio di Amauri (rimarrà fuori per 3-4 mesi per una lesione al legamento del ginocchio) è una brutta tegola. Per ora i rosanero escludono rimpiazzi, ma un altro attaccante dovrebbe arrivare. Il ds Foschi ha comunque precisato che il club cerca «un esterno alla Semioli».

**Juventus.** Il nome nuovo per Deschamps potrebbe essere Javier Mascherano, centrocampista argentino del West Ham. Il mediano si può prendere con 6 milioni di sterline. L'esterno Marco Marchionni dovrebbe invece tornare al Parma.

## I PROTAGONISTI



◆ **Antonio Cassano.** È nato a Bari nel 1982. L'esordio in A è stato in un Bari-Inter del 1999, in cui segnò una rete. Nel 2001 passò alla Roma per quasi 60 miliardi. Dal novembre 2005 è al Real Madrid. In A ha disputato 182 gare, segnando 45 gol.



◆ **Francesco Tavano.** È nato a Caserta nel '79. Ha esordito in A con l'Empoli nel 2002. Si è affermato a grandi livelli nella stagione scorsa, segnando 19 gol in 37 partite. Nel Valencia ha trovato pochissimo spazio, giocando solo tre partite.



◆ **Massimo Oddo.** Nato a Città Sant'Angelo (Pescara) nel 1976, ha esordito in serie A nel 2000 con il Verona. Con la Lazio (dal 2002), ha giocato 134 gare in campionato (16 reti). È campione del Mondo con la Nazionale.

**ARBITRI** Oggi si riunisce il consiglio dell'Aia, dovrà fornire la candidatura per il designatore

## Collina è in «pole», ma costa caro

di Franco Patrizi

Costa caro, Pierluigi Collina. Ma resta in pole position per l'incarico di nuovo designatore arbitrale al posto del dimissionario Stefano Tedeschi. Nomina che dovrà uscire oggi dal consiglio dell'Aia convocato d'urgenza dal presidente Gussoni per non lasciare allo sbando un settore, quello arbitrale, funestato in primis da Calciopoli e poi dalle (solite) polemiche settimanali sugli errori dei «fischietti». Sarà un consiglio ristretto (non è convocato il rappresentante degli arbitri in attività, Stefano Farina) che per dirimere la questione uti-

lizzerà il vecchio regolamento e non quello entrato in vigore nello scorso novembre. Così il nome uscirà dal Commissario straordinario Figc Luca Pancalli su indicazione del presidente dell'Aia sentito il parere della Lega, cioè Matarrese (l'autonomia totale dell'Aia nella scelta sull'organo tecnico scatterà il primo luglio). «Collina? Per carità, non faccio ipotesi né supposizioni. Risponde il presidente di Lega-Aspetti solo che mi dicano che decisione prendono. Non bisogna ripetere gli errori del passato, non bisogna invadere il cam-

po arbitrale...». Antonio Matarrese, mette le mani avanti e lancia il suo personale programma: «Non facciamo confusione, voglio quello o quell'altro? Siamo alle solite, voglio dare una indicazione di serietà. Non spetta a noi fare i nomi». Ma se la scelta di Gussoni e Pancalli dovesse pendere verso un nome prestigioso come Collina? «Deve decidere l'Aia, e io non auspico niente: ho grande fiducia in Gussoni, anzi grandissima. Il presidente dell'Aia è l'uomo giusto e sono stato un suo sostenitore. Qualunque decisione prenderà sarà sicuramente la migliore». Paolo Casarin, per sette anni designa-

tore della Can A e B, è meno diplomatico: «Non si può fare a meno di pensare a Collina. È un arbitro che ha fatto un'eccezionale carriera e che può mettere a disposizione le sue qualità. È l'uomo in grado di dare una spinta e un aiuto alla categoria arbitrale grazie alla sua grande esperienza». Resta da sciogliere due questioni: primo, Collina non sarebbe disposto a impegnarsi per soli sei mesi; secondo, pare che il cachet richiesto dall'ex arbitro sia vicino agli 800 mila euro l'anno. In alternativa resta la possibilità di un ritorno di Mattei, attualmente responsabile tecnico Aia.

## in breve

**Siena**  
◆ **De Luca vende**  
Il presidente senese ha dato mandato al Monte dei Paschi di trovare un acquirente entro il 28 febbraio.

**Francesco Totti**  
◆ **«Smetto tra 7 anni»**  
Ha intenzione di giocare fino alla soglia dei 38 anni, Francesco Totti. Lo ha dichiarato in un'intervista il numero dieci giallorosso che ha anche ribadito la sua vecchia convinzione di scartare la carriera da allenatore: «Non fa parte del mio dna, rimarrò nel calcio, da dirigente».

**Sci**  
◆ **Rocca torna a gennaio**  
«Il recupero del ginocchio destro va avanti bene. Ho fatto molti esercizi in piscina. Tornerò a sciare solo dal 2 gennaio e gareggerò in Coppa del Mondo nello slalom di Adelboden il 7 gennaio».

**Cremonese**  
◆ **Esonerato Verdelli**  
La Cremonese (C1) ha esonerato il tecnico Corrado Verdelli. La dirigenza lo ha deciso dopo la sconfitta di sabato contro il Cittadella per 2-1 che ha portato i grigiorossi al terz'ultimo posto. Al suo posto Giorgio Roselli.

**Vela, Sydney-Hobart**  
◆ **Vento forte, 3 feriti**  
Turbolenta fase iniziale della regata d'altura nel Mar di Tasmania riservata ai maxi-yacht, la Sydney-Hobart. La neozelandese Maximus e l'olandese Abn Amro sono state danneggiate da forti raffiche di vento: tre membri di Maximus sono rimasti feriti e trasportati in ospedale. L'equipaggio è stato tratto in salvo dagli uomini di Adventure, altro maxi-yacht in gara.

## FIGURINE

PIPPO RUSSO

# Quella faccia coperta dal casco

Si narra una strana e buffa storia per le strade di Firenze, in questi giorni di fine anno; di quelle buone a alimentare una nuova leggenda metropolitana. Essa racconta di un ex vicepresidente federale caduto in disgrazia perché sul suo conto le voci correvano. Soprattutto correva la sua, per l'etere. E correva talmente tanto che prima o poi era fatale



s'impigliasse nella rete di un paese di spioni, che da tempo ha decisamente sostituito il voyeurismo con l'oyeurismo. Fra l'altro quella voce amava parlare grasso, come da sana tradizione locale e alla faccia dell'etichetta istituzionale. Sicché andò a finire che quando le cose dette andarono in pasto al pubblico, ci si stupì non soltanto per quello che il personaggio in questione diceva, ma anche per come lo diceva. Ma questo è un altro discorso. Ciò che conta è che da quel momento l'ex vicepresidente ci rimise parecchie cose. La carica istituzionale, e questo era scontato. La sicurezza per

l'incolumità personale, cosa spiacevole ma inevitabile. E soprattutto, nel senso più letterale, la faccia. Che già di suo non era il massimo; e però, da qui a travisarla per girare lungo le vie della città natia, ce ne corre. Invece proprio questo è successo. L'ex vicepresidente che parlava come mangiava - ciò che ci rende sinceramente solidali con chi mai si sia trovato a dividergli il desco -, come la leggenda metropolitana narra, va in giro per le strade di Firenze indossando il casco da motociclista. E non è dato

sapere se si tratti di uno di quei caschi integrali con visiera azzurrata, o piuttosto d'un caschetto aperto sul facciale (magari con le orecchie di peluche sulla calotta). Sta di fatto che il personaggio in questione non se lo sfilava mai. Così gli capita d'entrare nei negozi del centro e fermarsi lì per un'ora e più, a raccontare la sua versione dei fatti. Però sempre, e rigorosamente, col casco ben fisso alla capoccia. Ce n'è abbastanza di che impietosirsi. Specie se s'immagina cos'altro possa

inventarsi, il pover'uomo, pur di non essere riconosciuto. Chissà, forse potrebbe fare come i surfisti-rapinatori di «Point Break», che usavano le maschere integrali raffiguranti i volti di ex presidenti Usa; o una di quelle veneziane dal naso beccuto, tornate in auge grazie a «Eyes Wide Shut» di Kubrick; quella cartonnata con la faccia di Paperoga potrebbe essere buona per i giorni di festa. Per conto nostro, ci permettiamo di suggerire una da presidente di Lega: le inventarono nell'Età del Bronzo, e resistono agli eventi e alle ere geologiche come chi fa di esse la propria faccia. [surrealityshow@yahoo.it](mailto:surrealityshow@yahoo.it)

## ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ mercoledì 27 dicembre

NAZIONALE	90	24	19	28	83
BARI	3	36	70	47	55
CAGLIARI	20	90	60	43	39
FIRENZE	29	86	66	69	16
GENOVA	16	82	73	47	66
MILANO	88	69	72	55	82
NAPOLI	68	53	16	62	90
PALERMO	28	59	10	17	57
ROMA	11	13	7	40	43
TORINO	20	25	15	31	73
VENEZIA	39	87	14	75	23

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

3	11	28	29	68	88	39	90
---	----	----	----	----	----	----	----

## Montepremi 3.079.319,69

Nessun 6	Jackpot €	28.810.675,52	5 + stella	-
All'unico 5+1	€	615.863,94	4 + stella	€ 27.286,00
Vincono con punti 5	€	32.413,90	3 + stella	€ 827,00
Vincono con punti 4	€	272,86	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	8,27	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00



# L' Auditorium

GIANNI BORGNA NUOVO PRESIDENTE DELL'AUDITORIUM ROMANO. AUGURI

Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha nominato ieri Gianni Borgna Presidente della Fondazione Musica per Roma in sostituzione di Goffredo Bettini che, sottolineano dal Campidoglio, al termine di anni di eccezionali risultati ha preferito dedicarsi a tempo pieno alla Festa del Cinema. Borgna è stato per 13 anni assessore alla Cultura del Comune di Roma, incarico che sempre ieri il sindaco ha attribuito a Silvio Di Francia. Gianni Borgna ha una lunga esperienza nella



vita culturale della città e una competenza in tutti i campi che fanno riferimento alle funzioni dell'Auditorium. Borgna lascia l'assessorato alla Cultura, fa notare una nota del Campidoglio, «dopo 13 anni di straordinario lavoro per il quale il sindaco intende rivolgergli i ringraziamenti della città e suoi personali». Borgna è da sempre interessato al campo storico-musicale e da anni si dedica allo studio della canzone italiana del Dopoguerra, materia sulla quale è intervenuto con diverse pubblicazioni. Diciamo che è la persona giusta al posto giusto, il che in Italia è una notizia nella notizia. Soprattutto dopo quanto sono riusciti a produrre in campo musicale per anni gli affaristi del governo Berlusconi. Auguriamo a Gianni Borgna di riuscire a fare dell'Auditorium romano un luogo sempre più vivo, popolare e aperto alle sperimentazioni.

**MUSICA** Ecco «The best», raccolta del «meglio» di questo grande artista italiano. C'è di tutto ma reinterpretato di sana pianta. Con una voce che a Enzo piace di più e con l'aiuto del figlio Paolo che ha curato i nuovi arrangiamenti. Da comprare

■ di Toni Jop



Enzo Jannacci

# Jannacci ce le ricanta tutte, o quasi

chiali da sole neri. E l'ha incollata sopra la scritta, di sicuro ragionata e virata con uno scatto pop nello spazio della citazione, che recita «the best». Enzo si diverte così, ora che sembra aver ritrovato il piacere di andare di qua e di là con sottobraccio le sue cose, vecchie e nuove, come un ragazzino che non si tira mai indietro. A patto che lo lascino fare col suo stile. Uan, tu, tri, quater: eccolo in tv tra Fazio e Bonolis, eccolo in Rai, in via Teulada, nello storico studio Dieci a presentare questo disco magnifico marchiato dal ghigno di uno che «pareva nisù»; oppure, sempre a Roma, in una saletta dell'ospedale Santo Spirito a raccontare con l'aiuto di un pianoforte la Milano degli an-

**Oltre centocinquanta minuti di musica davvero immortale con i grandi successi e tre inediti. In «Bartali» è al fianco di Conte**

ni Cinquanta che gli ha fornito quel bel paio di ali grazie alle quali si è permesso in tanti anni di fregarsene della dittatura del «fashion». Il disco è in vendita da qualche tempo e sta andando bene. Andava bene anche se si limitava a saccheggiare i vecchi master, cosa che ha preferito non fare. Infatti, si è registrato dal nuovo 35 pezzi del suo repertorio che da poco include qualche brano inedito per un totale di oltre 150 minuti, un bello sforzo. E grazie, caro Enzo, per non aver mai usato il termine «progetto» per dire quel che stai facendo e che hai fatto. Magari ve ne siete accorti anche voi: ogni volta che uno qualunque decide di fare una cosa qualunque, anche prima di uscire per andare a comprarsi un paio di mutande usate, usa ora comunicare al mondo che sta per realizzare un «progetto» che in genere è anche «bellissimo» oppure «ambizioso», oppure «davvero particolare», comunque «molto importante». Braccia e intelligenze in genere rubate all'agricoltura, e pazienza. Jannacci è uno che tende a offrire risposte muscolari a ciò che detesta ma a parte qualche sganassone è l'uomo più pacifico del mondo, basta sentirlo cantare, soprattutto adesso. Intanto gli arrangiamenti: ci ha

lavorato il figlio Paolo, ottimo musicista umanamente «integro» nonostante un padre così imponente, con la collaborazione di un gruppo di artisti di gran livello. Ne è uscito un fondale piuttosto omogeneo per raffinatezza e uso morbidamente dilatato dei tempi sul quale si avvicendano le atmosfere di brani inimitabili per fascino (non fascino) e sincerità, come *Vincenzina e la fabbrica*, *Giovanni telegrafista*, *Quello che canta Onliù*, *Andava a Rogoredo*, *Io e te*, *Ci vuole orecchio* e tante altre. In questo giardino fortemente educato Enzo non rinuncia alla sua rabbia, alla voce di chi ha costantemente perso le sue partite con il potere prima ancora di cominciare a giocare e il risultato è davvero nuovo, con una tendenza complessiva neanche tanto strisciante a far uscire l'arte di Jannacci dal cabaret per trascinarla sul palco di un teatro. È il suo posto? Anche, sembra suggerire Jannacci oggi orgoglioso di aver messo su un timbro più ricco di armoniche controllate mentre parla male - e con tutto rispetto sbaglia - della sua voce di allora, di trent'anni fa e passa, quando sbatteva sul palco quelle che potevano sembrare sgrammaticature fonetiche. Ma veniamo al nuovo di zecca. Enzo si è innamorato della versione di *Bartali* costruita assieme

me a Paolo Conte e lo si può capire. Ma speriamo capisca anche noi che tra le «news» scegliamo senza incertezze *Il ladro di ombrelli*, una «cosa» sopra le righe dall'inizio alla fine, gioiosa, disperata e potente nonostante quell'aria trasandata da nonsense con la quale deve essere venuta al mondo senza chiedere permessi a niente e a nessuno. Un brano che promette di entrare nel nostro repertorio canticchiato appena svegli quando sappiamo che sarà dura machissenefrega. Avete per caso nostalgia di un disco che non esce dall'industria ma dall'anima, come si usava un tempo per la musica? Il fascino vi ha fraccassato le pustole? Ecco l'antidoto.

**A noi piace soprattutto «Il ladro di ombrelli» un tuffo bruciante nell'assurdo più bello al quale Jannacci ci ha abituati da anni**

## TEATRO A Palazzo Reale a Milano è andata in scena «Magà» (Contatto) scritta e diretta da Yuval Avital e Alessio Mazzoleni

### Ebrei e arabi sullo stesso palco per dire che si può fare nella vita

■ di Maria Grazia Gregori / Milano

Siamo seduti a cerchio, un simbolo semplice e antico, dove nessuno è superiore ma tutti sono eguali. Quest'immagine di una comunità che guarda o che ascolta - oppure che fa tutte e due le cose insieme -, risale ai tempi dei tempi. È qualcosa che ha a che fare con la sacralità del teatro, con la sua funzione primaria: comunicare un pensiero, costruire un ascolto, un'emozione comune nelle coscienze. Nella bellissima Sala delle Cariatidi del Palazzo Reale di Milano non va in scena un appuntamento mondano ma *Magà*, che in ebraico vuol dire tocco, contatto. Quest'incontro tutto speciale (a margine della mostra «Israele arte e vita 1906-2006»), che terminerà con pane, sale, olio e vino rigorosamente kasher, ma prodotti in Italia, è stato costruito dall'entusiasmo di un'associazione democratica,

Ponte azzurro, che con *Magà* ha voluto gettare un ponte ideale su di una convivenza possibile presentando questo spettacolo scritto e diretto da Yuval Avital e da Alessio Mazzoleni. Una performance che, come in un ideale gioco dei quattro cantoni, vede contrapporsi, risponderci, intersecarsi le voci, le parole, le musiche di quattro giovani israeliani - due ebrei e due arabi -, posti ai quattro angoli di un parallelepipedo sulle cui facciate vengono proiettate immagini (un'installazione di videoart curata da Barbara Adriano e da JINS) costruite sulle fotografie del reporter Rafael Yosef Herman, e sulle confidenze, le riflessioni dei quattro protagonisti (due uomini Yuval Avital e Wisam M. Gobran e due donne Raneen Habib Hanna e Yael Tai) intervistati dallo stesso Herman (tutto in inglese: forse delle didascalie tradotte che esplicitassero i concetti da loro espressi avrebbero aiutato).

**IL MESSAGGIO**  
Enzo, per favore non dire che avevi una brutta voce

■ Questa non è una notizia ma piuttosto un messaggio indirizzato a Enzo Jannacci e ai lettori di questo giornale che sanno di Jannacci e lo amano come lo amiamo noi. Lo abbiamo sentito dire in tv che un tempo cantava male. Solo perché chiudeva spesso dei passaggi in modo tragicamente stridulo, perché dichiarava più che cantare, più che rifarsi ai principi della melodia. Bene: non siamo d'accordo e speriamo di aver capito male o in modo incompleto. Enzo non è un grande padre della cultura italiana del Dopoguerra perché ha cantato gli umili e i diseredati. Anche per questo, sicuro, ma soprattutto perché allo stesso modo in cui ha mandato in frantumi il firmamento dei riferimenti della canzone italiana classica, sgraziando l'eleganza composta di amori, relazioni, e dubbi esistenziali, così ha fatto con la voce. Ha incrinato, forse per primo nel nostro paese, la dittatura della melodia, mettendo in crisi, in un lin-

guaggio popolare come la canzone, il monopolio del «bello» nei territori dell'arte. Così com'era avvenuto o stava avvenendo nei campi delle arti figurative e della musica contemporanea. Quei graffi vocali, così cacofonici, così disancorati dalle scale armoniche avevano un senso forte, anzi più di uno. Erano intanto una chiave drammatica che traduceva, approssimiamo, l'impertinenza della sfiga, degli sfigati, dei senza potere e insieme il marchio anche fonetico di una diversità che diveniva linguaggio di una dignità eroica, quella che Jannacci ha sempre riconosciuto ai suoi personaggi, tutt'altro che perdente dal punto di vista della civiltà umana. In più, proprio quelle apparenti sgrammaticature certificavano l'aggancio forte dell'arte drammatica di Jannacci al teatro espressivista e al cabaret, il luogo del teatro in cui meglio e prima che altrove si sono immaginati e sperimentati altri mondi creativi. Non slegati dalla critica sociale e istituzionale e dagli strumenti che a questa servivano. Per questi motivi Enzo Jannacci è un miracolo del quale dobbiamo forse ancora prendere atto fino in fondo. Ed ecco perché Enzo Jannacci non sarà mai, per nostra fortuna, un romantico crooner né un compreso pianobar. tj.

L'immagine che ritorna più di frequente in questa installazione visiva è quella di un albero - lussureggiante o striminzito poco importa - che simboleggia la conoscenza, la scelta del bene e del male, al quale si sostituiscono paesaggi desertici, immagini di nature lontane o la presenza e la voce dei quattro protagonisti che rispondono a do-

**Quattro personaggi in quattro angoli Parole e suoni e canti che si intrecciano mentre scorrono immagini e racconti**

mande sulla loro vita, sulla loro famiglia, sulle loro scelte ma anche su temi più profondi, più coinvolgenti nella situazione in cui loro, giovani talenti, vivono quotidianamente. E le parole che ritornano più spesso sono quelle che accompagnano la vita di ognuno: paura, morte, amore: esperienze e storie diverse come lo sono senza dubbio quelle di alcuni che stanno lì seduti in cerchio ad ascoltare. Pensieri che si inseguono, che cozzano gli uni contro gli altri, parole non dette ma solo suonate con la chitarra, con lo oud o cantate con la voce: quasi un'improvvisazione che mette a nudo le difficoltà del vivere in una situazione così estrema e difficile. Per questo più ancora contano le parole appena sussurrate, solo sfiorate ma onnipresenti in tutto questo evento che è stato presentato a Milano in anteprima mondiale: pace, convivenza, rispetto... Come scrive Grossman : vedi alla voce amore.

giovedì 28 dicembre 2006

Scelti per voi



Atlantis - L'impero...

Ai primi del Novecento, il giovane Milo James Tatch decide di continuare le ricerche sul mitico continente perduto di Atlantide che avevano impegnato suo nonno per tutta la vita. Per recuperare un antico manoscritto chiede ad un eccentrico milionario i fondi necessari... Le voci originali dei personaggi sono interpretate da numerose star di Hollywood, da Michael J. Fox a James Garner e Leonard Nimoy.

21.05 RAI DUE. ANIMAZIONE. Regia: Gary Trousdale, Kirk Wise Usa 2001

La segretaria quasi...

L'ufficio informazioni di una grande azienda televisiva è diretto da Bunny Watson (Katharine Hepburn), una ragazza dalla memoria di ferro. Ma il grande capo ha incaricato l'ingegnere Richard Summer (Spencer Tracy) di automatizzare l'archivio con l'introduzione di computer. Ma la donna non ci sta e, nonostante l'attrazione che provano l'uno per l'altra, inizia la guerra...

16.40 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Walter Lang Usa 1957

Correva l'anno

Ultimo appuntamento con questa serie dedicata agli uomini più rappresentativi della storia mondiale dalla Seconda guerra mondiale alla fine della guerra fredda e al scioglimento dell'Urss. Mikhail Gorbaciov è l'uomo che avvia il processo di cambiamento dell'Unione Sovietica, la "Perestroika" e la "Glasnost", una radicale trasformazione della società...

23.55 RAI TRE. DOCUMENTI. "Speciale Guerra fredda: Mikhail Gorbaciov" di Francesco Linguiti

U.S. Marshals...

L'agente federale Sam Gerarg (Tommy Lee Jones) comanda una squadra alle calcagna di un assassino in fuga, Mark Roberts (Wesley Snipes), che si proclama innocente. Gli viene affiancato nella caccia un altro agente, John Royce (Robert Downey Jr.), di cui non si fida. Durante le indagini, Gerarg scopre che Roberts in realtà è un ex agente Cia che opera sotto copertura...

21.10 CANALE 5. AZIONE. Regia: Stuart Baird Usa 1998

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica  
06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm  
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News  
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 MOSTRE ED EVENTI; 09.30 TG 1 FLASH  
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROMANO PRODI  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. All'interno: DUMBO. Film (USA, 1941). Regia di Ben Sharpsteen  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica  
17.00 TG 1  
17.15 MIRACOLO NEL BOSCO. Film Tv (USA, 1997). Con Della Reese, Meredith Baxter. Regia di Arthur Allan Seidelman  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
08.35 LA VENDETTA DELLA REGINA DELLE NEVI. Film (GB, 1996)  
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica  
10.00 TG 2  
—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
—, — TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica  
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà  
11.40 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera maschile. Da Bormio.  
13.00 TG 2 GIORNO.  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica  
15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il retroscena"  
16.35 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm  
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
18.50 ANDATA E RITORNO. Docufiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 CULT BOOK. Rubrica  
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.45 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. "Speciale". Conduce Pino Strabioli  
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. "Speciale". Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA  
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias  
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm  
14.00 TG REGIONE  
14.20 TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREBISONDA. Rubrica. All'interno: GENI PER CASO. Telefilm. Con André de Vanny  
16.15 GT RAGAZZI. News  
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
17.40 GEO & GEO. Rubrica  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
06.40 QUINCY. Telefilm. "Le più tristi parole". Con Jack Klugman, Robert Ito  
07.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "La rete". Con Don Johnson, Cheech Marin  
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti  
09.50 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Il violino di Gus". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 POIRTI. Telefilm  
15.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 LA SEGRETARIA QUASI PRIVATA. Film (USA, 1957). Con Spencer Tracy, Katharine Hepburn  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
07.55 TRAFFICO / METEO 5  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy  
09.30 IL CASTELLO DI RA-TIM-BUM. Film Tv (Brasile, 2001). Con Diego Kozievitch, Rosi Campos. Regia di Cao Hamburger. All'interno: TG 5 BORSA FLASH; TGCOM; METEO 5  
12.00 DOC. Telefilm  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 MICHAEL. Film (USA, 1996). Con John Travolta, Andie MacDowell. Regia di Nora Ephron  
16.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita  
16.15 LE SCARPETTE DI MAGGIE. Film Tv (USA, 2002). Con Rob Lowe, Kimberly Williams. Regia di Andy Wolk. All'interno: TG5 MINUTI; TGCOM; METEO 5  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita  
06.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Karate Kid". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy. Regia di Joel Zwick  
08.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita  
08.40 LE AVVENTURE DI POLLICINO E POLLICINA. Film Tv (USA, 2002). Regia di Glenn Chaika  
10.15 LITTLE SECRETS SOGNI E SEGRETI. Film (USA, 2001). Con Evan Rachel Wood, Michael Angarano. Regia di Blair Treu  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
14.30 RAGAZZE NEL PALLONE LA RIVINCITA. Film Tv (USA, 2004). Con Anne Judson-Yager, Bree Turner. Regia di Damon Santostefano  
18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy  
18.30 STUDIO APERTO  
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy  
19.35 THE WAR AT HOME. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO  
07.30 GET SMART. Sitcom.  
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 THE DEEP. Documentario  
10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Salvate Teresa". Con Dylan McDermott  
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Ricordi d'infanzia" 1ª parte. Con Andy Griffith  
12.30 TG LA7.  
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Fear Not". Con Roma Downey  
14.00 IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Film (USA, 1983). Con Sabu, Patricia O'Rourke. Regia di Zoltan Korda  
16.00 LASSIE E NEEKA. Film Tv (USA, 1968). Con Jeff Pomerantz. Regia di Jack B. Lively  
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Corto circuito". Con David James Elliott  
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "La rapina". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco  
21.10 BUTTA LA LUNA. Miniserie. Con Fiona May, Nino Frassica  
23.10 TG 1  
23.15 NAPOLI PRIMA E DOPO. Musicale  
00.50 TG 1 - NOTTE  
01.15 TG 1 MOSTRE ED EVENTI  
01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica  
02.35 UNA DONNA PER AMICO 2. Miniserie. "La bugia"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
20.30 TG 2 20.30  
21.05 ATLANTIS - L'IMPERO PERDUTO. Film animazione (USA, 2001). Regia di Gary Trousdale, Kirk Wise  
22.40 TG 2  
22.50 THRESHOLD. Telefilm  
01.00 PREMIO MIA MARTINI. Musicale  
02.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
02.20 VENTO DI PONENTE. Serie Tv. Con Anna Kanakis

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
21.05 MEDIUM. Telefilm. "La sonnambula" - "Sogni d'oro" - "La spia". Con Patricia Arquette, Jake Weber  
23.20 TG 3 / TG REGIONE  
23.35 TG 3 PRIMO PIANO  
23.55 CORREVA L'ANNO. Documenti  
00.45 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS  
01.05 MAGAZZINI EINSTEIN CHI HA PAURA DI MONNA LISA? Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm  
21.05 FACCE RIDE SHOW. Show. Con Manlio Dovi  
23.05 COMMEDIA CHE PASSIONE! Show. Conduce Ezio Greggio  
24.00 QUESTO E QUELLO. Film (Italia, 1983). Con Nino Manfredi, Paolo Panelli  
02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
02.30 TOPAZ. Film (USA, 1969). Con Frederic Stafford, Michel Piccoli

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA  
21.10 U.S. MARSHALS - CACCIA SENZA TREGUA. Film azione (USA, 1998). Con Tommy Lee Jones, Wesley Snipes. Regia di Stuart Baird  
23.40 IL SENSO DELLA VITA. Show  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)  
02.30 PAPÀ NOÈ. Telefilm

20.00 LOVE BUGS 2. Sitcom.  
21.00 EVERWOOD. Telefilm  
21.05 SMALLVILLE. Telefilm. "La rivelazione" - "La vendetta" - "Lo spirito". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
23.50 TARZAN. Telefilm. "Caccia grossa". Con Travis Fimmel, Sarah Wayne Callies  
01.30 FUGA DAL FUTURO DANGER ZONE. Film (USA, 1987). Con Matthew Broderick  
03.45 HOLOCAUSTO 2000. Film (GB/Italia, 1978). Con Kirk Douglas, Agostina Belli

20.00 TG LA7  
20.00 PREHISTORIC PARK. Docufiction. Conduce Nigel Marvin  
21.30 APOLLO 11: LA STORIA MAI RACCONTATA. Documentario  
—, — APOLLO 13: LA STORIA VERA. Documentario  
23.30 MARKETTE GREATEST HITS. Show  
01.00 TG LA7.  
01.25 STAR TREK: VOYAGER. Tt.  
02.20 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1  
14.00 FUGA DAL NATALE. Film commedia (USA, 2004). Con Tim Allen. Regia di Joe Roth  
16.00 LA CONTESSA BIANCA. Film drammatico (GB/USA, 2005). Con Ralph Fiennes. Regia di James Ivory  
18.35 FIRST DAUGHTER. Film commedia (USA, 2004). Con Katie Holmes. Regia di Forest Whitaker  
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica  
21.05 LA MARCIA DEI PINGUINI. Film documentario (Francia, 2005). Regia di Luc Jacquet  
22.45 VITA DA STREGA. Film (USA, 2005). Con Nicole Kidman. Regia di Nora Ephron  
00.45 WARNINGS - PRESAGI DI MORTE. Film horror (USA, 2003). Con Stephen Baldwin

SKY CINEMA 3  
14.30 FAVOLE. Film fantastico (GB, 1997). Con Harvey Keitel. Regia di Charles Sturridge  
16.35 IL MIO GRASSO GROSSO AMICO ALBERT. Film (USA, 2004). Con Kenan Thompson. Regia di Joel Zwick  
18.40 LE AVVENTURE DI ROCKETEER. Film (USA, 1991). Con Bill Campbell. Regia di Joe Johnston  
21.00 LA GUERRA DEI MONDI. Film fantascienza (USA, 2005). Con Tom Cruise. Regia di Steven Spielberg  
23.05 CLOSER. Film drammatico (USA, 2004). Con Julia Roberts. Regia di Mike Nichols  
00.55 SKY CINE NEWS. Rubrica  
01.25 BABBO NATALE CERCASI. Film Tv (Canada, 1999). Con Arnold Pinnock

SKY CINEMA AUTORE  
14.00 BEING JULIA - LA DIVA JULIA. Film. Con Annette Bening. Regia di István Szabó  
16.00 FERRO 3 - LA CASA VUOTA. Film (Corea del Sud, 2004). Con Lee Seung-yeon. Regia di Kim Ki-duk  
18.00 LA FIERA DELLA VANITÀ. Film drammatico (USA, 2004). Con Reese Witherspoon. Regia di Mira Nair  
21.00 TENTAZIONE MORTALE. Film thriller (USA, 2002). Con Burt Reynolds. Regia di Bill Bennett  
22.45 SKY CINE NEWS. Rubrica  
23.15 GLI INTOCCABILI. Film (USA, 1987). Con Robert De Niro. Regia di Brian De Palma  
01.25 MURDERBALL. Film documentario (USA, 2005). Con Keith Cavill

CARTOON NETWORK  
14.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
15.35 PET ALIEN. Cartoni  
16.00 ATOMIC BETTY. Cartoni  
16.30 NOME IN CODICE: KND  
17.00 LE SUPERCHICCHE  
17.30 ROBOTBOY. Cartoni  
17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni  
18.20 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
20.00 MUCCA E POLLO. Cartoni  
20.40 BEN 10. Cartoni  
21.05 CAMP LAZLO. Cartoni  
21.30 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni  
21.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
22.25 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
22.55 PET ALIEN. Cartoni  
23.20 ATOMIC BETTY. Cartoni

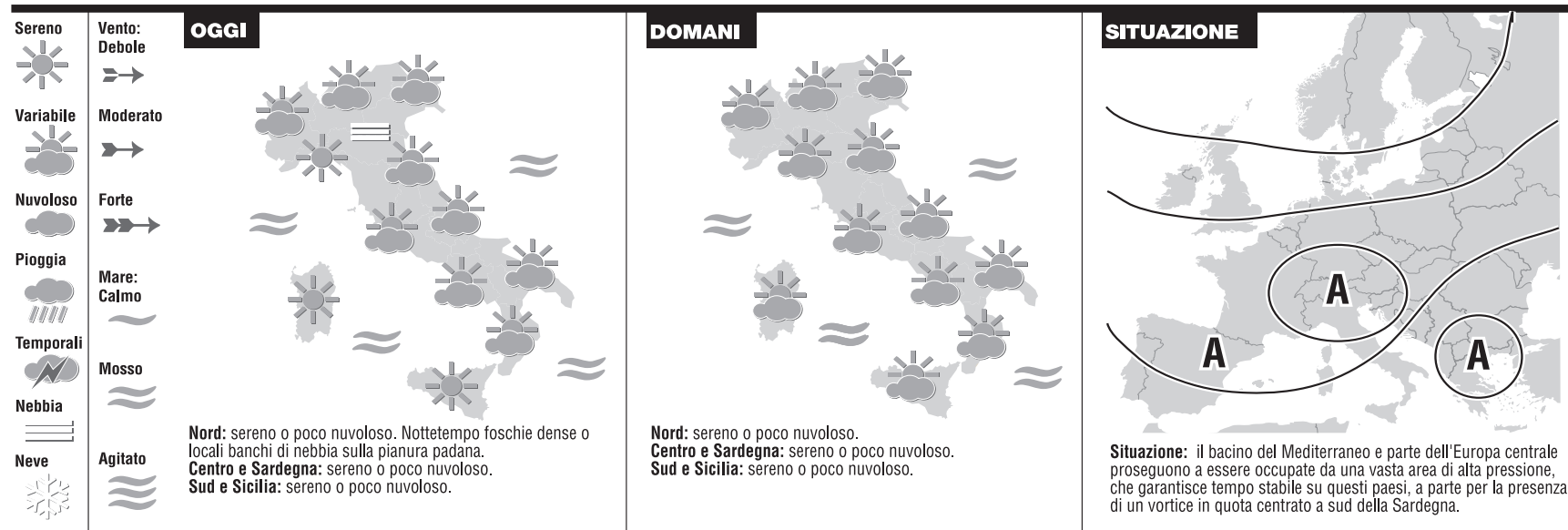
DISCOVERY CHANNEL  
13.00 LE SETTE MERAVIGLIE DELL'ANTICA ROMA. Doc.  
14.00 MARINES DI MONTAGNA. Documentario  
15.00 LA STORIA DI SINGAPORE. Documentario  
16.00 QUINTA MARCIA. Doc.  
17.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Speciale storia dell'Occ"  
18.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario  
19.00 CORSE. Documentario  
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Torre Espacio"  
21.00 FBI FILES. Documentario. "Cattive compagnie"  
22.00 DR. G. MEDICO LEGALE. Documentario  
23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "Impronte fatali"  
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC  
12.00 INBOX. Musicale  
13.00 MODELAND. Show  
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)  
14.00 INBOX. Musicale. "2.0"  
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE Di... Musicale. "Luca Sofri". Conduce Lucilla Agosti  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE  
18.00 THE CLUB. Musicale  
18.30 INBOX. Musicale  
19.00 ALL NEWS. Settimanale  
19.00 INBOX. Musicale  
19.30 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota  
20.00 ROTAZIONE MUSICALE  
21.00 MONO. Rubrica. (replica)  
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota  
23.00 MODELAND. (replica)  
23.30 EXTRA. Musicale  
00.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 18.30 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 RADIO 1 MUSICA  
08.31 GR 1 SPORT  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.08 RADIO 1 MUSICA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO 1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.03 RADIO 1 MUSICA  
22.00 GR 1 - AFFARI  
23.09 GR CAMPUS  
23.17 GR 1 RADIOEUROPA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.33 UN ALTRO GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PICNIC  
10.00 MI MANCA...  
Con Massimiliano Bruno

11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto  
12.10 NESSUNO È PERFETTO  
12.49 GR SPORT  
13.00 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino  
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI  
16.30 EMIGRANTI EXPRESS  
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga  
18.33 IL CAMMELLO DI RADIO2 POP CORNER. Con Francesco Adinolfi. Regia di Mauro Convertito  
19.52 GR SPORT  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonè. A cura di Fabrizia Boiardi  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e l'Inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. 3ª parte  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO 3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL DOTTOR DJEMBE. FUORI DAL SOLITO TAM TAM  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE: FRANK ZAPPA  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
20.00 FREUD E LO SCANDALO DELL'INCONSCIO  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA



# Festival agguerriti: Moretti dirigerà Torino

**CINEMA** È fatta: il Torino Film Festival è nelle mani di Nanni. Un salto di qualità e di immagine con cui la kermesse insidia Venezia e Roma. Ma Rondolino si arrabbia

di Gabriella Gallozzi

**N**anni Moretti è il nuovo direttore artistico del festival di Torino. E il suo arrivo sotto alla Mole (oltre a scatenare un bel polverone di polemiche) ridisegna lo scacchiere «politico» della mappa festivaliera italiana, ancora «sotto botta» per la neonata Festa di Roma. Ma andiamo con ordine. Intanto la notizia: la nomina di Nanni alla testa del Torino Film Festival, condotto nelle due ultime edizioni dalla coppia Giulia D'Agnolo Vallan e Roberto Turigliatto. Un vero «colpaccio», insomma, per il Festival torinese, considerato ultimamente in perdita di «impatto mediatico» e di «identità», come sottolinea uno dei suoi ex direttori, Steve Della Casa, ora presidente della Film commission torinese: «Dopo 25 anni - spiega - la sua formula si era appannata e, d'altro canto, la discesa in campo di Roma con un proprio festival cinematografico imponeva un rilancio di

quello di Torino». A premere in questa direzione, negli ultimi tempi, sono stati i «patron» della rassegna, gli enti locali piemontesi che mettono i soldi sul tavolo. L'idea di una candidatura di Moretti, perciò, è venuta fuori come il coniglio dal cilindro, e nel giro di 24 ore è stata messa in piedi. Proposta e accolta in tempo record. Se c'è un autore italiano in grado di «mobilitare le masse» e dalla visibilità internazionale, quello è sicuramente Nanni. Il suo legame con Torino, poi, è storico e «affettuoso». Nel lontano '89, prima edizione diretta da Alberto Barbera, è stato anche presidente di giuria ed è stato, e ne è ancora, un assiduo frequentatore. In questa edizione 2006, poi, è andato a Torino anche per presentare il dvd de *Il caimano*.

**Gianni Rondolino da 20 anni responsabile della rassegna annuncia: Torino è nostra**

Una «simpatia» radicata nel tempo, dunque, che lui stesso dichiara: «Conosco e apprezzo il festival di Torino e il lavoro di ricerca che svolge sul nuovo cinema». Motivo per cui, prosegue «la mia speranza è di contribuire al suo rafforzamento, che non può che partire dal rilancio della sua identità più autentica e dal rinnovo della sua formula, con l'intento di renderla più efficace nei confronti dei cambiamenti in atto nell'industria del cinema e nel panorama dei festival». Panorama modificato drasticamente da



Nanni Moretti

quello di Roma, è chiaro. E forse è stata proprio la sua nascita ad aver spinto Nanni a questo nuovo impegno. Più volte sollecitato a dire la sua sulla Festa capitolina, Moretti senza mai entrare in diretta polemica, non ha nascosto però, la volontà di prendere le distanze dalla kermesse veltromiana. E a domanda esplicita di un cronista sul perché non avesse portato *Il caimano* (in dvd) al festival romano, la «risposta» è stata diretta: una risata delle sue, dal tono del no-comment. Ma intanto, da Roma, Giancarlo

Gosetti, direttore generale della Festa dice: «almeno a titolo personale la notizia di un coinvolgimento diretto di Nanni Moretti nella promozione culturale del cinema dovrebbe mettere di buonumore tutti coloro che amano il cinema». Il ministro Rutelli, per esempio, ne è entusiasta ed invia a Nanni «le più forti congratulazioni per questa sua nuova avventura che saprà vivere con la serietà e la professionalità». Chi, invece, non è per niente entusiasta è Gianni Rondolino, presidente dell'associazione Cine-

ma Giovani responsabile dell'organizzazione della rassegna da vent'anni (e titolare del marchio), ora «esautorata» dagli enti locali piemontesi che hanno passato l'incarico al Museo del cinema di Torino. Rondolino annuncia battaglia. Anzi, una «scissione». «Il Torino film festival è il nostro», dice, tanto che «stiamo già lavorando all'edizione 2007». E, rispondendo indirettamente a un invito del neodirettore Nanni Moretti aggiunge: «non c'è alcuna possibilità di collaborazione dell'associazione e

dei passati direttori artistici, D'Agnolo Vallan e Turigliatto, con la nuova organizzazione». «I più calorosi e amichevoli auguri di successo» al nuovo direttore, augura Rondolino, annunciando, insomma che di festival ce ne saranno due, visto che «mi sto già muovendo per finanziamenti privati e sponsor. Abbiamo tempo fino a novembre e ce la faremo, ma vogliamo in ogni caso tenere alta la bandiera di un festival libero».

La rottura tra l'associazione presieduta da Rondolino e gli enti locali piemontesi si è consumata definitivamente lo scorso venerdì. In quella riunione, infatti, lo scontro è divenuto tale da provocare le dimissioni di due dei membri del cda di Cinema Giovani: Steve Della Casa ed Alberto Barbera, direttore del Museo del cinema di Torino, tra i «sostenitori» del Festival. «In tutti gli enti culturali c'è una maggioranza delle amministrazioni che finanziano, accade in tutta Italia. Abbiamo capito che discutere avrebbe significato perdere tempo e quindi ci siamo rivolti al Museo del Cinema - e conclude -. Non vogliamo fare un festival di solo glamour, anzi ne vogliamo difendere la specificità e rilanciarlo a livello nazionale. Per questo abbiamo cercato un presidente forte, ma non con un pensiero unico e non politico». Per Barbera, invece, «questa situazione provoca in noi un profondo disagio. Sono cresciuto con Rondolino e ho organizzato con lui tanti festival». Mentre Steve Della Casa taglia corto, ribattendo: «La volontà dei committenti è chiara ed evidente non c'è spazio per due manifestazioni analoghe. Mi spiace che Rondolino rifiuti la collaborazione che gli è stata offerta da Moretti».

**L'INCIDENTE** Fratture lievi e una spalla lussata

**Jovanotti cade dalla bici: ferito ma non grave**

Jovanotti è ricoverato da ieri pomeriggio nel reparto di neurologia dell'ospedale di Arezzo per le ferite riportate in una caduta dalla bicicletta. Le condizioni non sono gravi. Secondo i primi accertamenti, oltre ad un ematoma, avrebbe subito anche la lieve frattura di due ossa della faccia e la lussazione di una spalla.

L'incidente è avvenuto alle 13,30, in località Poggioni di Cortona, durante una delle sue solite passeggiate in mountain bike tra i boschi che circondano la cittadina toscana. Jovanotti, a quanto pare dalle prime ricostruzioni, potrebbe essere caduto perché tradito da uno strato di foglie che ha reso scivoloso il sentiero che stava percorrendo. «Ho fatto un brutto volo - ha raccontato l'artista - ed ho preso una brutta botta, ma alla fine mi è andata bene. Dopo essere caduto mi sono rialzato e quindi ci siamo rivolti al Museo del Cinema - e conclude -. Non vogliamo fare un festival di solo glamour, anzi ne vogliamo difendere la specificità e rilanciarlo a livello nazionale. Per questo abbiamo cercato un presidente forte, ma non con un pensiero unico e non politico». Per Barbera, invece, «questa situazione provoca in noi un profondo disagio. Sono cresciuto con Rondolino e ho organizzato con lui tanti festival». Mentre Steve Della Casa taglia corto, ribattendo: «La volontà dei committenti è chiara ed evidente non c'è spazio per due manifestazioni analoghe. Mi spiace che Rondolino rifiuti la collaborazione che gli è stata offerta da Moretti».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con l'ottava uscita:

**Partner**

un film di Bernardo Bertolucci

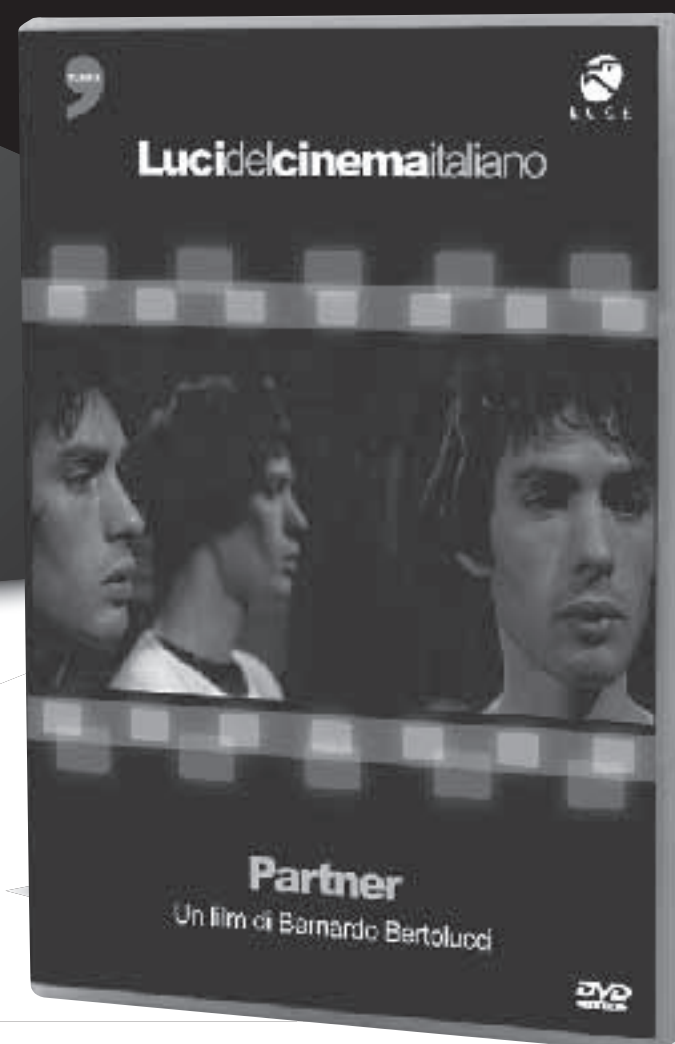
Prossima uscita:

Vogliamo i Colonnelli

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



**Scelti per voi** **Film**
**The Departed**

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese**     drammatico

**Marie Antoinette**

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola**     storico

**I figli degli uomini**

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron**     fantascienza

**Il vento che accarezza l'erba**

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Dan e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach**     storico

**Flags of Our Fathers**

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood**     guerra

**Babel**

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu**     drammatico

**Quale amore**

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra**     drammatico

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
Riposo (E 5,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Un'ottima annata - A good year** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5)  
Sala B 375 **The Prestige** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 **Il mio migliore amico** 15:30-17:30-20:40-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 350 **Le rose del deserto** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
Riposo

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
**Eragon** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Natale a New York** 16:10-18:40-21:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Olé** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 3 113 **Boog e Elliot a caccia di amici** 14:50-17:00 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 4 454 **Dejà Vu - Corsa contro il tempo** 19:10-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Happy Feet** 15:10 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**The Prestige** 17:30-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 6 251 **Natale a New York** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Dejà Vu - Corsa contro il tempo** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 8 178 **Giù per il tubo** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Un'ottima annata - A good year** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 10 113 **Commediasexi** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 **Boog e Elliot a caccia di amici** 15:30-17:30-20:00 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Cambio d'indirizzo** 21:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Dopo il matrimonio** 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**The Departed - Il bene e il male** 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 120 **La sconosciuta** 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Il diavolo veste Prada** 17:15-19:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Il vento che accarezza l'erba** 21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
Riposo (E 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Eragon** 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Commediasexi** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Natale a New York** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Un'ottima annata - A good year** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Eragon** 15:15-17:30-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Cuori** 15:15-17:45-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Tutti gli uomini del re** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
Sala 1 143 **Eragon** 15:00-17:20-19:40-22:00 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 2 216 **Happy Feet** 14:30-17:00 (E 7,20)  
**Olé** 19:20-22:00 (E 7,20)

Sala 3 143 **Giù per il tubo** 15:15-17:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Commediasexi** 19:45-22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 4 143 **Boog e Elliot a caccia di amici** 14:10 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Tutti gli uomini del re** 16:30-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Boog e Elliot a caccia di amici** 14:40-16:50 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Dejà Vu - Corsa contro il tempo** 19:00-21:45 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 6 216 **Giù per il tubo** 14:00-16:05-18:10-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Olé** 14:30-17:20-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 8 499 **Natale a New York** 14:45-17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 9 216 **Commediasexi** 15:15-17:45-20:20-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **The Prestige** 14:15-17:00-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 11 320 **Natale a New York** 14:15-17:00-19:40-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 12 320 **Eragon** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Dejà Vu - Corsa contro il tempo** 14:00-16:50-19:40-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 14 143 **Un'ottima annata - A good year** 14:15-17:00-19:45-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Coccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Giù per il tubo** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:30 (E 5,5; Rid. 5)  
Sala 2 525 **Olé** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5; Rid. 5)  
Sala 3 600 **Happy Feet** 15:00-17:00 (E 5,5; Rid. 5)

**Anplagghed al cinema** 19:00-20:50-22:40 (E 5,5; Rid. 5)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Il mio migliore amico** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
Riposo

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
Riposo

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
Riposo

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Natale a New York** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Un'ottima annata - A good year** 16:05-18:05-20:15-22:30 (E 5,00)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
Riposo (E 6; Rid. 5)

**MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
Riposo

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XX Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Olé** 21:00 (E 5; Rid. 4)

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Natale a New York** 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
Riposo (E 3,50; Rid. 2,80)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Giù per il tubo** 15:30-17:45-20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Eragon** 15:30-17:45-20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930  
**Natale a New York** 15:30-17:45-20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Natale a New York** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Eragon** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Olé** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Giù per il tubo** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **Commediasexi** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Roof 3** 135 **Happy Feet** 15:30-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**The Prestige** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 4** 135 **Dejà Vu - Corsa contro il tempo** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Un'ottima annata - A good year** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Un'ottima annata - A good year** 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
N.P.

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**The Prestige** 17:45-20:00-22:15 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**Cars - Motori Ruggenti** 15:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Dejà Vu - Corsa contro il tempo** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Natale a New York** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 3 **Natale a New York** 15:40-18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 4 **Olé** 15:30-17:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Commediasexi** 20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Happy Feet** 15:30-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Un'ottima annata - A good year** 15:00-18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Boog e Elliot a caccia di amici** 15:00-16:50-18:40-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Tutti gli uomini del re** 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Giù per il tubo** 15:30-17:30-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 9 **Eragon** 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 10 **The Prestige** 15:15-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Le rose del deserto** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Natale a New York** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Commediasexi** 18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Olé** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Giù per il tubo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Happy Feet** 16:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**The Prestige** 20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Eragon** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**L'amico di famiglia** 20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Natale a New York** 20:30-22:30 (E 3,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Olé** 20:30-22:30 (E 3,00)

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Natale a New York** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Natale a New York** 20:30-22:30 (E 3,00)  
**Olé** 16:30 (E 3,00)

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Natale a New York** 20:00-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Commediasexi** 20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 143 **Olé** 17:25-20:25-22:50 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 143 **Un'ottima annata - A good year** 17:25-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **Giù per il tubo** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 5 270 **Eragon** 17:35-20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 6 311 **Natale a New York** 17:40-20:20-22:45 (E 7,00; Rid

Torino	
<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621
Sala 100	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Happy Feet</b> 15:45-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>The Prestige</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Giù per il tubo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Agnetti</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
<b>Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)</b>	
<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120 <b>Anplagghed al cinema</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 <b>La sconosciuta</b> 18:05-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ambrosio Cinecafé</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 <b>Eragon</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	208 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	154 <b>Natale a New York</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
<b>Alecchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 <b>Natale a New York</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 <b>Olé</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
<b>Azur e Asmar</b> 15:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 17:20-20:00-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187
<b>Riposo</b>	
<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
<b>Un'ottima annata - A good year</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 <b>Giù per il tubo</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 <b>Olé</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 <b>Natale a New York</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana	295 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	149 <b>Olé</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220	<b>Happy Feet</b> 15:00-17:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 <b>Eragon</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 <b>Commediasexi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
<b>N.P.</b>	
<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360 <b>Riposo</b>
<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
<b>Riposo</b>	
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
<b>Olé</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>Il mio migliore amico</b> 15:15-17:05-18:55-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
<b>Riposo</b>	
<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323
<b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Eragon</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 <b>Natale a New York</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237 <b>Giù per il tubo</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148 <b>The Prestige</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00) <b>Happy Feet</b> 15:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141 <b>Olé</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:00-17:30 (€ 5,00; Rid. 4,00) <b>Tutti gli uomini del re</b> 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
<b>Riposo</b>	
<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
<b>Tutti gli uomini del re</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Sala 2	149 <b>Dopo il matrimonio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>Ecco Bombo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1	262 <b>Natale a New York</b> 14:40-17:15-19:50-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>Olé</b> 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Natale a New York</b> 14:40-17:15-19:50-22:25-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>Commediasexi</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Eragon</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>Giù per il tubo</b> 14:00-16:05-18:10-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 14:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 16:25-19:15-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>The Prestige</b> 19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Happy Feet</b> 14:05-16:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
<b>Riposo</b>	
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>Il mio migliore amico</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Shortbus</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
<b>Riposo</b>	
Sala Valerina 1	300 <b>Riposo</b>
Sala Valerina 2	300 <b>Riposo</b>
<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677866
Sala 1	141 <b>Olé</b> 15:00-17:25-19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 <b>Giù per il tubo</b> 14:30-16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:30-17:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Tutti gli uomini del re</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Natale a New York</b> 14:45-17:25-19:45-20:05-22:15-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>Happy Feet</b> 14:55 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>Un'ottima annata - A good year</b> 17:20-19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>Commediasexi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 <b>Eragon</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Eragon</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>The Prestige</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
<b>Riposo</b>	
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>Commediasexi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 <b>Giù per il tubo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Natale a New York</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Natale a New York</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>Happy Feet</b> 15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>The Prestige</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 <b>Olé</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Olé</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	<b>Eragon</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	<b>Le rose del deserto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Cuori</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Cambio d'indirizzo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
<b>The Prestige</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Provincia di Torino</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
<b>Riposo</b>	
<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b>	via Medall, 71 Tel. 012299633
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:15-17:00	
<b>Natale a New York</b> 18:40-20:30-22:30	
<b>BEINASCIO</b>	
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
<b>Riposo</b>	
<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111
<b>Eragon</b> 14:55-17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 13:55-16:20-19:05-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 <b>Giù per il tubo</b> 13:25-15:25-17:30-19:35-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4	144 <b>Happy Feet</b> 14:20-16:45 (€ 7,00; Rid. 5,50) <b>The Prestige</b> 19:10-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 <b>Commediasexi</b> 13:15-15:30-17:45-20:05-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544 <b>Natale a New York</b> 14:15-16:50-19:25-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	246 <b>Olé</b> 12:55-15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50) <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 14:50-16:55 (€ 7,00; Rid. 5,50) <b>Tutti gli uomini del re</b> 18:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576
<b>Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)</b>	
<b>BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b>	corso B. Peirato, 8 Tel. 012249249
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)</b>	
<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Un'ottima annata - A good year</b> 20:00-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
<b>Commediasexi</b> 20:30-22:30	
<b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)</b>	
<b>POLITEAMA</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)</b>	
<b>CRIE</b>	
<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
<b>Riposo</b>	
<b>COLLEGNO</b>	
<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
<b>Riposo</b>	
Sala 2	149 <b>Riposo</b>
<b>Studio Luce</b>	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
<b>Eragon</b> 20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
<b>CUORGNÉ</b>	
<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b>	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>	
<b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b>	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
<b>Natale a New York</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>La Serra</b>	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
<b>Eragon</b> 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
<b>Politeama</b>	via Piave, 3 Tel. 0125641571
<b>Olé</b> 20:15-22:30	
<b>LA LOGGIA</b>	
<b>Incontri D'Estate</b> via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
<b>Riposo</b>	
<b>MONCALIERI</b>	
<b>Ugc Cine' Citee' 45' N.</b>	Tel. 899788678
<b>Eragon</b> 10:35-13:05-15:15-17:25-20:05-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 2	<b>Eragon</b> 11:20-13:35-16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Giù per il tubo</b> 10:35-12:25-15:00-17:00-18:50-20:40-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50) <b>Giù per il tubo</b> 11:15-14:00-16:05-18:00-20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50) <b>Tutti gli uomini del re</b> 11:00-14:30-17:15-19:50-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50) <b>Happy Feet</b> 10:40-13:50-16:05 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Giù per il tubo</b> 11:15-14:00-16:05-18:00-20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Tutti gli uomini del re</b> 11:00-14:30-17:15-19:50-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50) <b>Happy Feet</b> 10:40-13:50-16:05 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>The Prestige</b> 10:45-14:00-16:40-19:35-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Natale a New York</b> 10:30-13:00-15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>Natale a New York</b> 11:10-13:30-15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>Un'ottima annata - A good year!</b> 1:05-15:15-17:40-20:10-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>Olé</b> 10:30-13:00-15:10-17:20-20:00-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11	<b>Olé</b> 11:20-13:35-16:00-18:10-20:35-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 11:00-14:45-17:25-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 18:20-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)

<b>Anplagghed al cinema</b> 22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 14	<b>Commediasexi</b> 10:40-14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15	<b>Commediasexi</b> 11:25-13:35-15:40-17:45-20:00-22:05 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 10:30-12:20-14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)
<b>NONE</b>	
<b>Eden</b>	via Roma, 2 Tel. 0119905020
<b>Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)</b>	
<b>ORBASSANO</b>	
<b>Sala Teatro Sandro Pertini</b>	Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217
<b>Riposo</b>	

ORIZZONTI

# Porca miseria quanti sono i poveri!

**500 EURO AL MESE** È la pensione dell'anziano sorpreso a rubare mandarini al supermercato, lo stipendio di un operatore nel call center e la cassa integrazione di un operaio: mappa delle nuove povertà in un libro e in un documentario

■ di **Andrea Bajani**

# C

hi non ha il senso dell'orientamento non riesce a mettere insieme le cose. Tende a ragionare per piccoli frammenti topografici, costruendosi delle geografie ridotte, dei piccoli spazi di manovra. È sempre alla mercé di qualcuno che, custode della visione d'insieme, si prenda carico del suo disorientamento e lo traghetti altrove, in un'altra sezione topografica. Chi possiede la visione d'insieme è in una posizione di potere, nei confronti del disorientato. Mantenere il disorientato nel suo disorientamento è garanzia di predominio, di egemonia. Non a caso, il sequestratore benda il suo ostaggio per tutto il tragitto dalla zona del sequestro fino al covo in cui verrà tenuto in prigione. Dopo di che, gli libera lo sguardo, e gli concede di costruirsi una propria ridottissima geografia, che sarà comunque troppo parziale perché l'ostaggio possa dedurne una collocazione, perché possa dire a chicchessia «Io sono qui», e dunque essere salvato. Così, costruire micromappe del contemporaneo, suddividere il mondo in capitoli, per pagine, separare l'attualità dall'economia, la cultura dalla cronaca e dallo sport, ridurre l'autonomia delle persone a poche manciate di metri, con una corda lunga quel tanto che serve a dare l'impressione di potersi muovere. Così capita che si è grati a chi tenta di costruire delle mappe complessive, con gli scampoli topografici che si ritrova tra le mani. È il caso del documentario *Porca miseria*, firmato dal regista torinese Armando Ceste e pubblicato in questi giorni dalle edizioni Ega (libro e dvd, euro 14). La mappa della miseria diventa un cortocircuito di discorsi tenuti troppo spesso separati, costruito forzando la suddivisione per pagine. Così le riprese macchina a spalla nei dormitori pubblici di Torino fanno da controcanto all'incursione situazionista fatta insieme ai devoti di San Precario nei locali del call center dell'892424, ai cantieri faraonici delle Olimpiadi di Torino 2006, ai cancelli della Fiat coi cassintegrati in corteo, al teatro Regio di Torino con le coriste in sciopero ai tempi dei tagli del Fondo Unico per lo Spettacolo. Così i senza tetto scomparsi dai marciapiedi del centro della capitale sabauda durante i Giochi olimpici sono l'altra faccia del trionfalistico sventolare la bandiera a cinque cerchi da parte del sindaco di Torino. Allo stesso modo la carnevalata provocatoria del «ministrono precario» non è che un altro modo per dire quel che dice un operaio di fronte alla macchina da presa: «Facciamo come l'Argentina, andiamo a occupare i grandi magazzini». E i 500 euro al mese di Rodolfo, l'ex dipendente Fiat in cassa integrazione dal 2000 («In sei anni avrò lavorato quattro o cinque mesi»), stanno insieme ai 500 euro degli operatori del call center delle Pagine Gialle, e ai 500 euro di pensione dell'anziano signore pizzicato a rubare mandarini al supermercato e poi umiliato dalla sorveglianza. Con la macchina in spalla Armando Ceste monta una disarmante, lapalissiana messa in scena della contraddizione. Forza dall'interno, con il montaggio, i meccanismi della comunicazione, che vorrebbero nuclei di senso coerenti in se stessi, persuasivi ed evidenti. Mette le une accanto alle altre le evidenze, ma è proprio in quel faccia a faccia, che le evidenze tradiscono le gambe corte che le sorreggono. «Il futuro si realizza», urla lo slogan olimpico che Ceste cattura in una ripresa silenziosa in alta montagna, in cui si percepisce solo il rumore del vento e quella rivendicazione quasi ottusa a guardare soltanto avanti. È proprio in quella coazione a declinare tutto al futuro, che sta acquattato il germe della contraddizione. Come se realizzare il futuro equivolesse a «salvare le modifiche», come chiede ossessivamente il computer prima di archiviare un discorso in memoria, eliminando con un clic ogni presenza del passato, cancellando i muri vecchi con lo stucco e la vernice. Come se il futuro non potesse realizzarsi se non dopo avere messo il passato nel cestino, e averlo poi dimenticato. Perché a guardare tutti avanti, a correre pavlovianamente incontro alla campanella del futuro, si finisce per non accorgersi degli altri che corrono di fianco. Di qui la sensazione di solitudine che Ceste documenta drammaticamente, l'evidente perdita del



Un operaio dell'industria aeronautica Piaggio. Foto di Uliano Lucas

**LA RIVISTA** Un mensile che parla dei lavoratori

## Raccontare le storie alla «maleppaggio»

■ Il maleppaggio è un caratteristico modello romano di martellina usata in edilizia. In acciaio forgiato e stampato, di 25,2 centimetri in lunghezza e di 400/500 grammi di peso. È costituita da due parti: il manico, in frassino, e la massa lavorante in acciaio al nichel, cromo, molibdeno; le sezioni terminali sono sagomate a punta di scalpello: l'una con lama orizzontale e l'altra verticale rispetto al manico. Da questo strumento di lavoro ha preso il nome il periodico mensile dell'assessorato al Lavoro, Pari Opportunità e Politiche giovanili della Regione Lazio il *maleppaggio storie di lavoro*.

La pubblicazione, giunta al suo terzo numero, si ricollega al gruppo di *Accattone*, un mensile romano, pasoliniano, bello e curato, che si caratterizzava per la particolarità di affidare la cronaca a un nutrito gruppo di scrittori romani. Bello e impossibile: quell'esperienza è terminata a causa di difficoltà finanziarie. Parte del gruppo di lavoro di *Accattone* è passato alla nuova iniziativa sostenuta dalla Regione, che mantiene lo spirito del periodico di origine: trasformare la «cronaca» in storie, narrazione. Il *maleppaggio* è, quindi, una bella e ampia rivista a colori che tratta la realtà del lavoro in tutte le sue sfaccettature, senza preconcetti e toni sentenziosi ma con la vocazione di raccontare il mondo del lavoro e i suoi cambiamenti: i nuovi lavori e il loro impatto sulla società, la globalizzazione, i giovani, le occupazioni fisse e quelle precarie, l'ambiente e la sua tutela, l'alienazione del lavoro...

Il mensile ha anche un suo sito internet [www.ilmaleppaggio.it](http://www.ilmaleppaggio.it), con la possibilità di commentare gli articoli e scaricare la versione in pdf. E soprattutto si può scrivere e inviare una vostra «storia di lavoro» direttamente alla redazione dall'area «racconta il tuo lavoro».

«noi», del senso della collettività: ciascuno a gestire il proprio allarme personale, ciascuno a disinnescare l'ordigno che si è trovato tra le mani. È il montaggio delle parti che dà il senso della contraddizione, la giustapposizione delle manifestazioni dei metalmeccanici, quella dei lavoratori delle nuove generazioni, e quella dei lavoratori dello spettacolo. Messe insieme, disegnate su un unico foglio fanno una grande mappa, che è la mappa di quella che Ceste chiama miseria, ma che altro non è che

un'unica dilagante precarietà, un senso di insicurezza che travalica le generazioni. Che ha bisogno dell'imperativo euforico del futuro per essere tollerata, e ha bisogno dell'oblio del passato, dell'istigazione a una solitudine all'ultimo sangue, per poter essere impartita. *Porca miseria* è allora un antidoto alla tendenza virale alla parcellizzazione dei discorsi, a isolare le parti dal tutto. Perché poi a metterle insieme, quelle parti, vien fuori un tutto diverso, molto meno rassicurante. Vien fuori quell'«incubo

della retrocessione» di cui parla Erri De Luca in un'intervista contenuta nel documentario, che si sta diffondendo come un virus a tutti gli strati della società, a dispetto della retorica ipocrita del «va tutto bene». E a vederlo, *Porca miseria*, viene in mente il *Furore* di Steinbeck, sullo sfondo di una società che ha promesso di realizzare l'irrealizzabile, di dar corpo ai sogni. Vengono in mente quella paura, quell'incertezza, quelle facce in fuga: gli scarti del nuovo ordine mondiale.

**L'ANTOLOGIA** Diciotto scrittori e il lavoro

## Gli «oroscopi» difficili dei giovani precari

■ «Il lavoro non è un aspetto residuale della vita dei giovani. Le sue caratteristiche, quando c'è, la sua attesa, quando non c'è, condizionano le giornate, le paure, le gioie, di una generazione che accorcia il tempo e restringe gli orizzonti per non cadere nel vuoto indecifrabile del futuro, mentre laboriosamente si mette a disposizione del mondo con rancore, con felicità con rassegnazione». Si presenta così *Laboriosi oroscopi* sottotitolo *Diciotto racconti sul lavoro, la precarietà, e la disoccupazione* a cura di Mario Desiati e Tarcisio Tarquini (Ediesse, pp.162, 15 euro).

Il volume raccoglie i racconti, originariamente pubblicati tra il marzo 2005 e il febbraio 2006, sul supplemento mensile del settimanale della Cgil, *Rassegna sindacale*, di uno straordinario gruppo di scrittori e scrittrici della nouvelle vague italiana: Andrea Bajani, Andrea Carraro, Silvia Colangeli, Marco di Marco, Giulia Fazzi, Angelo Ferracuti, Elisabetta Liguori, Andrea Melone, Lorenzo Pavolini, Flavio Santi, Carola Susani, Massimiliano Zambetta, Mario Desiati, Francesco Dezio, Alessandro Piperno, Roberto Saviano, Emanuele Trevi, Sara Ventroni. Scrittura e lavoro. Scrivere come chiave per comprendere il significato del lavoro. «Ma scrivere, come studiare, comporta un vantaggio», si legge nella prefazione di Raffaele Manica. Vantaggio ben riassunto nella risposta che il grande critico Leo Spitzer diede all'allievo che timoroso chiedeva se stesse lavorando: «No, sto godendo».

«Perlustrazioni» non tradizionali, visioni inattese, oroscopi appunto di giovani autori che affidandosi alla scrittura e alla sua capacità espressiva riescono a penetrare il mondo del lavoro e a spiegarne gli aspetti più intimi là dove non giungono intellettuali e esperti all'apparenza più adeguati: e cioè politici, economisti, sociologi.

EX LIBRIS

*Chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un mondo finito è un folle, oppure un economista*

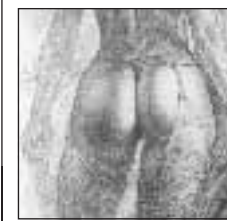
Kenneth Boulding

IL CALZINO DI **BART**

RENATO PALLAVICINI

## Che bel vedere il bel sedere

Questa volta parliamo di fondoschiene, di glutei, di natiche, di sedere, di culo insomma, alla faccia del politicamente eroticamente corretto. La storia del fumetto è piena di bei sederi e scagli la prima pietra chi non ha indugiato a spiare la quintessenza della rotondità tra le strisce e le tavole dei fumetti. Coperto, velato, scolpito da un costume più o meno ridotto o dichiaratamente esposto quest'«oggetto del desiderio» maschile (?) si è - è proprio il caso di dirlo - incarnato in uno stuolo di eroine dalle belle forme. Non ne faremo l'elenco, anche perché ognuno ha la sua o il suo sedere preferito, ma citeremo quello che, a giudizio di molti, è il più bel culo della storia del fumetto: ovvero quello di Valentina Rosselli, la Valentina di Crepax. C'è un autore, però, che ha fatto di questa parte anatomica la sua pratica artistica, che l'ha eletta a feticcio, che ha trasformato, da buon voyeur, la parte in tutto, diventando «vittima» di una magnifica ossessione. Quest'autore si chiama Paolo Eleuteri Serpieri e la creatura in cui ha condensato l'idea stessa del culo è Druuna, protagonista di una lunga saga a fumetti fantascientifica; nella quale, ovviamente, la vera primadonna non è lei ma il suo ipertrofico fondoschiene. Di Serpieri è uscito di recente *Foemina* (Lo Scarabeo, pagine 80, euro 27, 50), antologia che contiene una cinquantina di splendide visioni. Il volume è arricchito da due testi: di Luciano Spadanuda, dotto erotofilo che disquisisce sull'«oggetto» nella storia dell'arte, e di Roberto dal Prà, bravo sceneggiatore, che intervista Eleuteri Serpieri. Il quale, tra le altre cose, rivela l'iniziazione a questo suo personalissimo culto, propiziata da una certa Zelinda, «servettina» di casa al tempo della sua infanzia e delle sue prime prove grafiche (Eleuteri Serpieri si è formato all'Accademia di Belle Arti, è stato un apprezzato pittore e professore di disegno e, per quanto riguarda l'anatomia, non è secondo a nessuno). Il contenuto del libro è ovvio e non è raccontabile: è solo da guardare. In omaggio al detto (nostro) che un «bel sedere è un bel vedere».



[rpallavicini@unita.it](mailto:rpallavicini@unita.it)

## È il primo riconoscimento dopo le polemiche A Günter Grass il Premio Ernst Toller

■ Il Premio Ernst Toller, intitolato all'omonimo scrittore e pacifista tedesco, è stato assegnato a Günter Grass per il suo impegno in favore del movimento pacifista internazionale e per la sua attiva partecipazione al dibattito sociale e politico. «L'opera del premio Nobel della letteratura 1999 è segnata dai valori della tolleranza e della comprensione tra i popoli e i diversi gruppi all'interno di una stessa società», ha sottolineato nella motivazione la giuria del premio che attribuirà il riconoscimento allo scrittore agli inizi del 2007 a Berlino. È il primo premio che Grass ottiene dopo le violente polemiche provocate dalla sua ammissione, nella scorsa estate, di essere stato compromesso con il regime nazista in occasione del suo arruolamento volontario all'età di 17 anni nelle Waffen-SS durante la seconda guerra mondiale.

ALENA  
SEREDOVA

per calzature  
**HOTSAND**

DA MARZO  
NEI MIGLIORI  
PUNTI VENDITA

MAP

*Auguri di buone feste da*

**HOT  SAND®**

Smart Trade s.p.a. - [www.hotsand.it](http://www.hotsand.it) - info tel. 0733/658661

È in edicola il numero di gennaio

ED  
EDISPORT

# Automobilismo



150 pagine gratis

## Novità 2007

### Tutte le anteprime mese per mese

La guida ai migliori ristoranti di montagna

# Automobilismo

GENNAIO 2007  
ANNO 33 - N. 1 - €4,90 in ab.

## Porsche Cayenne

Più cavalli  
minori consumi

**IN REGALO**  
**150 pagine**  
**dedicate**  
**ai migliori**  
**ristoranti**  
**di montagna:**  
**201 mete**  
**golose dalla**  
**Valle d'Aosta**  
**alla Sicilia,**  
**dai locali alla**  
**moda ai rifugi**  
**d'alta quota**



**AL VOLANTE**  
**Land Rover Freelander 2**  
**Luxury SUV**

#### PROVE & TEST

Alfa Romeo 147 e GT Q2 - Audi TT Roadster 2.0 TFSI  
BMW X5 4.8i - Citroën C4 Picasso 1.6 HDI - Dodge Caliber 2.0 VVT  
Honda CRV 2.0 i-CVT - Honda Legend 3.5 V6 - Kia Cee'd 1.6 CRDi  
Lexus IS 250 d - Mercedes GLS 350 GdI - Mini Cooper S - Mitsubishi Pajero 3.2D

#### CONFRONTO

Kia Carens 2.0 CRDi - VET Harmony - Renault Grand Scenic 2.0 dCi Privilege



**NOVITÀ 2007: sempre più turbo, sempre più integrali**

[www.automobilismo.it](http://www.automobilismo.it)



**NEL SAGGIO** Il supermercato di Prometeo il fisico Marcello Cini lancia l'allarme: «È sul terreno della riduzione a merce del sapere che si gioca il nostro futuro»

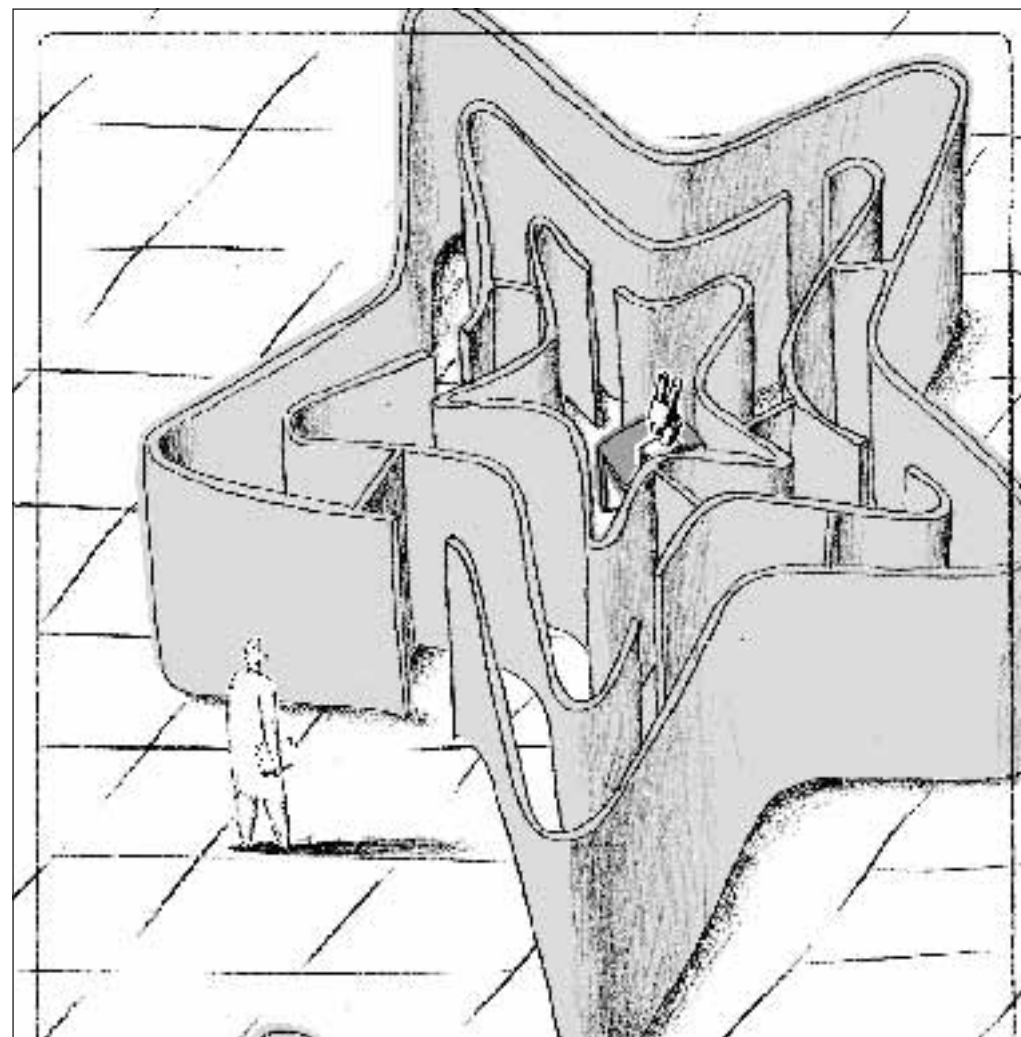
di Danielle Mazzonis

**M**

Marcello Cini non è solo uno scienziato, un fisico atipico nella sua doppia veste di produttore di scienza e pensatore storico-politico, è anche un originalissimo studioso del mondo che ci circonda. Nel suo ultimo libro, *Il supermercato di Prometeo* (Codice, pp. 458, euro 29,00), egli riprende criticamente il filo di sue prime riflessioni sul rapporto scienza-società presentato nel lontano 1976 nell'*Ape e l'architetto*. Non certo per rinnegarle, ma per rileggerle e reinterpretarle alla luce dei cambiamenti radicali che la cosiddetta economia della conoscenza porta con sé. Ne emerge un quadro straordinariamente ricco per il suo intrecciarsi di scienza, tecnologia e soggettività individuale e collettiva; ma anche appassionante - e a tratti inquietante. L'autore, infatti, non risparmia dettagli nel descrivere quanto l'intervento massiccio della tecnologia in ogni ambito della vita e del lavoro rovesci certezze, nel cambiare radicalmente tutto: saperi, ruoli, mestieri, relazioni interpersonali, categorie, organizzazione sociale. Nel disegnare lo scenario di cambiamento, Marcello Cini cerca anche di spiegare le motivazioni del cambio di paradigma che alla fine del ventesimo secolo ha portato all'abbandono di un modello scientifico basato sulla fisica e la materia inerte per lasciare spazio a quello biologico-evoluzionista. Le motivazioni vengono individuate nella crescente complessità di un mondo che si caratterizza e si tiene insieme attraverso processi di scambio di informazione tra le parti di un sistema. Complessità che, per quasi tutti noi singoli o gruppi di abitanti di un mondo globalizzato, si traduce più che altro nella difficoltà di prevedere e predire, azzardando di fatto persino la possibilità di immaginare progetti di società diverse. E ci si accontenta, indipendentemente dal contesto economico e culturale, di ragionare nella logica della gradualità darwiniana con il linguaggio dell'economia e della tecnologia. Nessun riguardo, pertanto, né per i bisogni della gente né per il loro benessere; ancora di meno per la diversità delle culture e delle organizzazioni sociali, all'interno delle quali pretendiamo innestare le nostre invenzioni man mano che si affacciano nei nostri mercati. E, a nostro parere, anche per questo Cini insiste più volte sui temi della tutela dei beni co-

# La scienza non si compra al supermercato

muni che sono patrimonio pubblico dell'intera specie, patrimonio da sottrarre al consumo selettivo di una parte della popolazione del pianeta. O, per dirla più radicalmente con le parole dell'autore, «è proprio sul terreno della riduzione a merce di tutta la conoscenza del mondo che si gioca la partita del futuro della nostra civiltà. La mercificazione della conoscenza impedisce alla scienza di contribuire a migliorare la qualità della vita di tutta l'umanità e ad assicurare l'integrità dell'ecosistema terrestre che ne permette la sopravvivenza». Il libro di Marcello Cini non è sempre di facile lettura, ma è sempre affascinante nella sua passione. Per poterne condividere i ragionamenti a tutto campo - e non esclusivamente in termini di sviluppo scientifico e tecnologico - egli tiene a proporci gli elementi chiave della riflessione teorica che la filosofia della scienza del ventesimo secolo ha prodotto. È in particolare attraverso questa lettura che l'autore sollecita noi lettori a interrogarci sulla società della conoscenza. Entriamo con lui nell'era dell'immateriale, del capitalismo attuale dove il lavoro tradizionale e le merci tendono ad essere sostituite da prodotti della ricerca che si vendono e comprano, dove le nuove materie prime - fondamentalmente sapere, informazione, comunicazione - sono sempre più intangibili e pertanto inesauribili e sempre «riciclabili». Per arrivare a questa nuova fase Cini, da buon professore, descrive teorie e metodi della ricerca fisica e biologica nel contesto dei processi storico-politici che queste discipline hanno generato e nei quali, e attraverso i quali, si sono nel tempo modificate. In



Disegno di Guido Scarabottolo

questo percorso si schiera, è vero, ma non potrebbe essere altrimenti da parte di chi, come lui, sa che «la razionalità e l'oggettività non spiegano perché la scienza sia quello che è, perché gli scienziati facciano quello che fanno». Attraverso questa lente interpretativa dove le categorie sociali hanno un peso importante, capiamo la sua visio-

ne dell'interazione tra natura e sviluppo, tra cultura e religione, tra corpo e mente. Privilegiando l'esempio biologico, anche perché Cini insiste sul ruolo guida di questa scienza nel supermercato di Prometeo, rivediamo - per contestarli decisamente - attraverso le argomentazioni di vari autori, tra cui l'evoluzionista di Harvard Richard

Lewontin - i modelli riduzionisti della sociobiologia che sostengono che nella storia passata della specie hanno agito pressioni selettive tali da favorire geni che determinano comportamenti di un tipo o di un altro. Seri dubbi - ci racconta Cini - affiorano anche di fronte a manifestazioni di riduzionismo in verità molto meno rozze, quali il

«dogma» della biologia molecolare. Nato come conseguenza della scoperta della doppia elica di Watson e Crick, esso recita: «un gene, una proteina». Come dire che ogni gene porta in sé le istruzioni che gli permettono di posare il mattone-proteina successivo. Oggi sappiamo che, anche in questo caso, come in passato è successo più volte per la fisica, il ruolo predittivo della scienza viene messo in discussione: la complessità della natura intacca il dogma, dal momento in cui scopriamo che alla linearità della chimica si sommano gli effetti della straordinaria diversità del mondo vivente e i salti non graduali che le nuove teorie dell'evoluzione hanno messo in luce. Il volume di Cini è, in verità, molto più concreto, realista e vivo di quanto, nello sforzo di descriverne tutti i risvolti, è stato fin qui presentato. Nella terza parte che costituisce quasi un libro a sé, infatti, Marcello Cini diventa un politico. Egli si batte decisamente per una scienza che guardi ai problemi dei cittadini comuni e non trasformi i prodotti dell'ingegno - spesso ottenuti con risorse pubbliche - in profitti che questi stessi comuni cittadini debbono ricomprare per beneficiarne. Egli ci ricorda che, per dirla con Lester Thurow, «la proprietà privata dei mezzi di produzione e la possibilità di impadronirsi dei prodotti generati sono l'elemento chiave del capitalismo». E deduce che proprio per questo fatto, nella società della conoscenza nella quale il sapere diventa la principale merce di scambio, i frutti del sapere non fanno eccezione, anzi sono merce pregiata che non perde valore mentre la si consuma. Con un particolare

non trascurabile: che la trasformazione in merce di un bene come il sapere, per sua natura illimitato e fruibile da tutti, lo rende un bene scarso, funzione del prezzo che gli viene attribuito. Inoltre, proprio perché il mercato è il sistema di riferimento, se ne debbono accettare le imposizioni. In altre parole un ricercatore di successo è quello che intraprende studi mirati non ad accrescere la comprensione del mondo, ma a soddisfare bisogni sofisticati di un ceto capace di assorbire i risultati. Una volta sviluppati e consumati i prodotti del suo ingegno - siano essi farmaci o i-pod - dovrà inventarne altri, rivolti sempre agli stessi utenti, gli unici capaci di assorbirli (come spiegare altrimenti il sorgere delle cosiddette tecnologie del corpo, quelle tecnologie biomediche volte non a curare una malattia ma a incrementare una funzione fisiologica?). L'assioma «più sapere, miglior qualità della vita» diventa davvero un'affermazione retrograda valida solo per incalliti idealisti? E a chi affidare e su chi contare per favorire investimenti in settori strategici come l'ambiente e le risorse? (la desertificazione ogni anno uccide milioni di persone). Marcello Cini, purtroppo, non ci spiega come si inverte il processo di denaturazione della scienza, né come si risvegliano i governanti e nelle grandi agenzie internazionali l'interesse per la finalità collettiva della ricerca. Ma questo non significa - come altri recensori hanno scritto - che l'autore sia pessimista, tutt'altro; piuttosto sceglie di affidarsi alle nuove generazioni contando sulla loro capacità di capire, ragionare e reinventare un mondo a misura d'uomo.

**LA MOSTRA** Si snoda in sei città l'esposizione dedicata alle opere realizzate nell'Ottocento da pittori e scultori che sentirono il richiamo spirituale della regione

## Artisti pellegrini sulle strade (e le chiese) dell'Umbria

di Flavia Matitti

«L a città di Spoleto è situata su un'altura. La notte ci impedisce di vederla; ma tanto, non ne vale la pena. Lì nei pressi è la città di Assisi, che mi guardi bene dal raggiungere, perché temo le stimmate come si teme l'inferno». L'autore di queste righe impertinenti, scritte nel 1740 in una lettera indirizzata al Signor de Neuilly, è il giovane Charles de Brosses, figura emblematica del Grand Tour, ossia di quel viaggio di istruzione che portava i rampolli dell'aristocrazia europea in Italia, sulle tracce del mondo classico. Più tardi anche Goethe nel *Viaggio in Italia* (1786) appare altrettanto insensibile al fascino dell'Umbria sacra. Recatosi ad Assisi per contemplare l'antico tempio di Minerva trasformato nella chiesa di Santa Maria, liquida la basilica di San Francesco con queste

parole: «le enormi costruzioni della babelica sovrapposizione di chiese in cui riposa San Francesco, le lasciai a sinistra con antipatia». Ma nell'Ottocento, col passaggio dall'illuminismo al romanticismo, la percezione dell'Umbria cambia radicalmente e da luogo di transito lungo il tradizionale itinerario del Grand Tour, la regione diviene meta di un pellegrinaggio artistico e spirituale, in un binomio inscindibile che fonde la riscoperta dei pittori «primitivi» col misticismo di ispirazione francescana. Visitata da schiere di artisti provenienti da tutta Europa, dai Nazareni come Overbeck ai Nabis (profeti in ebraico) come Maurice Denis, l'Umbria Santa» acquista perciò un ruolo di rilievo nel panorama culturale del XIX secolo. Queste vicende sono ora al cen-



Matteo Tassi, «Il lago Trasimeno», 1864

tro di una vasta ricognizione ad opera della rassegna *Arte in Umbria nell'Ottocento*, curata da Francesco Federico Mancini e Caterina Zappia, coadiuvati da un ampio gruppo di studiosi. L'iniziativa si articola sul territo-

rio in sei città, riunendo in un percorso unitario oltre trecento opere tra dipinti, sculture, disegni, arredi e suppellettili, che illustrano la storia artistica della regione dal Neoclassicismo al Liberty. Andando con ordine,

quattro sezioni della mostra sono dedicate alla pittura. La prima, *Dal Neoclassicismo alla Restaurazione*, è allestita in Palazzo Trinci a Foligno, la città che ha dato i natali all'architetto neoclassico Giuseppe Piermarini, autore fra l'altro a Milano del Teatro alla Scala. Seguono le opere dei *Puristi*, *Nazareni* e *Romantici* esposte a Perugia in Palazzo Baldeschi al Corso. Qui spicca la figura del faentino Tommaso Minardi, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Perugia dal 1819 al 1821, il quale svolse un ruolo importante, in quanto capo scuola del Purismo religioso e «neoraffaellesco», nel diffondere il gusto per i «primitivi» umbri. Gli anni dell'epopea risorgimentale e dei grandi cantieri decorativi trovano spazio ad Orvieto nel Palazzo Coelli. L'ultima sezione di pittura è allestita a Terni, nel Palazzo Montani Leoni, dove si presenta una scelta di opere dei maggiori artisti atti-

vi in Umbria dal 1870 al primo conflitto mondiale. Spoleto ospita invece, nell'ex Museo Civico, la sezione dedicata alla *Cultura*, da Canova e Thorvaldsen, attraverso il purismo, il naturalismo fino al liberty. Infine Palazzo Vitelli a Città di Castello accoglie il settore delle arti applicate, dai tessuti alla ceramica, da sempre vanto dell'artigianato umbro. Una sala è poi dedicata alla complessa e discussa personalità di Elia Volpi (1858-1938), pittore per passione, restauratore di mestiere e antiquario di successo a Firenze, dove diffuse tra i ricchi collezionisti anglosassoni la rielaborazione romantica di quello che si voleva fosse lo stile fiorentino del Quattrocento.

**Arte in Umbria nell'Ottocento**  
Città di Castello Perugia  
Foligno Spoleto Terni Orvieto  
Fino al 7/01/2007 - Catalogo Silvana

**NARRATIVA** Nel poderoso romanzo d'esordio di Jiang Rong, la Mongolia (e la Cina) di ieri a confronto con quella di oggi attraverso lo sguardo di due ex studenti maolisti

## Attenti al lupo, il suo spirito selvaggio e indipendente non si confà ai totalitarismi

di Sergio Pent

Quando Chen Zhen e Yang Ke, ormai cinquantenni, tornano in visita a Erén, sull'altopiano della Mongolia interna, tutto è decisamente cambiato. I due ex-studenti di Pechino hanno raggiunto l'età dei ricordi da rispolverare, soprattutto se i ricordi sono legati a un'esperienza epocale, non solo privata. Chen Zhen lavora presso l'Accademia delle Scienze Sociali, occupandosi di riforme da attuare nei settori strategici dell'economia del paese; Yang Ke è diventato un avvocato noto in tutta Pechino. Ma vent'anni hanno cambiato

tutto, sia la Cina - enorme cantiere umano proiettato verso grandi obiettivi planetari - sia la Mongolia, trasformata in una zona agricola consacrata al progresso economico. I ricordi dei due ex-studenti sono legati a un tempo e a un'utopia ormai archiviati, mentre l'avanzamento della tecnologia «occidentalizza» le intenzioni, ridimensiona le illusioni del comunismo, ma lascia intatta la memoria. Ciò che è richiesto al lettore, affrontando le numerose e fittissime pagine de *Il totem del lupo*, romanzo d'esordio di Jiang Rong, cinquantottenne professore di economia politica (trad. di Maria

Gottardo e Monica Morzenti, pp. 653, euro 19,00, Mondadori), è la pazienza di calarsi in un universo remoto ma non alternativo, in cui non solo ogni pagina, ma ogni frase, ogni parola, hanno il potere di riconciliare con i ritmi lenti della natura e delle stagioni, con un tempo in cui l'arte di sopravvivere era il duello aspro e quotidiano tra gli uomini e gli elementi del creato, in questo caso i lupi. Quando arrivano a contatto con gli abitanti della Mongolia interna, provenienti da una Pechino anni Sessanta in piena rivoluzione maoista, i due studenti protagonisti si trovano a misurarsi con una realtà ancestrale, in cui le

dimensioni del sacro e del soprannaturale determinano i ritmi della vita umana. I lupi sono le creature dominanti in quel territorio isolato e selvaggio, sono i totem da adorare e da temere, perché dalla loro forza istintiva le popolazioni mongole hanno tratto da sempre l'energia e lo spirito libero e conquistatore. Gengis Khan costruì il suo impero con un misero esercito, ereditando - dicono i vecchi saggi - l'intelligenza, la velocità e lo spirito indomito dei lupi. Nei due anni di permanenza in quella solitudine senza tempo, Chen Zhen e Yang Ke vivono imprese eroiche ma quotidiane, in cui gli assalti dei lupi alle mandrie

di cavalli e alle greggi sono vissute ogni volta come un estremo gesto di sopravvivenza. I due studenti che dovrebbero educare le popolazioni al rispetto per il nuovo governo si trovano coinvolti in un'epopea di racconti mitici, di cacce e di trappole in cui è sempre e solo la natura a trionfare. L'emblema del lupo diventa gradualmente il simbolo di una libertà da difendere a ogni costo, e solo quando Chen Zhen si troverà ad allevare e poi a perdere un cucciolo di lupo si renderà conto di come l'istinto naturale di tutti - uomini e animali - dovrebbe essere preservato da ogni costrizione esterna.

Romanzo di fatiche umane straordinarie, indagine retrospettiva su un'epoca che ha creato nobili illusioni, *Il totem del lupo* è soprattutto un viaggio arduo nella natura e nella memoria, con pagine epiche di stragi perpetrate dai lupi nei confronti di gazzelle e cavalli, di racconti attorno al calore di un fuoco, mentre qualcosa sta cambiando, inesorabilmente, e ciò che i due cinesi cinquantenni ritroveranno sarà solo la memoria tra le rughe dei vecchi amici. Non ci sono più i branchi di lupi feroci e indomiti tra le campagne addomesticate della nuova Mongolia. Le intenzioni dei sogni sono state modificate dalla realtà, la natura

ha perso la sua verginità a favore di un diffuso, anonimo benessere. Chen Zhen non diventerà un dissidente, ma il suo remoto contatto con la vera essenza della terra gli permetterà comunque di liberarsi dalla mentalità del gregge, di maturare operando scelte e confronti, di vivere in un Paese che cambia restando ancorato ai principi della naturalità ancestrale conosciuta lottando per sopravvivere, conoscendo la giustizia del confronto diretto con la terra, gli animali, gli uomini. Quegli uomini che, muovendo, venivano lasciati in pasto il lupo nella prateria, perché «chi mangia carne deve restituire carne».

# Cara Unità

## Finanziaria, sto con Fassino Chiediamoci cosa possiamo fare noi per questo Paese

Cara Unità, in questi giorni difficili legati al varo della Finanziaria 2007 mi sono sentito disorientato da quanti, e sono molti, hanno manifestato dissensi su questo importante documento economico. Mettere insieme equità, sviluppo e risanamento dentro il quadro di un Dpef 2006-11 che vuole farsi strumento di modernizzazione e rilancio del Paese senza far pagare a nessuno alti costi sociali: questo è stato fatto! Con coerenza, razionalità e rispetto degli impegni di elettorali. E richiederà cinque anni di impegno. Premesso che tutto è perfettibile, mi domando, tra le altre cose, se è giusto ancora esprimere valutazioni solo in base al concetto «quanto ci guadagno / quanto ci rimetto, sono più o meno tassato?» e così via. Questo modo di ragionare (?) trova linfa in quel clima di egoismo e divisioni aumentato a dismisura nei 5 anni di governo delle destre e che non ci possa far sentire partecipi di un progetto comune di cambiamento. Perciò il re-

cente richiamo di Fassino «chiediamoci che possono fare gli italiani per il Paese prima che il Paese per gli italiani» è un richiamo forte al senso di responsabilità che, in questa fase, tutti dobbiamo fare nostro.

Non dimenticare in che direzione andava il nostro Paese fino al 10 aprile ed avere fiducia nell'agenda politica del governo nel 2007 sono due facce della stessa medaglia. Un saluto a te e a tutti i tuoi lettori.

Alessio Tagliaventi, Terni

## Sono filoamericano e filoisraeliano ma dico no alla pena di morte per Saddam

Cara Unità, sono filoamericano. Filoccidentale. Filoisraeliano. Ciononostante, sono contrarissimo alla condanna capitale di Saddam Hussein. Lo sono per contrarietà morale a questa pena. Lo sono perché ritengo comunque un sorpreso occupare uno Stato e farne condannare a morte il presidente. Questo modo di agire, si può denominare solo in un modo: Legge del più forte.

Con lo stesso diritto, qualcuno potrebbe occupare gli Stati Uniti e condannare a morte Bush per i fatti di Falluja. O, più realisticamente, condannare a morte i membri dell'attuale governo iracheno dopo averne provocato il crollo.

E di fronte ad una simile evenienza, la mia personale opinione è che non si possa in alcun modo equiparare l'operato di Bush e dell'attuale governo di Baghdad con i crimini di Saddam Hussein: avrebbe appunto solo valore di opinione personale.

Solo se l'occidente, solo se il nuovo governo iracheno, rinunciando alla legge del più forte, si potrà invocare la legge del diritto. Con cordiali e distinti saluti.

Stefano Cattaneo

## Apprezzo il modo in cui avete trattato il caso Welby Bravi, continuate così

Cara Unità e gentile direttore, ho letto il suo articolo a proposito della morte di Welby e dell'atteggiamento di rifiuto della chiesa a celebrare i funerali religiosi, peraltro comunicato con un escamotage che ha dell'incredibile. Le sue riflessioni, come quelle di Furio Colombo nel suo articolo "Senza voce", vanno condivise nella loro totalità, se non altro per la lucidità e la coerenza con le quali avete voluto manifestare la solidarietà verso quell'uomo che è morto con grandi sofferenze. Vi ringrazio per quello che dite e per come lo dite; senza alcun sotterfugio, e con la chiarezza che vi contraddistingue da sempre. Auguri a voi e a l'Unità, con l'augurio che possa, anche in questo particolare momento di lotta, aumentare la diffusione.

Agato Bruno, Zugliano (VI)

## Per Claudio Martelli una lezione di romanesco e un consiglio da amico...

Cara Unità, ho letto con grande interesse il brano - riportato in un articolo sul giornale di ieri - del libro di Novelli ("Com'era bello il mio Pci"), riferito alle intemperanze anche fisiche di Giuliano

Ferrara nei confronti dell'allora assessore alla cultura Giorgio Balmas. Il quale, stando al libro, venne steso sul selciato con un cazzotto da professionista, dal popolare anchorman televisivo. Così adesso sono in grado di correggere Claudio Martelli che, minacciato tempo fa pubblicamente da Ferrara («Se lo incontro lo corco»), confessava ad un settimanale che «tremava tutto dal ridere» - mentre io mi preoccuperei, visti i precedenti. E passava a spiegare che la locuzione vernacolare romana «corcare» sta per picchiare, malmenare. Da vecchio romano, anche se residente all'estero, dico no: corcare è una contrazione popolare del verbo coricare, per l'appunto, stendere. Si informi Martelli da Balmas. E cerchi di non entrare passeggiando, nel cono di luce dell'ex dirigente beriano. Grazie.

Giorgio Riparbelli.

## Caso Scaramella-Guzzanti Qualcuno sta vicino a Sabina e Corrado...

Carissima Unità (e tutti quanti vi collaborano), mi sei mancata molto. Non potendo fare altro guardavo la tv (che pena!): il TG2 delle 13 ha sproloquiato per 10 minuti sul Natale e i vari panettoni, poi ha descritto tutti gli incidenti avvenuti ed infine ha dato una stringatissima notizia sulle telefonate degli italiani sequestrati, omettendo, ben inteso, di parlare del ruolo importante della Farnesina a differenza del TG3 delle 12. Benissimo le pagine sul mancato funerale religioso di Welby e viceversa le fastose esequie propinate ai mafiosi e a Pinochet (carità cristiana per alcuni e perfida vendetta a tutti i co-

sti per altri). Puah! Poi c'è il caso Scaramella, edificante vero? Sarà bene che qualcuno stia vicino a confortare Sabina e Corrado, perché per un padre simile (se è vero quanto dice nel suo blog) ci sono tutti i termini per un trattamento obbligatorio alla neuro-deli. Carissimi saluti e auguri per un buon 2007.

Lara

## La morte di Facchetti e dei due ragazzi juvenini: per il calcio il 2006 è stato un anno amaro

Cara Unità, nonostante il titolo mondiale vinto in Germania, per il calcio il 2006 non è stato un anno buono. Voglio ricordare, infatti, che, oltre al famoso scandalo estivo, il 4 settembre abbiamo registrato la scomparsa di Giacinto Facchetti, uno dei pilastri della Grande Inter che vinse la Coppa dei Campioni nel 1964 e nel 1965 e che contribuì alla vittoria in quattro campionati di Serie A. Facchetti ha indossato in 70 partite la fascia di capitano dell'Italia, compresa la vittoria contro la Jugoslavia nella finale del Campionato Europeo del 1968 e la finale di Coppa del Mondo persa nel 1970 contro il Brasile. E poi, in questo anno che sta finendo, non possiamo non ricordare la tragedia legata alla scomparsa dei due giovani della Juventus, Riccardo Neri e Alessio Ferramosca.

Mario Pulimanti, Lido di Ostia - Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

## I malati e i potenti

«Tony Blair inaugura gli ultimi scampoli del suo terzo mandato all'insegna della responsabilizzazione del cittadino. E intende punire chi non si adegua: fumatori, obesi e alcoolizzati dovrebbero essere curati per ultimi dal servizio sanitario, dopo aver dato la priorità a tutti gli altri pazienti». L'ho letto su *il Giornale* e la mia simpatia per il leader della cosiddetta sinistra britannica, già pesantemente intaccato da tre anni di guerra e pace in Iraq, si è ulteriormente assottigliata. Gli obesi, spesso, sono le persone più malandate di salute. Magari sono pure assatanate di dolci, ma responsabile della loro pinguedine è quasi sempre il metabolismo (io non ho mai superato i 55 chili neppure dopo un orgia di carboidrati, è una fortuna genetica, non una qualità morale). E comunque: fosse anche la gola il loro vizio, siamo sicuri che vadano abbandonati al coma diabetico, dimenticati rantolanti nei corridoi del Pronto Soccorso mentre snelle non fumatrici astemie in preda a raffreddore o emicrania vengono prontamente assistite? Non si discrimina chi sta male. Anche la dipendenza da alcool e tabacco, come la sindrome acuta da cioccolato, sono malattie. Lo sono di per sé, segnalano una fragilità del rapporto fra "io" e "super io", una sregolatezza dell'autodisciplina, chi è affetto da queste debolezze deve essere curato prima e più degli altri. Chi, al contrario, esercita quotidianamente la sua volontà seguendo con attenzione maniacale alcune delle centinaia di diete consigliate da giornali e riviste, chi si dedica amorosamente alla sua propria salute, rinunciando a qualsiasi esperienza insalubre o potenzialmente destabilizzante (bere e fumare, certo, ma anche viaggiare e pensare e preoccuparsi delle sorti dell'umanità, della deforestazione, della povertà mondiale etc. etc.), chi è così attento al suo stile di vita da non provare il minimo interesse per le vite degli altri, non andrebbe premiato con il codice rosso in ospedale. Ad agosto in Gran Bretagna hanno istituito il

sottosegretario alla Fitness. Che fa? Incrementa il numero delle palestre e piscine, attrezza le aree di verde pubblico o punisce con scariche elettriche il deretano dei sedentari? Quando si fa politica sul corpo delle persone viene sempre fuori qualcosa di poco edificante. Basta guardare al caso Welby. C'è un uomo che decide di rendere pubblica la sua agonia, di denudare in piena agorà il suo corpo martoriato, per conquistare, a chi è o sarà nelle sue stesse condizioni, il diritto ad una morte dignitosa e rapida, che ponga fine a un soffrire inutile. Lo fa, tre mesi orsono, con una lettera al Presidente della Repubblica. Da quel momento fino alla sua morte e dopo, cioè adesso, se ne sentono di tutti i colori, fra il Palazzo e il Vaticano, il governo e l'opposizione, nei rispettivi corridoi e ambulacri. L'ultima è l'ennesima lite in quota rosa: la cattolica Binetti contro la laica Bonino (certo noi ragazze dai maschi una cosa non la impareremo mai: a fare rete, a fare lobby, a sostenerci a vicenda). Dunque la Bonino, leggo sul *Corriere della Sera*, avrebbe «fatto male a partecipare alla conferenza stampa che è seguita alla morte di Piergiorgio Welby». Ohibò! E perché? È coerentemente radicale da tempo e i radicali, pur nell'ondivago collocarsi un po' a destra e un po' a sinistra, sul diritto a morire senza aspettare che si decida il Padreterno, sono stati sempre ben chiari. «Sì - dice la Binetti - ma è anche e soprattutto un ministro del governo Prodi, di cui fa parte anche il mio partito: poteva apparire quasi un avallo dell'esecutivo a quel gesto decisivo per la vita di Welby». Questioni di appartenenza. Sfumature di galeate della rappresentanza. Puntualizzazioni maniacali. Burocrazie. E intanto c'è gente che patisce, attaccata alle macchine, per prolungare una vita che non ha più nulla di naturale. Ma questo è molto meno importante delle sensibilità delle signore della Margherita. Chi vuole morire può anche aspettare. Come chi fuma, beve o mangia i dolci. Prima di tutto vanno risolte le piccole patologie dei potenti.

### LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ia ben chiaro: non giustiziando il dittatore iracheno non si correbbe alcun rischio di mostrarsi deboli o pietosi. Invece, a eseguire la sentenza, ci si dimostra vendicativi e nevrotici, come se solo la sua morte potesse dare sfogo alle nostre represses pulsioni aggressive. L'espressione «uomo morto che cammina», utilizzata in un famoso film statunitense si adatta perfettamente a Saddam: ma egli principalmente è morto per la storia, per la politica, per il mondo, per il suo Paese. È questo che conta. Che cosa sia o sarà delle sue quattro ossa, davvero si corre il rischio del ridicolo (e del macabro) a preoccuparsi di quale sarà il loro destino. In Iraq si è svolto, nel bene e nel male, un immenso dramma che potrebbe avere un valore emblematico, spero non profetico. In questi ormai quasi quattro anni di guerra, internazionale dapprima e civile poi, tutti sono risultati sconfitti. Non potremo mai accogliere il modello statunitense di esportazione della democrazia: il tentativo di esemplificare la sua efficacia è naufragato miseramente.

Non potremo mai credere che qualsiasi simulacro di processo elettorale possa far nascere un sistema democratico. L'ostinazione con cui sono state cercate elezioni di tutti i livelli, che non hanno mai minimamente sfiorato lo spirito del modello democratico, è un'aggravante e non una scusante, denunciando un'insistenza che evidentemente voleva mascherare qualche cosa, farci credere ciò che in realtà non c'era, come ad esempio che in Iraq il governo avesse realmente il controllo del potere. E così ora, non ce l'ha nessuno. Per di più, la guerra è andata male: i marines continuano a morire e a venir contati, come se fossero carne da macello: ma come si fa a confrontare il numero dei loro morti con quelli delle Twin Towers? Se non fosse ridicolo dirlo, ci sarebbe da far osservare che se il problema fosse quantitativo, ora che la parità è stata raggiunta, ebbene gli americani dovrebbero ritenersi soddisfatti e andarsene! Questo è un modo primitivo di ragionare, non meno che quello di chi non soltanto ha applaudito alla decisione della Corte d'Appello, ma chiede che l'esecuzione sia eseguita inflessibilmente e al più presto. In che cosa crede di migliorare la sua fortuna politica il presidente Bush quando considera questa condanna «una pietra miliare»? Sembra piuttosto una pietra tombale. Sulla giustizia, innanzi

tutto: ma chi mai crederà, in termini tecnico-giuridici, che la Corte che ha giudicato Saddam fosse adeguata al compito, che fosse indipendente e neutrale? E ancora: chi mai ha celebrato un processo allo sconfitto prima ancora che il conflitto fosse concluso? Quale civiltà giuridica potrebbe mai ammettere lo sfregio di una condanna che addirittura viene annunciata oggi come l'occasione per la grande festa della vendetta sciita? Quale equanimità potrà mai essere discesa sullo spirito di chi giudicò dapprima Saddam e su chi ora ha confermato la sua condanna? Sul piano politico il bilancio è ancora peggiore: quanto l'opinione pubblica mondiale, sia mediorientale sia occidentale, ha accresciuto il suo apprezzamento per l'intero affare Iraq? Anche i più tenaci sostenitori dell'impresa un po' per volta si sono dispersi, e hanno modificato il loro atteggiamento, tanto che Bush su questo ha anche perso le elezioni di metà termine: ebbene, chi — quando avrà il cadavere di Saddam davanti agli occhi — se ne complimenterà con Bush? Il prestigio degli Stati Uniti nel mondo non aumenterà di nulla per la gioia con cui hanno accettato la nuova decisione. Ciò che preoccupa è questa rinnovata incapacità del governo americano di far politica: tutta quanta la storia dei rapporti tra Usa e Iraq è stata stonata e



fuori quadro fin dai tempi della prima guerra del Golfo (tra Iran e Iraq), quando gli Stati Uniti aiutarono proprio Saddam, per non dire che la seconda guerra del Golfo (quella condotta da Bush padre) fu criticata per non aver completato il proprio lavoro. E poi, come se fosse stato Saddam a ordire il complotto delle Twin Towers (e come si sa non esiste uno straccio di prova al riguardo), l'attacco incondizionato e massiccio, ma insufficientemente professionale per ottenere i risultati attesi. L'annuncio che la guerra era finita fu dato da Bush, sul ponte di una portaerei, in divisa militare, in una postura vistosamente maschilistica, al-

l'inizio di maggio del 2003: poiché ciò non era vero, gli americani dovranno ben rivedere le loro concezioni strategiche. Provino a fare un piccolo esperimento mentale: e se decidessero di eliminare Ahmadinejad, il dittatore iraniano? Sappiano che l'Iran è grande quattro volte l'Iraq e abitato da una popolazione tre volte maggiore... Di un'operazione militare andata male, si dirà o che è stata mal condotta o che ne era sbagliata la finalità. Nel tentativo di raddrizzare una partita perduta, gli americani si aggrappano a qualsiasi novità: ma non sarà l'esecuzione capitale di un dittatore a rilanciare la loro strategia.

# Welby: è tornato il vitalismo

### MAURIZIO MORI

**C**i sono almeno tre aspetti del caso Welby e della sua morte che lasciano stupefatti (e amareggiati). Il primo riguarda l'inatteso rigurgito del vitalismo medico, cosicché si dice che il medico dovrebbe sempre fare di tutto per prolungare la vita e procrastinare la morte. Il vitalismo sembra saldarsi con la sacralità della vita difesa dai cattolici giungendo alla conclusione che ciò che ha valore è la «vita in sé», la vita in quanto vita (portando così a procedere con gli interventi terapeutici indipendentemente dalla volontà degli interessati e dalla qualità della loro esistenza pur di prolungare la vita). C'è d'avere paura del vitalismo, che informa una medicina disumana e irrispettosa del consenso informato dei pazienti. Ciò che vale non è la «vita in sé», ma la «vita buona», ossia la vita ricca di contenuti e di quel «sugo» che ciascuno vuole e sa porre nella propria esistenza, fin che

si può. L'altro aspetto che stupisce è la continua evasione del problema posto da Welby. Dopo anni di malattia e di riflessione, Welby è giunto a formulare una precisa volontà: voleva rifiutare le terapie che ormai erano diventate insopportabili. Invece di rispettare questa decisione meditata, i vitalisti hanno detto che qualcosa era andato storto e che i suoi desideri non erano autentici, perché altrimenti avrebbe dovuto scegliere diversamente. Insomma, invece di stare sul problema in esame, svincolano su altro - sull'ambiente familiare, quasi insinuando che non fosse all'altezza; o sul contesto culturale edonista. Questo modo di ragionare mostra che il vitalismo non ha alcun rispetto per la persona e per le esigenze della persona: ai vitalisti interessa solo l'astratta salvaguardia della sacralità della vita. Dobbiamo ringraziare il dottor Riccio che, invece, ha preso sul serio e rispettato la richiesta di Welby, mostrando di trat-

tarlo come persona matura e di esercitare una medicina umana che sa sospendere le terapie (come richiesto dall'etica e dal diritto vigente). L'ultimo aspetto che stupisce riguarda l'accusa di strumentalizzazione: ora che la vicenda Welby ha commosso l'opinione pubblica raccogliendo forti e diffuse simpatie, i cattolici accusano i laici di aver creato troppo clamore su un caso che avrebbe dovuto restare nel silenzio. Eppure, poco più di un anno fa l'agonia di papa Giovanni Paolo II è stata seguita in diretta per giorni con un'attenzione mediatica senza precedenti. Qui i cattolici usano due pesi e due misure: allora quel clamore era buono e benedetto perché il papa accettava il «corso naturale» della malattia ritenuto essere frutto della volontà di Dio, mentre ora il clamore pubblico sarebbe frutto di una congiura mediatica perché Welby chiedeva di potere sospendere le terapie per non continuare a soffrire e vedere rispettato il pro-

prio piano di vita. Solo il vittimismo di chi ormai non ha più argomenti validi da addurre, e per questo si sente come «accerchiato», può portare a simili lamenti. La realtà è che il caso Welby ha commosso l'Italia perché la sua era una situazione esemplare, analoga a quella di altre migliaia di persone. Ben venga il turbamento dell'opinione pubblica, ulteriormente colpita dal rifiuto delle gerarchie ecclesiastiche del funerale in chiesa, perché tutto questo dà una poderosa picconata al vitalismo ed ai residui vitalisti annidati nelle pieghe della pratica clinica, sottolineando la centralità della volontà delle persone nelle terapie. Più che di leggi nuove (quelle in vigore sono già abbastanza chiare!) abbiamo bisogno di un nuovo atteggiamento culturale che ci porti ad abbandonare le sopravvivenze culturali derivanti dalla sacralità della vita.

\* presidente della Consulti di Bioetica

# Il lungo sonno della sinistra

**ALFREDO REICHLIN**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na triste disputa interna e una conta tra chi minaccia di andarsene e chi segue invece la leadership con animo più o meno rassegnato? Oppure un grande congresso sull'Italia moderna, i suoi dilemmi il suo futuro? È facile alzare la bandiera della sinistra e fare appello al suo orgoglio. Ma proprio una sinistra che abbia un forte sentimento del suo passato e che nutra fiducia nel suo ruolo storico futuro dovrebbe sentire più di altri la necessità di guardare un po' più in là dei confini politici attuali e di aprire una discussione vera su quello che è il problema dei problemi di questo Paese.

Perché non lo diciamo? È evidente che si tratta del vitale bisogno che l'Italia ha di una forza la quale sia in grado di esprimere qualcosa di più di un programma di governo, e qualcosa di diverso dal posizionamento (un po' più a sinistra o un po' più a destra) nel gioco politico attuale. È giunta l'ora di mettere in campo una visione più alta. Un ripensare il Paese in base al rapporto che si è venuto a creare tra la vecchia nazione italiana e il mondo. Perché di questo si tratta. Non di un problema economico soltanto ma della necessità di definire la base etico-politica su cui costruire il futuro degli italiani il quale dipende tutto dal loro posto nel nuovo mondo. Come incideranno tra pochi anni sulle nostre vite quotidiane fenomeni sconvolgenti come l'emigrazione di massa, la crisi demografica, il ruolo dell'Europa e delle nuove potenze politiche mondiali, di culture dominanti, i rapporti con la natura, i problemi energetici. Questo è il problema dei problemi della politica se essa vuole uscire dall'angolo in cui l'hanno cacciata. Perché dopotutto sta qui la ragione per cui in questo nostro Paese, così civile e così segnato in una storia di grandi lotte sociali e democratiche, la sinistra non cresce e sempre più forte diventa il richiamo dell'antipolitica, del populismo, del capo carismatico. È proprio qui sta il bisogno di una nuova guida. Una classe dirigente la quale produca «senso» e dia al Paese un'ossatura mettendolo in grado di elaborare una nuova idea di sé come compagine nazionale. Perciò il prossimo congresso noi non ci scioglieremo ma verificheremo le

condizioni per avviare la fase costitutiva di un nuovo soggetto politico. È da noi quindi che dobbiamo partire. Sia chiaro. Un congresso che partendo dalla forza della nostra proposta all'Italia non finisce con l'eutanasia della sinistra ma, al contrario, con la necessità di far rivivere la sua storia nel solo modo possibile che è quello di uscire dai vecchi confini per riaffermare nel ventesimo secolo la sua funzione nazionale dando al Paese una forza che sia in grado di misurarsi con le nuove sfide. Io spero si capisca che solo così noi salviamo la sinistra. Perché restiamo nel filo della sua storia e non rimaniamo irretiti nei casami di vecchi miti. Noi abbiamo fatto molti sbagli nel passato. Ma il segreto della grandezza della sinistra italiana sta nel fatto di aver sempre pensato se stessa come parte essenziale della storia del Paese. Bisogna essere quindi molto chiari. Anch'io credo che l'idea di un nuovo grande soggetto politico del riformismo italiano finirà nel nulla se esso dovesse ridursi a un mediocre accordo che una sinistra vecchia, senza idee e senza orgoglio cerca di fare con la dirigenza della Margherita. Se così fosse, non solo chi scrive non sarebbe della partita ma un partito vero non vedrà mai la luce. Ma detto questo, l'argomento che una grande innovazione come questa non si può fare perché mancano gli interlocutori non dice la verità. Chi sono gli interlocutori? Sarà scandaloso dirlo ma se ci poniamo con occhi aperti di fronte alle sfide della realtà non è vero che i conservatori stanno tutti dall'altra parte, fuori di noi. Stanno anche in noi, nella vecchia sinistra. Siamo seri. Se non riusciamo a mobilitare quell'interlocutore decisivo che dopotutto è la società italiana, i giovani il mondo del lavoro e dell'intelligenza moderna, non prendiamocela con Rutelli ma con il nostro modo di essere, con la nostra difficoltà a leggere la realtà e in modo autonomo rispetto al pensiero dominante. Perché questa è la verità: solo rinnovando noi stessi possiamo spingere anche gli altri a tirar fuori il meglio che hanno nella pancia. E vorrei aggiungere un'altra cosa. Solo se la sinistra esce dal sonno di questi anni (il riformismo come tecnocrazia senza popolo) e propone agli italiani di organizzare il loro vivere insieme su una base diversa dal consumismo e dalla illusione che mercato e democrazia sono sinonimi, solo a queste condizioni le diverse storie del riformismo italiano ritrovano uno spazio, un ruolo e possono incontrarsi su un terreno diverso da quello che segnò le vecchie divisioni e le vecchie scomuniche.

Qui sta la forza e il fascino di una grande idea unitaria. Un partito nuovo, italiano ed europeo insieme, una casa comune dei socialisti dei cristiani e dei democratici laici, il quale si colloca all'altezza di un problema che in qualche modo travalica le vecchie divisioni che nominavano destra e sinistra nel mondo di ieri. È chiaro che è decisiva la collocazione internazionale del nuovo partito ma non si può discutere come se fossimo ancora ai tempi di De Gasperi e Brandt. Si litiga sul posto dove stare come se la sconfitta di Bush non ponga problemi del tutto nuovi si tratta del fallimento di un grandioso disegno imperiale (la nuova Roma di Augusto): il mondo governato da una sola superpotenza che si pone al di sopra della legge internazionale; e che, ritenendosi il Paese di Dio, decide lei chi sono i buoni e i cattivi e questi li punisce invadendoli con le sue armate. Si apre quindi un grande vuoto. Nuove forze e nuove idee devono riempirlo pena il ritorno a una «età dei torbidi»: terrorismo,

stragi, odi razziali, guerre di religioni, proliferazioni nucleari. Chi riempirà questo vuoto? Forze non chiare ispirate da valori diversi rispetto a quelli del rispetto dell'uomo e dei diritti di libertà dominate dalle pulsioni di religioni integraliste, oppure un sussulto delle storiche forze di progresso (laiche, socialiste, cristiane) sorte nel cuore dell'Europa nelle quali ritrovano la capacità di costruire non solo un mercato unico ma una potenza politica che parla al mondo in prima persona? Il dissenso più profondo e più delicato sta nei cosiddetti temi «eticamente sensibili». È vero. Ma il grande tema dei diritti, del ruolo della donna, del come si governa una società non più di classe ma di persone è del tutto condizionato dal chi riempie e come riempie questo vuoto che non è solo politico ma di civiltà. Ho molto rispetto per i problemi che si pongono i cattolici impegnati in politica, ma sono un laico e uso il linguaggio storico per cui osservo che il rifiuto di collocarsi sia nella nuova de-

stra che nel campo di forze che si è formato intorno alla socialdemocrazia non è solo una posizione di parti, è la spia della crisi delle culture e delle tradizioni politiche che in modi diversi hanno cercato dopo la seconda guerra mondiale di elaborare un'idea europea di progresso, e quindi un'idea più «sostantiva» della democrazia capace di imporre un compromesso sociale alle forze di mercato. È stata una cosa grossa di cui il merito principale va alla socialdemocrazia. Ma anche il cattolicesimo democratico è stato un grande fattore di stabilizzazione di progresso. Lo è stato in quanto sulla base del pensiero di Maritain e di Sturzo si è posto il problema di un rapporto positivo con le forme storiche della democrazia politica occidentale e quindi di una rottura con quella cultura sostanzialmente reazionaria di una parte della Chiesa continuamente tentata di riaffermare, anche contro gli svolgimenti della vita moderna, l'identità confessionale. Se pensiamo alle polemiche di oggi sul laicismo e al difficile rapporto tra Chiesa e modernità rimeremo con il nuovo spazio non ci rendiamo conto di quanto terreno è stato perduto. Ne sono consapevoli i cattolici europeisti? Sanno che la loro autonomia dipende anche dal fare i conti con quel fondamentalismo di mercato che ha costretto anche l'Europa negli ultimi due decenni a ripercorrere all'indietro il suo cammino tendente a trasformare il liberalismo in un'idea più sostantiva della democrazia?

Detto questo mi guardo bene di fare la lezione agli altri. Non devo ripetere che solo uscendo dai vecchi confini di quella che è stata la sinistra comunista noi salviamo un'idea moderna di sinistra e di socialismo. Siamo attenti a come affrontiamo questa questione. Per tante ragioni oggettive ma anche per colpe soggettive nostre la sinistra, se non si rinnova, rischia di non sopravvivere alla fine della vecchia nazione italiana. Questa al fondo è la questione che ci tormenta da anni. Chi egemonizza la «mondializzazione»? La democrazia è in pericolo per la semplice ragione che la destra europea può anche non fare nulla dal momento che essa si nutre quasi naturalmente delle paure, degli odi razziali, dei rischi della mondializzazione, dell'egoismo sociale e della solitudine dei giovani. Perciò è necessario mettere in campo una forza riformista europea pluralista, non fatta di soli socialisti. Da sola e senza un'idea forte positiva realistica del rapporto nuovo tra nazione Europa e Mondo la sinistra rischia di diventare irrilevante.

## Un altro stile

**VINCENZO VASILE**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i chiude il caso intricato del «comma 1346», un emendamento di cui nessuno rivendica la paternità, tranne il primo firmatario, senatore Pietro Fuda, che per questo motivo ha dovuto rompere i ponti con la «lista consumatori» nella quale risulta essere stato eletto e che l'ha sconfessato, rivolgendosi al giudice civile per ottenere un risarcimento. Il comunicato di Palazzo Chigi parla di un errore. L'«errore redazionale», se di questo si è trattato, avrebbe reso assai più facile la prescrizione per gli illeciti contabili, decine e decine di amministratori infedeli avrebbero potuto farla franca davanti alle contestazioni della Corte dei Conti.

Naturalmente il caso è da considerare chiuso soltanto dal punto di vista normativo: il colpo di spugna pro-corrotti è stato cancellato da un colpo di spugna tecnico-procedurale di segno opposto. E c'è, anche nella maggioranza, chi si chiede come sia potuto accadere che - anche se per pochi giorni, prima di ripartire al malfatto - si siano aperte in maniera così sconsiderata le maglie di una scelta che è tutta all'opposto degli orientamenti di fondo proclamati dal governo: una responsabilità aperta, chiara e trasparente di chi amministra la cosa pubblica. Argomento da tenere ben presente, tra le irrinnunciabili e urgenti priorità della «fase due», o come si chiama, dell'attività del governo, con il nuovo anno.



**LA FOTO** Gerusalemme sotto la neve  
UNA LEGGERA COLTRE di neve ha coperto ieri i tetti di Gerusalemme e di diversi centri sia in Israele sia nei territori palestinesi. Imbiancate le mura della Città Vecchia così come quelle della Cupola della Roccia, sulla spianata delle Moschee.

**SILVANO ANDRIANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**all'interessante Convegno promosso dalla Confindustria per esaminare le cause delle deludenti performance dell'economia italiana, soprattutto in termini di aumento della produttività, ai di là degli interventi politici dei quali la stampa ha dato conto, e fra i quali vale segnalare quello di un ministro della Repubblica che parla male del governo di cui fa parte per far risaltare il proprio allineamento alle tesi del padrone di casa, è venuta una risposta chiara: tali cause sono di natura strutturale. Consistono nella scarsa efficienza dello Stato, e quindi nella inadeguata dotazione di servizi ed infrastrutture per lo sviluppo, e nella conformazione del sistema delle imprese caratterizzato da una dimensione media troppo piccola, problemi rispetto ai quali quelli relativi alla conformazione del mercato del lavoro, è stato detto, passano in secondo piano. A modificare tali situazioni dovrebbe dunque essere orientata la politica economica. La conclusione inevitabile di questo approccio, che il convegno tuttavia si è ben guardato dal trarre, sarebbe che misure tipo cuneo fiscale, che comportano il trasferimento a pioggia alle imprese di rilevanti risorse finanziarie o altre, tipo rottamazioni, sono vecchie ed inutili o addirittura controproducenti nella misura in cui agevolano la perpe-

# Che cosa vuole Confindustria?

tuazione della situazione esistente e sottraggono rilevanti risorse ad altri impieghi. Il limite principale delle analisi svolte nel Convegno sta nella mancanza di qualsiasi tentativo di valutare l'impatto del quadro macroeconomico sulle performance e sull'evoluzione strutturale. Le performance dell'economia italiana, ad esempio, appaiono ancora buone negli anni 80 e peggiorano improvvisamente e rapidamente negli anni 90. Si potrebbe pensare allora che meglio sarebbe stato continuare con la prima Repubblica, non fare le privatizzazioni e le riforme delle pensioni e del mercato del lavoro, se non si tiene conto che l'economia italiana fu artificialmente sospinta negli anni 80 da un deficit pubblico sistematicamente superiore al 10% del Pil, che comportò il raddoppio in dieci anni del debito pubblico, e che, di conseguenza, coloro che governarono successivamente furono costretti ad adottare una politica economica drammaticamente restrittiva con inevitabili conseguenze di tipo recessivo. Venendo ai nostri giorni, affermare che una finanziaria che ha per obiettivo principale una riduzione sostanziale del deficit pubblico ha un impatto «recessivo» sull'economia è una semplice banalità: la diminuzione del deficit riduce inevitabilmente il

livello della domanda interna. Se non si vuole questo effetto bisogna avere il coraggio di dire che è un errore ridurre il deficit pubblico. A questo punto vengono fuori coloro che sostengono che l'impatto negativo sarebbe minore se la riduzione del deficit fosse conseguita con riduzioni della spesa e non con aumenti di entrate. A parte il fatto che, come ha dimostrato Padoa-Schioppa nel suo discorso al Senato, questo non è il caso di questa finanziaria, nessuno finora è riuscito a dimostrare che spendere meno per la ricerca o per le ferrovie e di più per acquistare magliette, magari importate dalla Cina, o auto, magari importate dalla Germania, faccia bene all'economia. Sulla questione della spesa pubblica conviene parlare fuori dai denti. A causa dell'enorme debito pubblico accumulato lo Stato italiano ha ogni anno dai 25 ai 30 miliardi di euro in meno, da spendere per il proprio funzionamento, di quanti ne avrebbe, a parità di pressione fiscale, se il suo debito fosse, rispetto al Pil, pari a quello della Francia o della Germania. Bisogna sapere che da questo livello si parte quando si propone di ridurre la spesa pubblica. Ora, che alcune voci delle spese possano essere ridotte, come la finanziaria ha già cominciato a fare e, soprattutto, che la spesa possa essere

resa più efficiente modificando la composizione e migliorando il funzionamento della Pubblica Amministrazione è fuori discussione. Sostenere tuttavia che, per accrescere le possibilità di sviluppo, è necessario migliorare il funzionamento della scuola e dell'Università, potenziare la ricerca, adeguare le infrastrutture, riorganizzare completamente la logistica, migliorare il funzionamento della giustizia e potenziare quello dell'ordine pubblico e chiedere contemporaneamente di ridurre il fatto generale della spesa pubblica dà l'idea che si vogliono fare le nozze con i fichi secchi e lascia il dubbio di un approccio alquanto demagogico. Qualcosa va detto anche a proposito del Governo. Partiamo dalla finanziaria. Cos'è la finanziaria? È una legge deputata a rimettere in linea un bilancio che è andato fuori controllo. Per sua natura è dunque una legge per tagliare le spese o per aumentare le imposte con impatto negativo sul livello della domanda interna tanto più pesante quanto più il livello del deficit pubblico programmato è stato superato, il che in Italia avveniva frequentemente in misura rilevante, ed è avvenuto di nuovo col precedente governo. La finanziaria rappresenta dunque un'altra anomalia italiana che poi si aggravava se su di essa si innescava

sorta di ideologia per la quale la finanziaria diventa per il governo, la maggioranza o l'opposizione la somma della propria proposta di politica economica. Il risultato inevitabile, che conosciamo da anni e che aveva già negli anni 80 indotto taluno a sostenere l'abolizione di questo tipo di legge finanziaria, è che essa diventa «l'ultimo treno per Yuma» dove tutti cercano di caricare i propri bagagli, il che dà luogo ad un coacervo di misure, talune *ad personam*, e di spezzoni di riforma, spesso incoerenti tradotti in centinaia di articoli della legge. Tale mostruosità andrebbe abolita o, quanto meno, fortemente ridotta riformando la procedura di bilancio ed acquisendo al Parlamento la possibilità di tenere sotto controllo il bilancio giorno per giorno, come si fa normalmente nelle imprese e nelle famiglie. Quanto al merito qualcosa si è già detto: nelle misure di politica economica più caratterizzanti della finanziaria, che comportano il trasferimento alle imprese di rilevanti risorse finanziarie dal bilancio pubblico, non si intravede nulla di particolarmente innovativo. La richiesta di un «secondo tempo» della politica economica indica l'aspettativa di proposte orientate ad aggredire i nodi strutturali del nostro sistema economico, quelli sulla cui individuazione esiste ormai

un largo consenso, e di un coerente uso delle risorse pubbliche. Il primo governo di centro-sinistra degli anni 60 allegò al suo primo bilancio una «Nota aggiuntiva» con la quale, individuando i gravi squilibri che si andavano formando nella società italiana in seguito allo sviluppo impetuoso di quegli anni, soprattutto l'aumento del divario Nord/Sud che continua anche

ora anche se nessuno ne parla più, ne proponeva il superamento. Su quella base fu avviato il primo ed ultimo tentativo di programmazione concertata con le forze sociali. Quell'esperimento non ebbe fortuna per molte ragioni, soprattutto per l'incoerenza tra la composizione della maggioranza e il livello avanzato degli obiettivi. Resta il fatto che un'azione di concertazione deve, se non vuole risolversi in una sommatoria di richieste lobbistiche, partire da un disegno e da obiettivi chiari rispetto al quale le forze sociali possono essere impegnate a definire il proprio ruolo oltre che a tutelare i propri interessi.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Ettore Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 tel. 06 58557219 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 245 del Registro nazionale della stampa dell'Ufficio di Roma, in compliance dalla legge sul diritto di informazione del 2001 (n. 49) e dalla legge 2001 (n. 49) e del giornale del Senato di Roma del 7 agosto 1990, n. 250. Accensione come giornale mensile nel registro del Ministero di Roma, 05/01/00</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litossud via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 27 dicembre è stata di 125.892 copie</p>			

È IN EDICOLA IL NUMERO 53



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA  
[www.monsieur.it](http://www.monsieur.it)